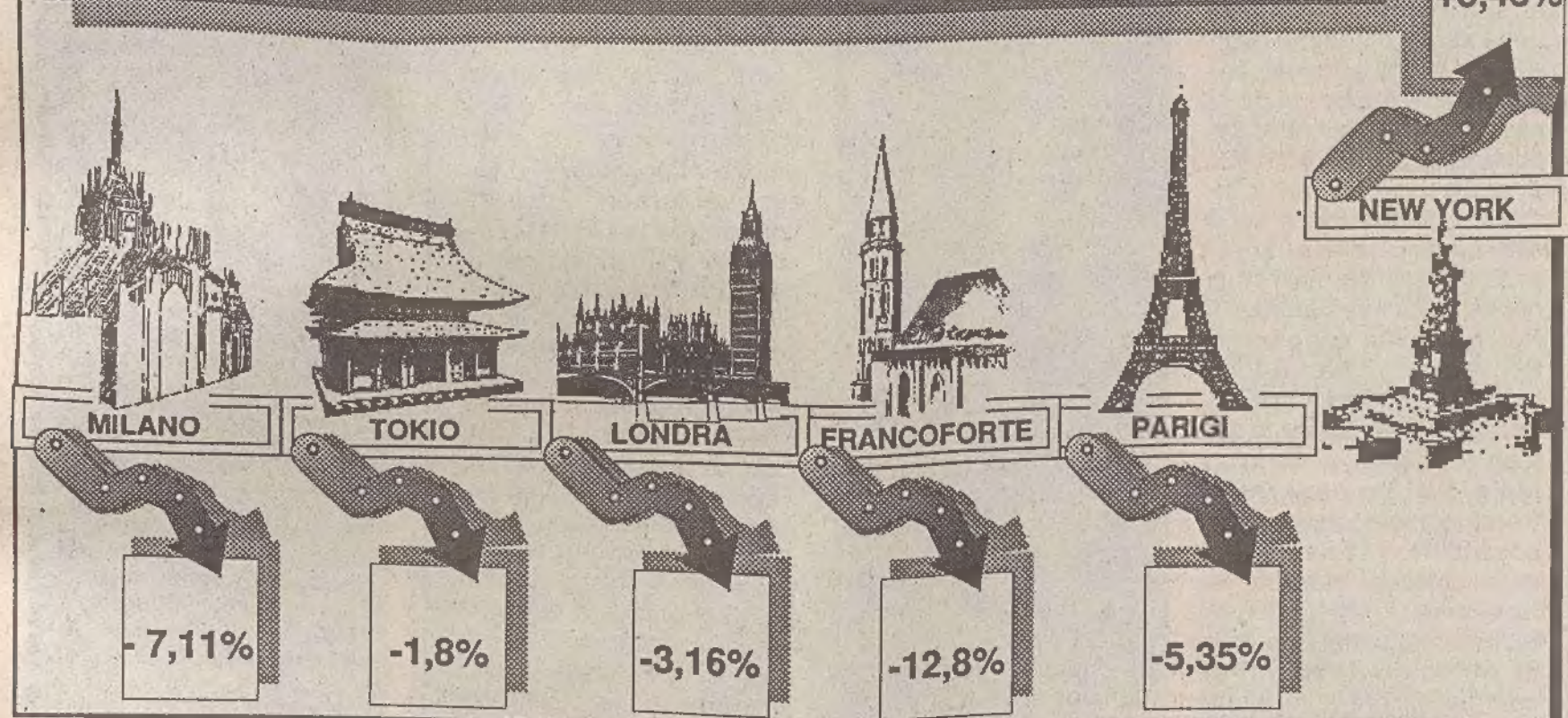
IL PICCOLO

Anno 108 / numero 239 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 17 ottobre 1989

FORTI RIBASSI IN ITALIA E IN EUROPA

Wall Street, piena ripresa nel giorno della paura

NEW YORK — Il «miracolo» è avvenuto: Wall Street, dopo aver fatto gelare il sangue nelle vene a tutto il mondo finanziario con una partenza negativa, ha lentamente recuperato nel corso della giornata fino a chiudere con un rialzo di oltre 88 punti, pari al 3,43 per cento. Ha recuperato cioè più della metà di quanto aveva perduto venerdì.
Ciò non significa che per quasi tutte le Borse europee non sia stato un «lunedì nero». A causa dei fusi orari (New York apre quando in Italia è pomeriggio avanzato) i mercati di tutto il mondo hanno chiuso con pesanti ribassi. Piazza Affari, la Borsa di Milano, ha fatto segnare un pesante -7,11 per cento, come dire che in un pomeriggio sono stati «bruciati» più di 14 mila miliardi. L'indice è ritornato sui livelli di due anni fa. Rispetto al precedente «crack» però il mercato si è comportato in maniera più ordinata, non c'è stato panico. Più pesanti le perdite a Francoforte, con una mazzata di quasi il 13 per cento.
A Milano la seduta si è conclusa cinque minuti dopo le venti. Centotrenta titoli erano stati rinviati in mattinata per eccesso di ribasso. Le Generali, tenute particolarmente d'occhio dagli operatori, hanno contenuto le perdite al 5,6 per cento, ma ci sono stati — soprattutto fra i titoli minori — dei veri e propri tracolli. Oggi, anche secondo il presidente della Consob Franco Piga, tutto dovrebbe tornare alla normalità. Molti nodi internazionali stanno però venendo al pettine, primo fra tutti la perdita di competitività delle industrie americane.
Anche il dollaro ha avuto, più o meno, l'andamento della Borsa Usa. Prima è sceso, poi si è riportato sui livelli di venerdì scorso.

Servizi a pagina **2-3-11**

AUTO

Addio ai «110» E dal 26 cinture per tutti

ROMA — Va «in pensione», alla mezzanotte di oggi, il decreto ministeriale che per diciotto mesi ha imposto a tutti il limite di velocità di 110 chilometri all'ora. Da domani, alle autovetture di cilindrata superiore ai 1.099 cc, sarà consentito (solo in autostrada) viaggiare a 130 chilometri orari. Per le vetture meno potenti il limite in autostrada resta di 110 (per tutte, poi, vale ancora il limite di 90 km orari su tutte le strade statali e superstrade).
Il nuovo decreto, varato dal ministro dei Lavori pubblici Prandini, abolisce anche il «doppio regime» tra giorni festivi e feriali, e introduce quindi il «tetto» dei 130 per le motociclette di cilindrata superiore ai 349 che viaggino in autostrada.
Intanto si avvicina una nuova scadenza per gli automobilisti. Dal 26 ottobre l'obbligo delle cinture di sicurezza scatta anche per i veicoli immatricolati prima del gennaio '78. La scadenza viene a completare il ciclo delle prescrizioni scattate il 26 aprile 1989, che hanno reso obbligatorie le cinture per tutti gli automobilisti, sui sedili anteriori.
La scadenza del 26 ottobre riguarda tutti i possessori di veicoli immatricolati prima del primo gennaio 1978, predisposti di punti di ancoraggio. L'obbligo in particolare riguarda i veicoli a motore della categoria «M1», cioè tutte le autovetture fino a un massimo di otto posti a sedere più quello del conducente, gli autoveicoli ad uso promiscuo e i motoveicoli a tre ruote per trasporto di persone.
Il tipo di cinture applicabili è, a scelta dell'utente, tra quelli omologati dal regolamento. Sono ammesse cinture a tre punti di ancoraggio con o senza arrotolatore, oppure cinture addominali. In ogni caso le cinture devono ben indicare le caratteristiche tecniche e il numero di omologazione.
La facoltatività dell'arrotolatore riguarda le vetture sprovviste di apposito spazio, mentre per le vetture immatricolate dopo il gennaio '78 le uniche cinture applicabili sono quelle a tre punti di ancoraggio con riavvolgitore a bloccaggio di emergenza e sensibilità multipla, conformi al regolamento Cee.

Pace nel deserto

MARSA MATRUH — Storica riappacificazione tra il Presidente egiziano Mubarak e il colonnello libico Gheddafi (nella foto). Dopo anni di contrasti che rischiavano di sfociare perfino in un confronto bellico, i due capi si sono incontrati a Marsa Matruh, sulla costa del deserto egiziano. Una stretta di mano ha sugellato il miglioramento dei rapporti fra l'Egitto e la Libia. Gheddafi ha raggiunto la località del vertice attraversando in auto la Tripolitania e la Cirenaica per spingersi in territorio egiziano.

Servizio a pagina **5**

SEDUTE

Ustica

PAGINA 7

Si decide oggi il futuro dell'inchiesta sulla strage di Ustica. L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare dovrà stabilire le modalità delle prossime audizioni: interrogatori «segreti», com'è avvenuto finora, o sedute «pubbliche»? Oggi si dovrebbe anche sapere qualcosa sull'ipotesi dell'aereo con a bordo Gheddafi che avrebbe sorvolato la zona dell'incidente il 27 giugno 1980.

«RIVOLTA» NEL PARTITO DELLA GERMANIA EST

Honecker sempre più isolato Centomila in piazza a Lipsia

BERLINO — Mentre centomila persone sfilavano ieri sera a Lipsia per chiedere maggiore democrazia, a Berlino si stanno svolgendo le grandi manovre per far fuori Honecker. Secondo indiscrezioni della «Bild Zeitung», giornale popolare scandalistico della Germania Occidentale, dotato di buoni contatti con i servizi segreti, tredici segretari di distretto su quindici avrebbero chiesto la convocazione del comitato centrale del partito per domani. Al primo punto all'ordine del giorno ci sarebbe la richiesta di scioglimento del Politburo. In tal modo i 21 membri dell'organo supremo della Germania Est dovrebbero votare la propria resa e aprire la strada ad un processo di riforme. I «provinciali» chiedono inoltre che si apra un dialogo con tutte le forze del Paese, compreso il «Neues Forum», il movimento di protesta fondato appena un mese fa e che raccoglie tutti i vari gruppi dissidenti.
E' l'occasione per i funzionari della provincia, che avevano avvertito Berlino della tensione nel Paese prima che la fuga di massa dell'estate la rivelasse al mondo intero, di prendere quel potere che i gerontocrati (l'età media degli uomini del Politburo è di 67 anni) della capitale hanno loro negato. Ma certamente tutti i giochi non sono ancora fatti, Honecker ha dimostrato un'insospettabile vitalità e potrebbe farcela a reggere il timone fino al congresso del prossimo anno, in modo da consentire un passaggio delle consegne più morbido.

Servizi a pagina **4**

IL CREMLINO FA AMMENDA DOPO DECENNI

Caso Wallemberg: tragico errore

Il diplomatico svedese morì prigioniero in Urss nel '47

MOSCA — Il Cremlino, facendo ammenda dopo decenni per quello che definisce un «tragico errore», ha restituito ieri ai parenti alcuni effetti personali del diplomatico svedese Raoul Wallemberg, confermando «come fatto irrefutabile» che egli morì in una prigione sovietica nel 1947.
La sorellastra e il fratellastro di Wallemberg, scomparso mentre era di stanza a Budapest, quando l'Armata Rossa strappò la capitale ungherese ai nazisti nel gennaio 1945, erano giunti a Mosca per avere dal Cremlino notizie più precise sul destino del familiare, dopo le ricorrenti voci che riferivano come fosse stato visto fino a qualche anno fa in un campo di concentramento sovietico.
Nina Lagergen e Guy von Dardel sono stati ricevuti da Nikolaj Uspenskij, alto funzionario del ministero degli Esteri, che ha loro consegnato diversi oggetti dello scomparso, tra cui il passaporto diplomatico, rintracciati negli archivi del Kgb.
Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherassimov ha dichiarato che l'arresto e la prigionia di Wallemberg — noto per aver sfruttato il suo ruolo diplomatico per aiutare migliaia di ebrei a scampare ai nazisti — fu un «tragico errore», ma che «il diplomatico sia morto in una prigione sovietica è un fatto irrefutabile».

Servizio a pagina **4**

SOLO IN AUTO ARRIVIAMO AI PRIMI POSTI IN EUROPA

Servizi pubblici, le due Italie

Trieste è tra le città italiane in cui i costi dei trasporti pubblici sono maggiormente coperti dai ricavi.

ROMA — Esistono due Italie completamente differenti, le regioni centro-settentrionali da una parte e il Mezzogiorno dall'altra. Un dato, invero, abbastanza scontato che ora viene messo in risalto da un rapporto sullo stato dei poteri e dei servizi locali curato da «Sps» (Sistema permanente dei servizi, una società mista pubblico-privata) che ha preparato il documento per la «Settimana degli enti locali» che si aprirà oggi a Catania.
Ecco alcuni settori in esame. Trasporti: la copertura dei costi con le entrate tariffarie è di appena il 9,4 per cento a Napoli su una media nazionale del 30 p.c. Le città in cui i costi sono maggiormente coperti dai ricavi sono Trieste, Firenze, Bologna e Ancona. Igiene urbana: i costi della raccolta dei rifiuti è mediamente di 20 mila lire al quintale nel Mezzogiorno e di 14 mila lire scarse al Nord. Ma la conduzione manageriale del servizio è migliore in alcune città meridionali. Verde pubblico: al Sud c'è verde a disposizione per ogni cittadino per tre metri quadrati e mezzo; al Nord la disponibilità è quasi doppia, ma è nel Mezzogiorno che si spende di più per il patrimonio arboreo, undici lire al metro quadrato contro le due del Nord.
Nel confronto con l'Europa, l'Italia nel complesso è penalizzata nei trasporti con uno dei rapporti più bassi ferrovie-autostrade. Nella sanità, la regione meglio attrezzata (il Lazio) è nettamente inferiore agli altri Paesi. Per il parco autovetture le regioni del Nord portano l'Italia ai primi posti in Europa. Per i consumi elettrici siamo in linea solo con la Spagna. Ancora nel confronto interno si è scoperto che l'Italia meridionale ha 40 mila dipendenti in più nelle Usl rispetto al Centro-Nord, per quasi la metà nel settore politico amministrativo.

ANESTESISTI IN SCIOPERO PER TRE GIORNI

Sale operatorie chiuse

La protesta che comincia domani riguarda tutti gli ospedali

ROMA — Una settimana «di passione» per gli ospedali, e quindi per gli ammalati. Ieri è partita da Roma la rivolta dei medici pubblici che ha coinvolto tutti i «camici bianchi» della capitale e del Lazio (avrà termine con l'ultimo turno di oggi). E da domani, per tre giorni (fino a venerdì compreso), in tutta Italia resteranno bloccate le sale operatorie degli ospedali pubblici, clinicizzati e convenzionati. A subire le conseguenze saranno i pazienti in lista d'attesa per essere operati (non saranno toccati dall'agitazione i reparti di rianimazione e quelli in cui sono ricoverati malati gravi). Ad incrociare le braccia sono circa settemila anestesisti rianimatori, esposti al rischio delle radiazioni ionizzanti e dei gas e vapori anestetici.
La «guerra» degli iscritti alla Aaaroi riguarda una circolare del luglio scorso firmata dall'ex ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino con la quale venivano negati agli anestesisti i 15 giorni di riposo aggiuntivo, la speciale indennità prevista dall'ultimo contratto.
Ora il ministro Gaspari ha fatto sapere che la questione dovrà essere discussa in sede di rinnovo contrattuale, compatibilmente con le risorse disponibili.
La prossima settimana scenderanno in sciopero, poi, i «camici bianchi» dipendenti del Servizio sanitario nazionale: sono in programma 48 ore di black out negli ospedali di tutta Italia (il 26 e il 27 ottobre).

Servizio a pagina **6**

IL CORVO, COLPO DI SCENA

Una superperizia sull'impronta?

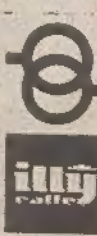
Celesti vuol vedere chiaro sull'indagine del Sismi

ROMA — Non è ancora chiuso il capitolo che riguarda le impronte trovate sulle lettere scritte dal «corvo» e attribuite al giudice Di Pisa; il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti (nella foto), potrebbe infatti ordinare nei prossimi giorni una superperizia sull'impronta che il primo accertamento d'ufficio, affidato al Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri, ha attribuito a Di Pisa. Celesti vuol vederci chiaro nel giallo del frammento di polpastrello messo in rilievo e fotografato dal Sismi per incarico di Sica sulla lettera anonima più velenosa. Oggi intanto la commissione del Csm deciderà il deposito degli atti per il trasferimento d'ufficio di Alberto Di Pisa e del sostituto procuratore Giuseppe Ayala. I due magistrati avranno dieci giorni di tempo per esaminare l'intera documentazione e presentare le loro controdeduzioni.

Bianchi a pagina **6**

SENTENZA «LIBERATORIA» A ROMA PER MILIONI DI TELEUTENTI

Condannato lo «spot selvaggio» delle Tv

ROMA — Gli «spot» pubblicitari inseriti nei film che vengono mandati in onda dalle televisioni private alterano l'identità dell'opera e violano l'onore e la reputazione dell'autore. E' quello che milioni di teleutenti volevano sentirsi dire. Lo hanno affermato i giudici della prima sezione civile della corte d'appello di Roma a conclusione dell'esame di secondo grado di una vertenza riguardante gli eredi del regista Pietro Germi contro «Rete Italia». Con la sentenza i giudici hanno inibito l'ulteriore programmazione del film «Serafino» se continuerà ad essere interrotto dai messaggi commerciali. «Serafino» è salvo, ma chi salverà gli altri film?
La corte ha inoltre escluso che la liceità dell'inserimento degli «spot» e la loro durata possano essere stabiliti di volta in volta, considerato anche qual'è la qualità e la natura del film. «La frequenza e la durata delle interruzioni non si prestano — affermano i giudici — ad essere assunte quale parametro dosimetrico di valutazione, potendo anche una sola interruzione o, addirittura l'impercettibilità di essa, determinare inquietanti lesioni non limitate al diritto morale d'autore». Per i giudici, inoltre, non è lecito che un terzo stabilisca a sua discrezione il numero e la collocazione delle interruzioni non volute dall'autore, potendo ogni interruzione compromettere il complessivo effetto della composizione di immagini, voci e musica nella loro voluta successione.
Molte importanti e grosse parole che hanno un solo significato: la pubblicità inframezzata disturba, distoglie e modifica le sensazioni emotive che un film di pregio può dare; sono fastidiose, comunque, in ogni tipo di spettacolo che si basi sulla consequenzialità dell'immagine e del dialogo; finiscono per tradire gli intenti di un'opera, che sia o meno artistica. Il buon senso l'aveva già fatto capire.
E' facile, a questo punto, intuire anche la replica delle televisioni private: noi offriamo gratuitamente gli spettacoli e i servizi, il ricorso pubblicitario è un'opera di finanziamento con cui assicurarli nel contesto della libertà di iniziativa economica protetta dalla Costituzione. I giudici hanno prevenuto questa impostazione difensiva precisando nella sentenza che la gratuità dell'offerta costituisce non un atto di liberalità, bensì una scelta economica. Pertanto nessuna ragione giuridicamente apprezzabile giustifica che detta scelta si possa esprimere meditatamente interrompendo, senza consenso, il naturale svolgimento di un'opera altrui. Gli «spot» possono benissimo trovare collocazione prima o dopo la fruizione dell'opera o anche negli intervalli naturali. Insomma come al cinema.
Basterà questa sentenza a liberarci dall'incubo dei dentifrici e dei pannolini inseriti fra momenti di suspense, di scene d'amore e di battute comiche lasciate a mezz'aria?

BORSE / L'ONDATA EMOTIVA HA SUPERATO LE PIU' PESSIMISTICHE PREVISIONI

A Milano corsa a vendere: -7,11%

La notevole flessione registrata dall'indice Mib a Piazza Affari è stata contenuta nel finale di riunione

Una giornata di contrattazioni contraddistinta dai rinvii per eccesso di ribasso - L'apertura delle Borse locali è stata ritardata (nelle foto a lato il presidente della Consob Piga) alle 14

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il temuto tracollo delle borse internazionali, compresa la nostra, si è puntualmente verificato ieri. L'effetto Wall Street ha anzi sopravanzato le più nere previsioni, a causa principalmente dell'ondata emotiva di paura che, nel fine settimana, si è propagata come un cupo tam-tam in ogni angolo del globo.

Tuttavia, almeno per noi, il bilancio finale della riunione (-7,11% dell'indice Mib) non è stato poi così catastrofico come si era delineato in mattinata, dal momento che quanti hanno voluto vendere sono riusciti a farlo, sebbene con evidenti erosioni di prezzo nel loro investimento. Per gli altri, invece, forti della speranza che nessuna retrocessione è dietro l'angolo, è valsa una massima molto nota negli ambienti finanziari, e cioè: «E' meglio avere titoli e vederli andare giù, che non averli se vanno su.»

«Le Enimont, una volta piombate sotto le 1.420 lire del collocamento, sono state rinviate per eccesso di pudore». Anche la battuta di Ettore Fortuna, direttore generale della Borsa Valori, ha fatto sorridere per un attimo piazza degli Affari. Almeno, durante la prima, difficilissima, ora di contrattazioni, quando l'offerta dei borsini di provincia faticava a trovare adeguate contropartite. Anzi, non le trovava.

Alle 11, infatti, i segnali provenienti dal più rilevante centro mobiliare del Paese (l'apertura di quelle minori, a eccezione di Roma, veniva rinviata alle 14) erano perfettamente in linea con il forte ribasso di tutti i mercati azionari europei. Nel caso di Francoforte e Parigi (successivamente terminati con ribassi medi superiori al 10%), l'ondata di panico aveva portato alla momentanea sospensione degli scambi e a quella dell'intera riunione per quanto riguarda Bruxelles.

E dire che nella riunione dei riporti, regolarmente svolta alle 9.30, non erano emersi particolari problemi, specialmente dopo che la Consob aveva deciso di ridurre gli scarti di garanzia dal 50 al 40 per cento. L'ultimo giorno utile per vendere, prima del nuovo ciclo, si è però rilevato un fattore deterrente non da poco.

Anche perché, sempre per la nostra Borsa, due dei rimanenti provvedimenti adottati domenica sera dall'organo di vigilanza per frenare la frenesia vendereccia degli investitori (abolizione dell'avant bourse e autorizzazione al gruppo d'intervento di sospendere la chiamata dei titoli anche in presenza di oscillazioni inferiori al 10 per cento) sembrava, in un primo tempo, che avesse finito con l'essere un rimedio peggiore del male. In sostanza la cosiddetta clientela dai nervi più fragili era molto più numerosa del previsto. E pertanto si è avuta una concentrazione di ordini di vendita, a fronte di inesistenti ordini di acquisto, che hanno provocato vere e proprie rotture di prezzo, con conseguente largo uso dei rinvii per eccesso di ribasso.

Basti dire che le Fiat dalle 11.640 lire di venerdì sono precipitate subito a 10.500, le Generali da 43.990 a 37.500 lire e le Montedison da 2.250 a 2.030 lire. Attività bloccata anche nel settore dei premi, dove sono stati stipulati contratti sulle Cir e pochi altri valori. Tra i titoli a più ampia diffusione proprio Cir e Olivetti sono riuscite a chiudere senza ricorrere a una successiva chiamata. L'insolita «tenuta» del gruppo De Benedetti è imputabile sia ai sacrificati livelli delle relative quotazioni degli ultimi tempi, sia agli interventi di sostegno degli uomini dell'Ingegnere.

Lo stesso ombrello, a torto o ragione, non è stato aperto con altrettanta tempestività dai rimanenti gruppi e dalle banche, ampiamente criticati nei recinti delle grida, sebbene i continui rinvii per eccesso di ribasso (oltre 130) abbiano finito con lo spostare le decisioni al riguardo dei più potenti investitori, in funzione dell'imminente apertura di New York.

Se quindi, in mattinata, le più contentute e mattiniere perdite della Borsa di Tokyo (-1,8%) non hanno dato l'esempio che si poteva pensare nemmeno alle vicine piazze di Singapore (-10%) e Hong Kong (-6,5%), negli scambi del pomeriggio (la riunione è terminata alle 20 circa) si è aperto qualche spiraglio.

Finalmente, con gli occhi puntati su Wall Street, che aveva anticipato di un'ora la propria apertura e che dopo uno sbandamento iniziale si è d'improvviso ripresa (+0,63% alle 10.30 locali), fondi e gruppi hanno deciso di assorbire le copiose vendite della clientela privata che, nel frattempo, si erano puntualmente ripresentate alla seconda chiamata dei titoli rinviati.

Da quel momento, in tutta Europa si è tirato un sospiro di sollievo. E ogni Borsa ha potuto contare i propri morti sul campo che, nel caso di piazza degli Affari, hanno visto tutti i più bei nomi del listino, dalle Mediobanca (-10%) alle Fiat (-7,2%).

Oggi, in piazza Affari, prenderanno il via, con seri problemi per le società interessate, otto aumenti di capitale, mentre il programmato collocamento di azioni Mandelli è stato rinviato a tempo indeterminato.

Una panoramica sulla Borsa di Milano durante le contrattazioni di ieri mattina.

BORSE / PARLANO GLI AGENTI DI CAMBIO

E i grandi sono stati a guardare

Solo De Benedetti è intervenuto a sostenere il mercato

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Dopo il «giorno più lungo» della Borsa italiana (quella di ieri è stata la seduta piu' prolungata della storia di Piazza degli Affari), a crack semisconqiurato, c'è anche chi dà la caccia al responsabile. Secondo le dichiarazioni del presidente vicario della Consob Bruno Pazzi sono state avviate ispezioni presso tutti gli operatori per accertare l'esistenza di «vendite allo scoperto». Per scorpire, cioè, se qualcuno ieri in Borsa non disponeva effettivamente dei titoli scambiati.

Ma piu' di un esperto di Borsa è scettico su questa possibilita': «Assicurare la regolarita' del mercato — ha dichiarato Attilio Ventura, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, la piu' autorevole delle organizzazioni degli operatori borsistici — era il nostro primo obiettivo. E l'abbiamo fatto fin dal principio in pieno accordo con la Consob. D'altro canto se ci sono state molte vendite, ci sono stati anche importanti acquisti».

Non tutti si sono dichiarati d'accordo, invece, con il provvedimento Consob che ha consentito il rinvio in chiusura di seduta dei titoli in ribasso di meno del 10% (la soglia normale e' del 20%), possibilità di cui hanno approfittato 132 titoli su 310 quotati. «C'e' stato chi ha tentato di sostenere i prezzi — ha spiegato il senatore Carlo Pastorino, uno dei piu' noti agenti di cambio nazionali — ma dopo la disfatta dell'Enimont (scesa in apertura ampiamente sotto i pressi del collocamento di poche settimane orsono) tutti hanno preferito ricorrere al rinvio».

Dei titoli più trattati sono rimasti sul tabellone solo Cir e Olivetti, tra i valori guida dél gruppo De Benedetti. «I grandi gruppi economico-finanziari — commentava verso meggiorgiorno Guido Bonaventura, procuratore di un importante studio di agenti di cambio — non hanno fatto nulla per sostenere la Borsa, hanno preferito defilarsi ricorrendo al rinvio. E per chi ha investito credo sia peggio, dal punto di vista psicologico, non veder riportato nessun presso che prezzi bassi. Il parallelo con Wall Street non regge: le aziende americane sono appesantite da un indebitamento che supera mediamente il 5% del fatturato. Quelle italiane, al contrario, hanno un livello di indebitamento inferiore all'1%. Alcune, come la Fiat, hanno addirittura un indebitamento negativo. Non riesco a capire perche' un gruppo come la Fiat, che ha promosso un acquisto di azioni proprie per mille miliardi, non ne abbia a disposizione qualche decina da spendere in una giornata come questa per sostenere i titoli del gruppo».

Leonida Gaudenzi, del comitato direttivo degli agenti di cambio, ha espresso un parere opposto: «E' giusto che i grandi gruppi riflettano prima di intervenire: il mercato si può sostenere solo a colpi di migliaia di miliardi. C'e' da considerare che anche se il mercato si trova in una situazione difficile non c'è nessuna analogia con il tonfo di due anni fa: allora eravamo all'apice di un periodo di ottimismo e rialzi, oggi siamo in una fase di tentennamenti. Questo, in Italia, si unisce a difficoltà di tipo monetario».

«Ma solo De Benedetti è intervenuto, è l'unico che accetta le regole del gioco», aggiungevano altri operatori. «Gia' — commentava un altro alla folta schiera di cronisti ammassati fuori dalle porte della Borsa (i locali provvisori di Piazza Affari non erano materialmente in grado di contenere tutti i giornalisti presenti) — ma lui deve sostenere i suoi titoli perche' ha in corso l'operazione di auento di capitale riservata alla At&t...».

Carlo De Benedetti (nella foto), che ieri interveniva a un convegno a Siena, ha commentato che «il mercato ha sempre ragione, al di là di manipolazioni o emozioni temporanee, e quindi ce l'ha anche questa volta. Il calo di Wall Street ha evidenziato una diminuita disponibilità di liquidi per le aziende: dunque il mercato sarà più selettivo e comunque ha ridotto la sua velocità».

Pioggia di dichiarazioni (di tono tranquillizzante) anche da parte dei rappresentanti dei fondi di investimento, imputati di aver innescato un «effetto moltiplicatore» del ribasso dopo il crack dell'87.

BORSE

«Non c'è crisi»

ROMA — Non esistono in Italia e un Europa i presupposti per una crisi finanziaria. E' questo il messaggio sostanzialmente rassicurante lanciato dal ministro del Tesoro Guido Carli, che in un'intervista si è soffermato anche sulle difficoltà delle autorità monetarie di controllare efficacemente i mercati dei cambi. «La tempesta sui mercati azionari e dei cambi provocata dal crollo di Wall Street — ha affermato Carli — è figlia di una particolarissima situazione americana che non trova riscontro né in Italia né in Europa», insomma, ha aggiunto il ministro del Tesoro, «al di là dei primi pesanti ribassi delle borse europee, non esistono da noi i presupposti di una crisi finanziaria. Da questa situazione bisogna trarre tutte le lezioni del caso, però senza allarmi ingiustificati. Spesso i mercati si rilevano, alla fine, più saggi degli uomini».

Le motivazioni del crollo fatto registrare da Wall Street venerdì scorso sono da ricercare in una serie di fattori interni agli Usa che si sono sovrapposti alla congiuntura internazionale. Da una parte, ha spiegato il ministro del Tesoro, si è avuta «un'eccezionale espansione del credito, dall'altra la volontà di controllare tale espansione con il solo strumento dei tassi di interesse. Da questo scontro è nata la crisi che però è un fenomeno tipicamente americano».

Secondo il ministro del Tesoro è necessario porsi due domande: «Se le autorità sono davvero in grado di stabilire il livello ottimale dei cambi e, posto che lo siano, se hanno gli strumenti sufficienti per mantenerne i livelli». La risposta di Carli è «che il livello dei cambi non può essere determinato e le autorità non hanno quegli strumenti».

Il ministro conferma poi l'urgenza delle privatizzazioni: «Senza dubbio bisogna cominciare dalle banche. La legge che trasforma gli istituti pubblici in società per azioni consentirà le fusioni necessarie a rendere il sistema competitivo in Europa. Inoltre permetterà di attirare capitali privati.

BORSE / NESSUNO HA SVENDUTO

Niente panico a Trieste

Precipitate solo le Gerolimich - Ma non si azzardano previsioni

TRIESTE — «Siamo sulle ginocchia di Giove. Nessuno può indovinare che cosa accadrà oggi e nei prossimi giorni. Anche perché non c'è alcuna vera ragione per spiegare una caduta del genere. Soprattutto in Europa. Wall Street era in continua ascesa, è vero: però era anche gonfia di take over, sovraccarica di titoli spazzatura. Sono stati questi ad aver causato la frana di venerdì. Ma da noi non c'era nulla del genere».

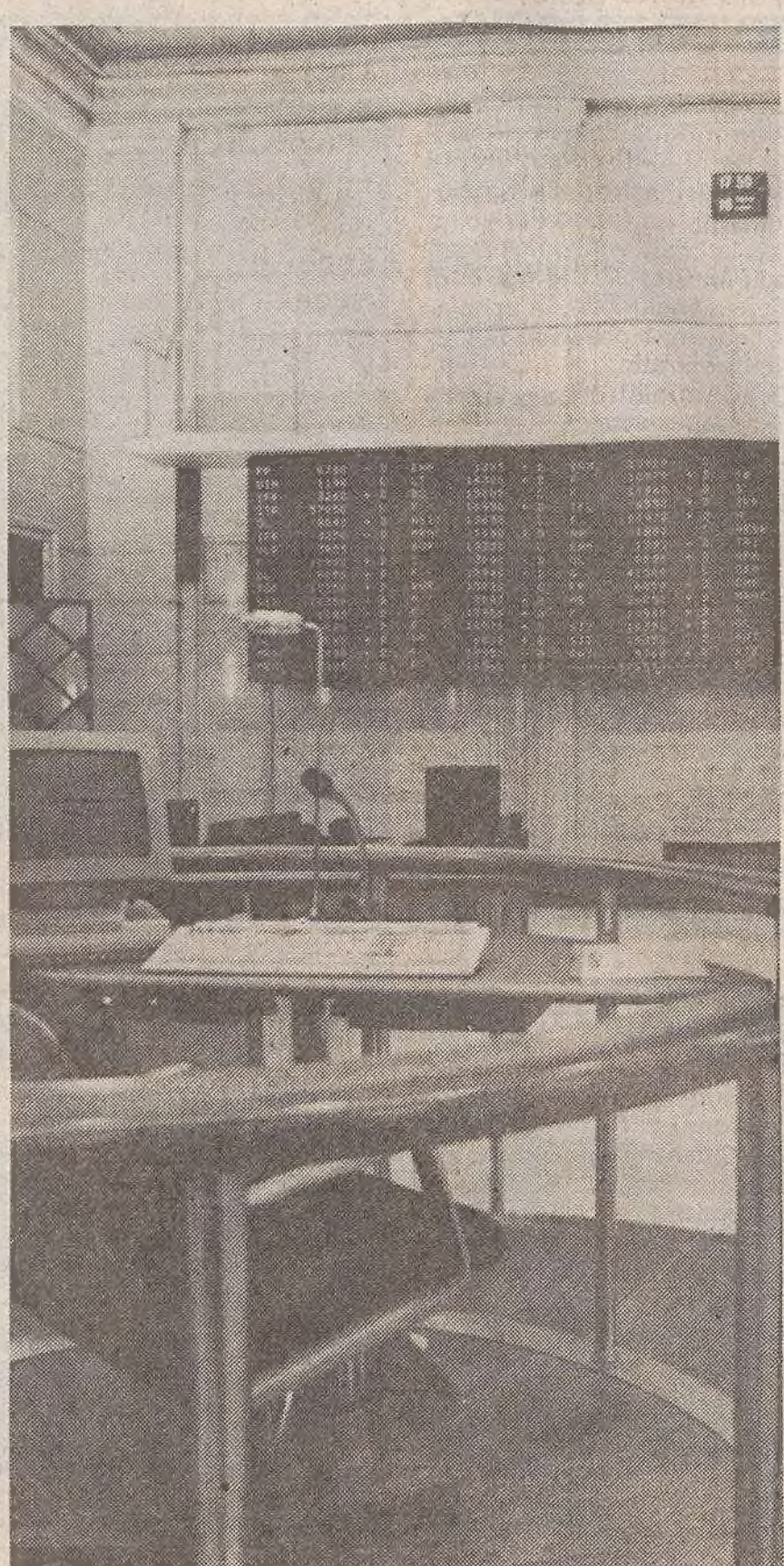
Il recinto è ormai vuoto, tacciono i telefoni. Cornelio Rizzardi, presidente della Borsa di Trieste, può finalmente tirare il fiato. Sul video corrono le ultime cifre. A Trieste sono precipitate solo le azioni Gerolimich, che hanno «picchiato» d'un buon 20 per cento. Generali, Lloyd, Ras, Montedison, Fiat hanno denunciato perdite tutto sommato contenute, tra il 5 e il 7 per cento. La Compagnia di Randone, in particolare, è passata sulla piazza triestina da 43.850 lire a 41.000, con miglioramento nel dopolistino fino a 41.700. Molto peggio altri valori del comparto assicurativo: le Ausonia hanno lasciato sul terreno il 15,17 per cento, le Assitalia il 10,20.

Anche a Trieste quella di ieri è stata una giornata pesante. Ma senza panico. Nonostante gli appelli alla calma lanciati nel weekend, nonostante i saggi di turno (Modigliani, Greenspan) avessero gettato acqua sul fuoco, tanti piccoli risparmiatori hanno preferito vendere, assordati dal tam-tam che giungeva da Oltreocano. Una corsa al realizzo senza drammi, comunque. Nessuno ha svenduto, c'è anzi chi ha guadagnato qualcosa. E molte vecchie volpi della Borsa hanno approfittato della situazione per comprare a man bassa.

Osserva Gianfranco Rota, amministratore delegato della Gefcom, unica commissionaria di Borsa in città: «Quindici anni fa un'analoga caduta a Wall Street non avrebbe turbato tanto la Borsa italiana. Oggi, invece, la globalizzazione dei mercati ha conseguenze negative che arrivano anche sul nostro mercatino di Trieste. Il guaio è che guardiamo a Wall Street solo nella cattiva sorte: quando la Borsa americana sale, non riusciamo mai a imitarla».

Wall Street mantiene insomma una sorta di potere magico sul piccolo risparmiatore, anche oggi che è Tokyo la Borsa leader mondiale. Ma quanto è accaduto tra il «venerdì nero» americano e il «lunedì nero» europeo conferma anche l'instabilità d'un mercato ancora lontano dalla maturità, drogato dalla presenza di un numero sterminato di piccoli speculatori che si lasciano prendere dall'emotività e dalla paura. «Paradossalmente — nota ancora Rota — questi risparmiatori si sono rovinati con le proprie mani vendendo in blocco senza alcun motivo».

Un evento come quello cui stiamo assistendo avrà ripercussioni a onda lunga. Su questo sono tutti d'accordo. Quanto tempo ci vorrà per riassorbire in Borsa la clientela perduta, che cercherà ora rifugio nei titoli di Stato? Il recupero sarà lento, più difficile di quello che seguì la mazzata dell'ottobre '87. Ancora fiato sospeso, dunque. Nessuno azzarda previsioni. Il crack di Wall Street è stato un colpo basso per tutti, dilettanti e professionisti. E in Italia la Borsa riflette una situazione generale obiettivamente deteriorata, con una lira ben sopra il suo valore reale.

[Fabio Pagan]

L'interno deserto della Borsa triestina dopo la chiusura di ieri.

BORSE / LE CAUSE DEL CROLLO

E' colpa delle azioni spazzatura

I «junk bond» (obbligazioni ad alto rischio) avevano mandato in orbita il mercato

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Takeovers: fine di un'era. Si stringe lo spazio per le tigri di Wall Street. Le scalate ostili sono diventate il pericolo numero uno per la Borsa americana. Dopo il crollo di venerdì, nessuno si fida più dei junk bond, le «azioni spazzatura», le cossiddette «obbligazioni ad alto rischio» che hanno mandato il mercato alle stelle. Anche le banche fino alla settimana scorsa molto vogliose di partecipare a questo tipo di manovre hanno capito che la loro altissima esposizione finanziaria presto o tardi si sarebbe trovata senza garanzie e in balìa di troppa oscillazione fra la domanda e l'offerta. Uccelli predatori come Michael Milken, Henry Krais o Robert Campeau che ha costruito un vero e proprio impero prendendo soldi a prestito, forse scivoleranno lentamente verso l'anonimato. Decine di aziende rischiano di entrare in un'enorme crisi finanziaria entro le prossime settimane perché non saranno in grado di far fronte agli interessi delle banche.

Il «takeover» viene considerato una delle principali cause della caduta di venerdì e il vero elemento di squilibrio della Borsa. La paura del vuoto in queste azzardate operazioni di scalata ha aggredito anche il miliardario Donald Trump, il quale, disposto a comprare l'American Aerlines per sette miliardi di dollari la settimana scorsa, ieri ha rinunciato al suo progetto ripromettendosi di formulare un'altra offerta al ribasso e di presentare una nuova proposta di acquisto per le società satellite.

«Questo è ancora poco — dice Ted Forstman della società capo di takeover Forstman Little — vedrete in seguito cosa succederà. Non era possibile avere un così lungo periodo di eccessi senza pagare nessun prezzo. Il conto delle operazioni a rischio è arrivato.

I «junk bond» le famose obbligazioni spazzatura piazzate nelle società finanziarie con interessi altissimi per recuperare capitali freschi hanno finito con lo strozzare i loro stessi inventori. E' quanto è successo a Robert Campeau un miliardario canadese che dopo avere comprato una gigantesca catena di grandi magazzini si è trovato senza la liquidità necessaria per far fronte alla montagna di interessi che doveva pagare ed è stato costretto a mettere in vendita la prestigiosa serie dei Bloomingdale's alcuni tra i più lussuosi stores di New York.

Nessuno immaginava che negli anni Ottanta le «scalate» ostili avrebbero rappresentato il vero motore della Borsa. Dal 1984 ad oggi si sono avuti migliaia di questi accordi. La punta massima è stata raggiunta nel 1988 con 6558 contratti mentre nei primi nove mesi del 1989 sono stati 4293. Il valore di queste mega vendite che si concludevano nel giro di poche ore magari via computer da un capo all'altro degli Stati Uniti è passato da 178 miliardi di dollari nel 1984 a 691 miliardi di dollari nel 1988, mentre il bilancio di quest'anno è stato di 348 miliardi di dollari.

D'ora in avanti, dopo la mezza paura del venerdì nero, nonostante vengano offerte a un tasso di interesse del 15%, sarà praticamente impossibile vendere queste «obbligazioni spazzatura». La grande catena alberghiera Ramada Inn ha tentato il mese scorso di piazzarne per 200 miliardi sul mercato allo scopo di potere recuperare la liquidità necessaria per effettuare una grossa serie di ristrutturazione nei suoi immobili, ma è stata bloccata perché gli investitori hanno risposto con pollice verso. Nessuno in questo clima si fida a comprarle. Gli analisti sostengono che entro la fine dell'anno oltre 11 miliardi di dollari in «junk bond» sono già programmati per la vendita, ma diventerà praticamente impossibile rispettare i pronostici.

Sempre più numerose infatti sono le grandi compagnie che, comprate con un «takeover» qualche mese fa e magari rivendute subito dopo con un altro «takeover» si trovano ora costrette a vendere parte delle sussidiarie e qualche pezzo dell'impero solo per far fronte ai debiti accumulati. Da qui deriva l'incertezza e la preoccupazione degli investitori che magari hanno realizzato vere e proprie fortune in pochi giorni vedendo salire le loro azioni da 50 a 150 dollari come nel caso della United Aerlines e di molte altre compagnie aeree, molto esposte a questo tipo di scale, ma poi in una sola ora sono stati di nuovo testimoni della polverizzazione dei loro capitali.

Per Wall Street insomma dopo il tempo degli sciacalli sembra arrivata la stagione della prudenza. Il rischio altrimenti è forte. Potrebbe diventare quello di Tokyo il vero mercato di riferimento mondiale.

Comunque, così come avvenne nell'87, il brusco crollo di Wall Street è stato innescato anche dalle decisioni delle autorità monetarie tedesche di aumentare i tassi d'interesse. Una decisione che il nostro ministro del Tesoro, Guido Carli, ha prontamente giudicato sbagliata e in contrasto con quanto deciso nelle competenti sedi internazionali.

La Germania, infatti, avrebbe dovuto riassorbire il proprio surplus negli scambi commerciali aumentando ancora la domanda interna mentre la restrizione monetaria può avere come conseguenza una decelerazione della crescita dell'economia. Gli Stati Uniti, che devono continuare ad importare capitali per pareggiare il loro deficit commerciale con l'estero, si vedranno costretti ad innalzare ancora i loro tassi d'interesse con danni per le proprie imprese bisognose di capitali freschi.

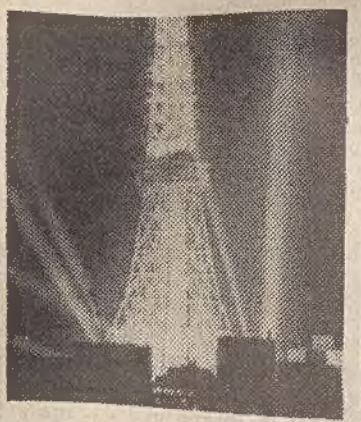
Momenti frenetici alla Borsa di Londra durante le operazioni di ieri mattina.

BORSE / IL CONSISTENTE RECUPERO

Wall Street: la diga ha resistito

Decisiva la «santa alleanza» tra la Federal Reserve Board e le potenti banche giapponesi

BORSE

Parigi in frenata

PARIGI — Caduta frenata per la Borsa di Parigi dove, nella seconda parte della seduta, la ripresa registratasi a Wall Street ha fatto aprire il paracadute e tamponato le perdite. Alla chiusura, l'indice generale di mercato segnava un calo di poco superiore al 7% mentre l'indice Cac ha perso il 5,35%. Gli acquirenti sono tornati sul mercato a metà pomeriggio quando è apparso chiaro che Wall Street non era intenzionata a ripetere la caduta del 75 di venerdì scorso.

Gli analisti concordano nel ritenere che il calo iniziale di oltre il 10% registratosi in mattinata a Parigi sia da considerarsi esagerato e addebitabile soprattutto alla mancanza di ordini di acquisto. Questo equilibrio iniziale ha ritardato l'apertura delle contrattazioni e, dopo due ore dall'avvio, circa metà dei titoli a listino non era stata trattata.

Gli analisti ritengono adesso che se Wall Street manterrà l'attuale situazione di stabilità, il mercato parigino vedrà un rimbalzo martedì; grazie agli acquisti di occasione. Il mercato è stato sostenuto anche dalla Banca di Franca che ha iniettato 15 miliardi di franchi di denaro fresco sul mercato monetario con un'operazione di pronti contro termine di finanziamento del sistema bancario. «Ciò ha fornito il segnale che le autorità sono preoccupate dell'instabilità dei mercati e pronte ad agire per limitare i danni», ha detto un operatore. Gli investitori istituzionali, dal canto loro, hanno brillato per la loro assenza, con qualche ritorno sul mercato solo nel pomeriggio.

BORSE

Germania, -12,8%

FRANCOFORTE — «Un Blutbad», è stato un bagno di sangue commenta un agente di borsa a Francoforte. Nella capitale finanziaria della Germania Federale il contraccolpo di New York si è avvertito in modo drammatico: la giornata peggiore dalla fine della guerra, ancora più nera del lunedì di ottobre di due anni fa. I 30 titoli guida sono crollati del 12,8 per cento, mentre due anni fa il calo era stato del 7,9 per cento. In apertura, in appena mezz'ora un titolo come la Bayer ha perso il 15 per cento. Il dollaro in chiusura ha perduto 6 pfennig arrestandosi a 1,8447.

Nonostante gli appelli alla ragionevolezza, gli inviti alla fiducia degli addetti ai lavori durante il week-end, i piccoli risparmiatori si sono precipitati a vendere, e come avviene in tutto il mondo di solito avevano investito il loro denaro nei titoli più amati e considerati sicuri, che non hanno resistito al massiccio ordine di piccole vendite nonostante la diga approntata dalle banche e dalle compagnie di assicurazioni che hanno comprato a tutto spiano.

All'alba, gli esperti avevano tirato un sospiro di sollievo: Tokio aveva retto bene ed era sperabile che i tedeschi seguissero l'esempio dei giapponesi senza farsi prendere dal panico, poi sono giunte le prime notizie catastrofiche da Londra, e i piccoli si sono precipitati a vendere. «Non c'è alcun motivo per fuggire dalla Borsa», ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze Schlecht.

[Roberto Giardina]

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — La diga ha tenuto. Wall Street ieri non è stata travolta dal panico. Ha recuperato anzi quasi un terzo delle perdite di venerdì scorso. La diga era cementata dai miliardi di dollari immessi in circolazione dal Federal Reserve Board: due miliardi solo nella prima ora. Una decina — pare — nell'insieme della giornata. Ma il panico è stato scongiurato dalla strapotenza finanziaria dei giapponesi che agivano d'intesa con il Federal Reserve Board.

Gli investigatori giapponesi, che già a Tokio nella notte non avevano perso la testa, a Wall Street sono intervenuti in soccorso della United Airlines. Un'ora e mezzo dopo la riapertura, avvenuta in ribasso, il Dow Jones registrava già un'aumento di 12 punti. Sarebbero diventati 23, dieci minuti dopo. A mezzogiorno erano 41. Calavano a 28 alle 13. Risalivano a 42,42 alle 14.30. e a 59,40 alle 15.30, mezz'ora prima della chiusura, che infine registrava un +3,43% recuperando più della metà di quanto perso venerdì. Il Dow Jones è l'indice dei trenta titoli più rappresentativi. Venerdì aveva perso 190 punti.

Visi sorridenti sul parquet newyorkese. Nessuno si attendeva un crollo, sulla falsariga di quanto già accaduto due anni fa. Ma nessuno si attendeva un recupero. Il lunedì non sarebbe stato nero. Forse scuro. E' stato invece luminoso. Ha prevalso la fiducia. Fiducia in cosa? Fiducia nell'economia americana, il cui barometro rimane sul bello. Fiducia nel «pentimento» di Alan Greenspan, che ha pompato liquidità sul mercato e che sembra rassegnato a vedere calare i tassi d'interesse (e di conseguenza il dollaro). Fiducia — questo l'elemento storico della giornata borsistica — nella leadership finanziaria dei giapponesi.

Le banche giapponesi avevano avviato la frana di Wall Street, venerdì 13. Le banche giapponesi l'hanno arrestata ieri. Tre giorni fa avevano rifiutato il finanziamento al gruppo misto della United Airlines (management, piloti, British Airways) che cerca di rilevare la compagnia aerea. Ieri hanno riaperto i cordoni della borsa e hanno concesso uno dei due miliardi di dollari che ancora mancano alla definizione del take-over.

Al di là dell'investimento specifico, quel che ha calmato i sempre isterici brokers newyorkesi è stata la sicurezza dei colleghi giapponesi. Tokio è diventata la più importante piazza finanziaria del mondo. La sua Borsa è la prima per volume di contrattazioni. Logico che Wall Street rivolga oggi all'Estremo Oriente le attenzioni che, una volta, riservava a Londra o a Francoforte. Nella notte fra venerdì e sabato e fra sabato e domenica intesi contatti si sono intrecciati attraverso il Pacifico. Greenspan, rientrato da Mosca dove aveva fatto da consigliere ai teorici della perestroika e dove aveva rilasciato imprudenti dichiarazioni, ha attivato le linee rosse dell'emergenza. Domani — aveva preanunciato ai giapponesi — interverrò sul mercato se necessario. Anche i giapponesi si erano dichiarati disposti a fare quel che lui, a causa del fuso orario, avrebbe fatto il giorno dopo: mobilitae riserve monetarie. Essenziale in questi casi è non far mancare liquidità al mercato azionario. E' quello che è accaduto.

La Federal Reserve Board ha acquistato buoni del Tesoro dalle grandi banche. Queste si sono trovate provviste di maggiore liquidità e dunque in grado di onorare le richieste dei clienti bisognosi di finanziamento. Il Dow Jones che alle 10 del mattino era sotto di 60 punti, mezz'ora dopo faceva un salto di 82 e si collocava a più 22. Come conseguenza dell'alta domanda calava la redditività obbligazionaria. Come conseguenza della maggiore liquidità calava la quotazione del dollaro, mentre — come sempre capita — aumentava quella dell'oro.

All'alba di ieri, il Nikkei, l'indice della Borsa di Tokio, chiudeva accusando una modesta diminuzione dell'1,8 per cento. Wall Street avrebbe aperto tre ore più tardi. Ma già alle 8 del mattino nessuno azzardava più previsioni catastrofiche. Il crollo non ci sarebbe stato. Questa l'opinione degli esperti. Eppure dall'Europa giungevano notizie drammatiche: meno 11 per cento l'indice di Francoforte, meno 9 a Londra, meno 9 a Parigi, dove avevano sospeso le contrattazioni, meno 7 a Milano. Come mai l'effetto Tokio non si propagava all'Europa? La spiegazione più affidabile si rivelava quella del carattere «provinciale» delle borse europee. L'Europa comunitaria è molto meno sensibile degli Stati Uniti al ruolo giapponese sul mercato finanziario.

BORSE / GLI ASSESTAMENTI VALUTARI

Il dollaro riesce a non andare in «tilt»

Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan

Servizio di
Gianni Mazzoleni

MILANO — La giornata nei mercati dei cambi ha avuto due facce nettamente distinte: in mattinata dollaro in forte ribasso e marco in parallela ripresa, nel pomeriggio dollaro in recupero quasi in sintonia col migliore andamento del mercato azionario a Wall Street e marco in leggero ripiegamento. Nel sistema monetario europeo, lo Sme, si sono ovviamente rafforzate ieri mattina le monete legate al marco, da tempo molto debole e spesso al limite minimo consentitole nello Sme contro il marco, pur restando sacrificata ieri si è difesa meglio della settimana scorsa, anche perché alcune banche centrali, fra le quali la francese e l'italiana, hanno venduto marchi per tenere a bada la moneta tedesca. La sterlina, che non fa parte dello Sme, ha subito un altro scossone e, pur difesa dalla Banca d'Inghilterra, è scesa sotto i 2,93 marchi e ha perso altre venti lire.

Il dollaro ha cominciato la settimana in forte ribasso a Tokio ove è sceso fino a 139 yen riuscendo a risalire a 140,60 da 144 di venerdì. C'è da tenere presente che quest'ultima quotazione era già stata spazzata via venerdì sera a New York in coincidenza con la caduta del mercato azionario di Wall Street, per cui la discesa del dollaro era in buona parte scontata. Il suo ulteriore ribasso è stato collegato ieri mattina alle dichiarate intenzioni della banca centrale Usa di non far mancare credito a Wall Street, per evitarne una nuova caduta.

La presunta abbondanza di liquidità nel mercato statunitense (condizione che poi si è puntualmente verificata) ha creato aspettative di riduzione dei tassi americani e ciò ha contribuito a indebolire il dollaro. Anche la banca centrale francese ha iniettato liquidità per 15 miliardi di franchi a sostegno della Borsa parigina, mentre Bankitalia ha evitato di drenare quella in eccesso. A fine mattinata, con le quotazioni ufficiali europee, il dollaro ha raggiunto il minimo della giornata: 1357 lire a Milano da 1395 di venerdì (ma quella sera a New York era già sceso a 1373) e 1,8447 marchi a Francoforte da 1,9022 e da 1,87 di venerdì sera oltre Atlantico.

Alla quotazione ufficiale milanese il marco è salito a 736 (massimo dai primi di marzo) rispetto a 733,70 di venerdì. Bankitalia ha venduto 65 milioni di marchi e 90 milioni di dollari. Il fiorino si è rafforzato di un punto e mezzo a 652 lire, il franco svizzero ha sfiorato le 840 lire. Anche il franco francese si è leggermente indebolito sul marco dopo avergli agevolmente tenuto testa la settimana scorsa. Parigi continua a giurare che si opporrà a riallineamenti (svalutazioni e rivalutazioni) all'interno dello Sme, deludendo ancora una volta i tedeschi che sembrano impazienti di rivalutare. Dalla settimana scorsa si sono addirittura diffuse voci di un altro aumento dei tassi in Germania, dopo quello del 5 ottobre. La Bundesbank sembra molto allarmata per l'aumento dei prezzi all'ingrosso al 5,5 per cento annuo in settembre, dovuto soprattutto ai rialzi del petrolio, mentre i prezzi al consumo sono inchiodati da gennaio al 3 per cento. Con l'incubo di supertassi incombenti a sostegno del marco, non è dunque un caso che ieri la Borsa di Francoforte abbia subìto il maggiore ribasso (13 per cento) rispetto ai mercati azionari di tutti i continenti. Nel pomeriggio si è chiusa la fase peggiore del dollaro, che ha progressivamente recuperato fino a 1,8650 marchi, a 1373 lire, a 141,75 yen mentre il marco si è leggermente sgonfiato sulla lira poco sopra quota 735. La ripresa della moneta americana è stata largamente favorita dalle dichiarazioni rassicuranti della Casa Bianca sull'andamento dei mercati finanziari internazionali, cui faceva da contrappunto il clima meno drammatico — rispetto al mattino — subentrato nelle Borse, al seguito del migliore andamento di Wall Street. Questo sembra confermare le impressioni espresse, negli ultimi tre giorni, da vari economisti e operatori, secondo i quali al crack della Borsa di New York manca quest'anno, rispetto a quello di due anni fa, una componente forse determinante: la crisi del dollaro. Il 19 ottobre 1987, giorno del grande crack, il dollaro era infatti a 1284 lire e scendeva.

BORSE / INDICE «FINANCIAL TIMES» a -3,16%

Londra, calo contenuto

Recupero in chiusura - La sterlina in flessione sul marco

Hanno avuto parziale successo gli inviti lanciati nel weekend dalle autorità di Borsa a non farsi prendere dal panico. Il peso degli indici economici.

LONDRA — Il crollo dei titoli azionari registrato venerdì scorso a Wall Street ha avuto ieri l'atteso contraccolpo nella City dove le quotazioni hanno subito perdite per quasi trenta miliardi di sterline.

L'indice azionario del «Financial Times», che raggruppa i cento titoli più significativi della Borsa londinese, ha segnato una perdita iniziale di duecento punti, pari a circa il dieci per cento del suo valore complessivo. Nel corso della giornata questo calo è stato contenuto a 70,5 punti poi al 3,16%, ma alcune delle più grosse industrie sono rimaste duramente colpite dal regresso delle quotazioni. Pr citare qualche esempio, le azioni Bat hanno perso 110 pennies, quelle Reuters 107 pennies, quelle della Glaxo 101 pennies e così via. Le contrattazioni riguardanti società minori si sono praticamente arrestate in un immobilismo dovuto alla totale incertezza sul futuro orientamento dei mercati.

Il pestaggio della sterlina è intanto continuato ad opera del marco. La valuta britannica ha perso altri tre centesimi nei confronti di quella tedesco-occidentale scendendo a quota 2,93, vale a dire ben al di sotto del rapporto «1-3» che veniva considerato ancora recentemente irriducibile dal Cancelliere dello Scacchiere.

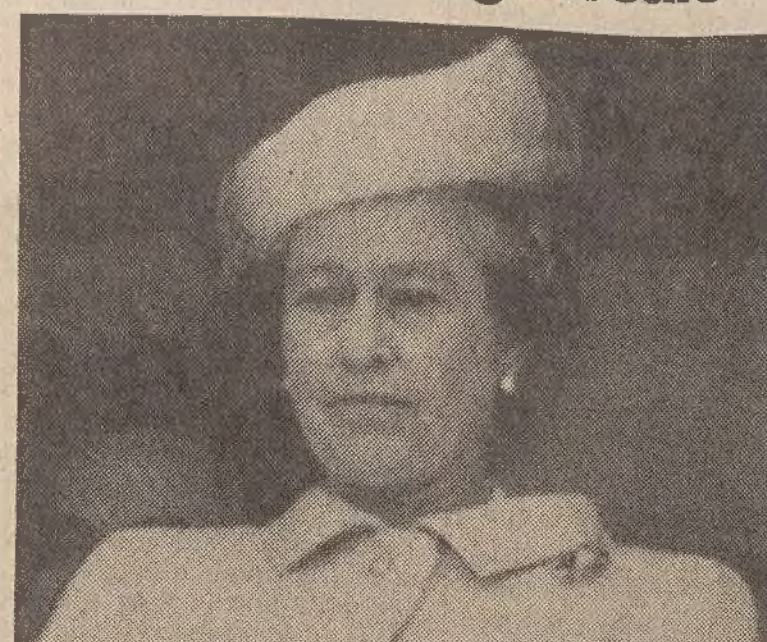
Il timore che la crisi in atto possa indurre la Banca di Inghilterra a ridurre i tassi di interesse ha contribuito al nuovo scivolone della sterlina. Ma la valuta britannica è riuscita a tenere le sue posizioni rispetto al dollaro, sopraffatto a sua volta dagli eventi di Wall Street.

L'ammonimento rivolto durante la fine settimana agli investitori inglesi affinché si astenessero da affrettate vendite di titoli azionari motivate dal panico, ha avuto un parziale effetto positivo, consentendo di arginare un crollo che avrebbe potuto assumere dimensioni catastrofiche.

La pubblicazione delle statistiche mensili sui prezzi al dettaglio in Gran Bretagna ha confermato ieri la tendenza all'aumento. Nonostante la politica degli alti tassi finora praticata dal Cancelliere dello Scacchiere, i prezzi sono cresciuti nell'ultimo anno del 7 per cento.

Tutti gli schermi luminosi degli operatori della City che registrano l'andamento delle contrattazioni sono andati ieri in rosso, il colore che indica le perdite dei valori azionari. «E' stato un autentico massacro», ha detto uno dei commentatori.

BORSA /GRANDI AZIONISTI

Perdite per diversi miliardi in seno alla famiglia reale

LONDRA — Il crollo della Borsa londinese ha fatto ieri una vittima illustre: la Regina d'Inghilterra (nella foto) che è tra i maggiori investitori «privati» e rischia quindi di perdere miliardi. Secondo stime attendibili il portafoglio azionario della Regina ammonta a 2,4 miliardi di sterline pari a oltre 5 mila miliardi di lire italiane.

Una grossa fetta degli investimenti di «sua maestà» era stata spazzata via nel crack borsistico dell'87. Allora la Regina aveva visto quasi un terzo del suo portafoglio di quasi tre miliardi scomparire nel giro di tre settimane.

Come due anni fa anche questa volta i broker della regina non hanno potuto prevedere il crollo. Nessuna vendita è stata così fatta lo scorso venerdì, quando Wall Street ha iniziato la corsa al ribasso. Ed oggi la Regina, come altri 10 milioni di investitori, vede sgonfiarsi il suo portafoglio. Secondo fonti informate, la Regina possiede azioni Ici, Bp, Shell e Marks and Spencer, che ieri segnavano forti perdite.

Anche il principe Carlo rischia di perdere miliardi: due anni fa il suo portafoglio si era assottigliato di 7 milioni di sterline. Ma, come nel caso della Regina, le perdite sono state presto recuperate.

GERMANIA EST / CENTOMILA IN PIAZZA A LIPSIA

La marea della protesta

E' stata la più imponente manifestazione dall'inizio del movimento

GERMANIA EST / HONECKER VERSO LA DESTITUZIONE

Berlino, questione di giorni

Dall'inviato
Roberto Giardina

BONN — Ancora 48 ore per Erich Honecker? Secondo indiscrezioni della «Bild Zeitung», giornale popolare scandalistico ma dagli ottimi contatti con i servizi segreti, 13 segretari di distretto su 15 avrebbero chiesto la convocazione del Comitato centrale per domani, e all'ordine del giorno al primo posto si pretende addirittura che il Politburo venga sciolto. I 21 membri del supremo organo della Ddr dovrebbero votare la propria resa e aprire finalmente la via a un processo prodondo di riforme. I 13 «provinciali» chiedono inoltre che si apra il dialogo con tutte le forze del Paese, compreso «Neues Forum», il movimento di protesta fondato appena un mese fa e che sta raccogliendo intorno a sè tutti i vari gruppi dissidenti. E al più presto dovrebbero essere indette elezioni libere e segrete, non le consultazioni farsa come quella del maggio scorso.

Un colpo duro per la Sed, il Partico comunista della Germania Orientale, e che se anche non confermato ufficialmente corrisponde però all'attuale situazione che vede contrapposta la «vecchia guardia» della capitale, a sua volta spaccata, contro gli uomini giovani della provincia, come il segretario di Dresda, Hans Modrow, 61 anni, il candidato alla successione di Honecker preferito da Gorbacev, ma che ha il «difetto» di non appartenere al Politburo, e che è stato confinato in provincia proprio per le sue idee riformistiche, fino a ieri condannate nella Ddr.

I responsabili del partito avevano avvertito da tempo, ancor prima delle grandi fughe d'estate, che la tensione era giunta al limite di guardia, ma le loro pressioni su Berlino erano rimaste senza risposta. Ci sono volute le manifestazioni sempre più massicce nelle ultime due settimane, gli scontri violenti sotto gli occhi di Gorbaciov, per convincere gli uomini del Politburo, la cue età media è 67 anni, a parlare di cambiamenti. Ma ormai è troppo tardi. I «vecchi» del partito non riescono più a convincere della loro buona fede la popolazione. «Temiamo che si tratti solo di parole per guadagnare tempo», dicono gli esponenti di «Neues Forum».

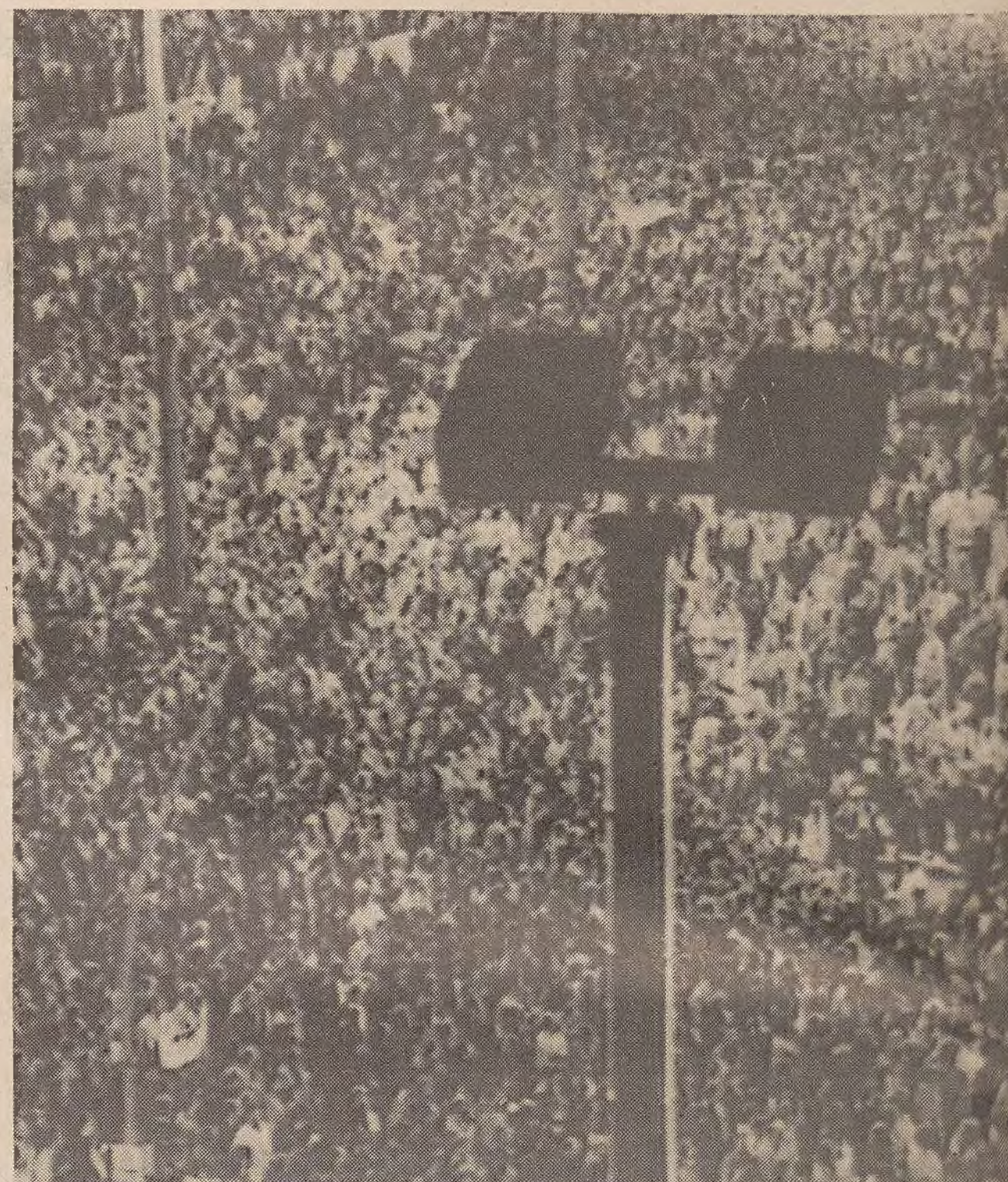
Il Politburo ora è attaccato da tutti i fronti. Il capo del sindacato Tisch, che è uno dei 21, chiede a sua volta riforme economiche e sociali al più presto e partecipa a un dibattito in diretta in tv in cui ammette senza mezzi termini che «le cose non vanno». Un'esperienza sensazionale per i telespettatori abituati a seguire i telegiornali dell'Ovest per venire informati e poi vedere sui loro programmi trasmissioni assolutamente lontane dalla realtà.

L'ultima manovra di Honecker era diretta a guadagnare tempo, a superare la fase critica e giungere al congresso del partito in programma per il maggio del '90. In questi mesi sarebbe stato possibile organizzare un passaggio dei poteri morbido, che è anche nelle speranze del Cremlino, e trovare un uomo di compromesso. Una soluzione di forza entro pochi giorni potrebbe in realtà favorire gli uomini della capitale contro quelli della periferia ancora troppo deboli e disorganizzati, e portare al posto di Honecker un esponente della reazione, come Egon Krenz, 52 anni, che solo nelle ultime ore si è scoperto un'anima riformista. Mentre a Berlino ci si dà battaglia, le fughe continuano a ritmo sostenuto, 2000 domenica, 1800 ieri, grazie alle ferie di ottobre appena cominciate nella Ddr. E ieri è partito anche il primo scaglione dei 1200 rifugiati nell'ambasciata di Bonn a Varsavia.

BERLINO — Almeno centomila manifestanti per la democrazia sono sfilati ieri sera in corteo per le strade del centro di Lipsia: è la manifestazione popolare più massiccia che la Germania Orientale abbia conosciuto nei suoi 40 anni, dalla fondazione dello stato comunista tedesco (lunedì scorso i manifestanti a Lipsia erano stati circa 70.000).

E per la prima volta, gli organi ufficiali di informazione del regime hano dato notizia tempestiva della manifestazione di protesta, precisando che vi hanno partecipato «decine di migliaia di cittadini». Da attivisti dell'opposizione si apprende che non ci sono stati incidenti durante il corteo di ieri.

Il principale programma giornalistico della tv tedesca orientale, Aktuelle Kamera, ha spiegato che i manifestanti sono scesi in piazza dopo le funzioni religiose in cinque chiese di Lipsia: «Decine di migliaia di cittadini hanno partecipato alla manifestazione — dice il telegiornale Aktuelle Kamera — e grazie alla moderazione della polizia e di altre forze di sicurezza, non si sono verificati incidenti». La televisione ha trasmesso alcune immagini dei manifestanti che hanno invaso le strade della più imporante città industriale della Germania orientale, che ogni anno ospita la Fiera, una vetrina dei prodotti della Ddr, che è la decima potenza industriale del mondo.

Intanto la chiesa luterana della Germania Est, in prima fila nel movimento democratico, ha rivolto un appello diretto al governo perché siano organizzate libere elezioni per garantire un futuro sereno al paese. E' intervenuto con una lettera pastorale il vescovo Werner Leich, presidente della federazione delle chiese luterane tedesco orientali, che ha invitato le autorità e l'opposizione a frenarsi da ogni forma di violenza e permettere una trasformazione democratica pacifica: «Le elezioni future devono servire al fine del rinnovamento e devono fornire una chiara scelta di candidati e programmi per mezzo del voto segreto».

In centomila hanno invaso ieri sera la strade di Lipsia per chiedere più libertà. E' la più grande manifestazione popolare che si è svolta in Germania Orientale dal 1949. La gente si è sparsa per la città dopo essersi data ritrovo nella chiesa di San Nicola ed in altre chiese protestanti.

UNGHERIA, VISITA DI OCCHETTO

I giovani democratici vogliono demolire lo Stato comunista

BUDAPEST — Una democrazia di tipo borghese-occidentale ed un'economia di mercato costituiscono le sole possibilità per superare l'attuale crisi istituzionale e sociale. Lo afferma il manifesto approvato dalla Federazione dei giovani democratici (Fidesz) al termine dei lavori del secondo congresso del movimento, il più radicale tra i gruppi indipendenti ungheresi.

La Fidesz — che assieme ai «liberi democratici» ha sinora raccolto 80 mila firme per la richiesta di una serie di referendum istituzionali — chiede un'adeguata politica sociale, la sostituzione dei consigli locali con organi autogovernati, lo scioglimento del ministero per la Protezione dell'ambiente e l'introduzione di norme internazionali sull'ambiente. Per quanto riguarda la sua concezione della politica militare, la Fidesz s'impegnerà per una riduzione delle spese militari, la spoliticizzazione dell'esercito, l'umanizzazione del servizio militare e lo scioglimento della milizia operaia, senza alcun successore legale. A lungo termine, essa chiede un'Ungheria militarmente neutrale ed un esercito di professionisti.

In politica estera, la concezione della Fidesz parte dal rispetto dei diritti umani, respinge gli accordi di Yalta e chiede la protezione dei diritti delle minoranze nazionali, etniche e religiose, intende infine convocare una conferenza tra Paesi dell'Europa centrale per la protezione delle minoranze nazionali.

Il congresso della Fidesz — che per tre giorni ha visto riuniti nell'Università tecnica di Budapest centinaia di iscritti — ha eletto Bela Kiraly, comandante della guardia nazionale durante l'insurrezione del 1956, membro onorario del movimento. E' stato anche deciso che saranno nominati candidati propri per le elezioni parlamentari del 1990. Dopo il congresso un membro dell'ufficio di presidenza, Gabor Fodor, ha annunciato che la Fidesz fonderà una stazione radio sotto il nome «Kalozs» (Pirata), con la sponsorizzazione di non meglio specificate istituzioni occidentali. La radio trasmetterà programmi per dodici ore al giorno in un raggio di 50-80 chilometri attorno a Budapest.

Ieri in Ungheria, primo ospite straniero del Partito socialista ungherese, nato dalle ceneri del Partito comunista, è stato il segretario del Pci Achille Occhetto. Alla visita la stampa ungherese ha dato ampio rilievo. L'organo del partito, «Nepszabadsag», ha dato la notizia in prima pagina, mentre il quotidiano del Fronte patriottico popolare, «Magyar Nemzet», ha titolato a grandi caratteri: «Achille Occhetto è il primo ospite straniero del Psu». «Occhetto è il primo politico occidentale ad aver cercato contatti con il rinnovato Psu e coi suoi dirigenti», ha scritto in prima pagina l'organo dei sindacati, «Nepszava». «Nel Partito comunista italiano — continua il giornale — si afferma che ha grande importanza il processo di democratizzazione nell'Est europeo e che in questo processo una tappa fondamentale è costituita dalla fondazione del Psu. Secondo gli osservatori, i processi politici, sia nel 1956 che dopo, hanno avuto grande influenza sulla sinistra e così è anche adesso».

Dal canto suo il segretario generale del Pci, Occhetto, ha fatto rilevare — e questo è stato uno dei temi principali del suo incontro con il presidente del Psu Nyers — che «da tempo il Pci ha abbandonato posizioni del tutto superate e a volte sbagliate, come il concetto di dittatura del proletariato, la rigida ideologia marxista-leninista, l'accettazione del pluralismo e dell'opposizione democratica».

«Le nostre posizioni sono vicine — ha detto Occhetto — ed è sempre più possibile un dialogo utile nell'obiettivo di costruire un'eurosinistra». Riguardo al cambiamento del nome del suo partito, Occhetto ha avvertito che ciò potrà avvenire solo quando si verificheranno in Italia mutamenti «importanti e seri» come quelli d'Ungheria. «Un cambiamento a freddo — ha aggiunto — sarebbe poco serio».

POLONIA

Il premier in Italia

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki giungerà a Roma domani sera per una visita ufficiale in Italia che ha soprattutto lo scopo di ottenere una conferma dell'impegno del nostro governo per la ripresa economica del Paese, sia sul piano bilaterale sia su quello internazionale. Dopo i colloqui politici in Italia, Mazowiecki compirà quindi una visita ufficiale in Vaticano. In Italia, primo Paese ad essere visitato dal nuovo premier, Mazowiecki sarà accolto dal presidente del Consiglio Andreotti. Dopo colloqui con il capo del governo e con il ministro degli Esteri De Michelis, il leader polacco sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Cossiga, incontrerà poi il presidente del Senato Giovanni Spadolini e quindi un'importante rappresentanza del mondo industriale della quale farà parte il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli.

URSS / MOSCA FA AMMENDA E TENTA DI METTERE LA PAROLA FINE

Un altro capitolo del «caso Wallenberg»

Consegnati documenti, confermata la vecchia versione - Ma la famiglia precisa: «E' sicuramente vivo»

URSS / SI PREPARA LA VISITA DI GORBACEV

Visti più facili tra Mosca e Roma

L'Italia firmerà una ventina di accordi con la Russia

MOSCA — Visti più facili tra Unione Sovietica e Italia e la conclusione di una ventina di altri accordi sono alcuni dei frutti previsti a conclusione della visita che Mikhail Gorbacev, il capo del Cremlino, compirà a fine novembre in Italia.

Lo ha confermato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennadi Gherassimov, a Mosca riferendo sulla visita della delegazione del governo italiano, guidata da Enzo Perlot, attualmente nella capitale sovietica per mettere a punto i dettagli del viaggio. Le due controparti, ha detto, hanno valutato i progressi nella stesura degli accordi intergovernativi, circa venti, che saranno firmati a Roma e che si propongono di approfondire e dare direttive concrete alla cooperazione in campo economico, finanziario, scientifico, tecnico e culturale.

Si è discusso anche della bozza della dichiarazione congiunta che sarà diffusa al termine dei colloqui romani. Si è messo al lavoro un gruppo di esperti per le questioni internazionali per trattare, in particolare, dei conflitti regionali in Medio Oriente, in Afghanistan e in varie zone dell'Africa.

Tra gli accordi con immediati effetti pratici risalta quello sui visti che prevede una semplificazione delle procedure di rilascio da parte di tutti e due i Paesi nei riguardi di diverse categorie di cittadini. Durante la visita di Gorbacev, sarà firmato a questo proposito anche un documento specifico. Perlot ha avuto colloqui con il viceministro degli Esteri, Anatoly Adamishin.

Intanto continua in Urss la crisi dei trasporti: nella foto vediamo un gigantesco ingorgo di treni merci fermi da giorni alla stazione di Mosca, con i danni che si possono immaginare per le merci deperibili.

Nel frattempo il Soviet supremo ha imposto nuove restrizioni alle attività delle cooperative. Secondo quanto riferito dalla Tass, gli organi di governo locali dovranno d'ora in poi stabilire dei tetti per i prezzi dei beni di consumo e dei servizi forniti, per i prodotti che lo Stato acquista da queste imprese e per quelli che vende loro. Saranno posti sotto il controllo del governo anche i prezzi delle merci importate e di quelle che le cooperative acquistano dallo Stato per poi rivenderle al pubblico.

I provvedimenti si erano resi necessari dopo le polemiche dei mesi scorsi sugli alti profitti delle società di questo genere, che secondo alcuni non facevano altro che derubare i lavoratori. Anche in quell'occasione il leader del Cremlino aveva comunque difeso le cooperative: «Il nostro scopo principale è preservarle. Il popolo vede le evidenti differenze fra l'una e l'altra».

MOSCA — Il Cremlino, facendo ammenda dopo decenni per quello che ora definisce un «tragico errore», ha restituito ieri ai parenti gli effetti personali del diplomatico svedese Raoul Wallenberg, confermando però come «fatto irrefutabile» che egli morì in una prigione sovietica nel 1947.

La sorellastra e il fratellastro di Wallenberg, scomparso mentre era di stanza a Budapest quando l'Armata Rossa strappò la capitale ungherese ai nazisti nel gennaio del 1945, sono giunti a Mosca per avere dal Cremlino notizie più precise sul destino del familiare, dopo le ricorrenti voci che lo davano per internato fino a pochi anni fa in qualche campo di concentramento sovietico. Nina Lagergren e Guy von Dardel sono stati ricevuti da Nikolai Uspensky, alto funzionario del ministero degli Esteri, che ha loro consegnato diversi oggetti del diplomatico tra cui il passaporto, rintracciati negli archivi del Kgb, la polizia segreta.

Il portavoce del ministero, Ghennadi Gherassimov, ha dichiarato che l'arresto e la prigionia di Wallenberg, noto per aver sfruttato il suo ruolo diplomatico per aiutare migliaia di ebrei a scampare dai nazisti, fu un «tragico errore», ma «che il diplomatico svedese sia morto in una prigione sovietica è un fatto irrefutabile».

In una conferenza stampa convocata poco dopo presso l'ambasciata svedese, i familiari di Wallenberg hano tuttavia affermato che il certificato di morte che secondo i sovietici avrebbe stilato il medico della Lubjanka (sede del Kgb), è «identico» a quello reso noto dall'allora ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko nel 1957, e che «non rappresenta una prova» del decesso di Wallenberg.

«E' stato molto emozionante avere i suoi documenti e i suoi oggetti personali», ha detto la sorella di Wallenberg, aggiungendo tuttavia che «ovviamente crediamo che Wallenberg sia ancora vivo». Secondo i familiari del diplomatico svedese, che durante l'occupazione tedesca dell'Ungheria salvò oltre centomila ebrei concedendo loro la cittadinanza svedese, il diplomatico non solo sarebbe ancora vivo, ma nel 1971 sarebbe stato «ricoverato presso l'ospedale della prigione di Vladimir», nella Russia centrale.

I sovietici sostengono che è morto alla Lubjanka

Secondo i sovietici, i documenti personali di Wallenberg sarebbero stati ritrovati negli archivi del Kgb il 22 settembre scorso. «Non siamo venuti a Mosca solo per vedere dei documenti a noi ben noti e che non provano nulla, ma per aprire un dialogo che proseguirà con altri incontri ad alto livello mercoledì e venerdì prossimo», ha detto Per Anger, della Società Wallenberg. Nel certificato di morte consegnato ai familiari «non c'è neanche una parola diversa rispetto al certificato reso noto da Gromyko nel 1957», ha detto Sonja Sonnenfeld, amica di famiglia dei Wallenberg, «inoltre vi sono gli stessi errori, e manca la data di nascita di Wallenberg».

«Crediamo che egli si trovi in completo isolamento», ha detto Nina Lagergren, esprimendo fiducia su future possibili rivelazioni da parte dei sovietici, ma aggiungendo che «ci vorrà del tempo prima che i sovietici possano cambiare versione». «Ci aspettiamo dei progressi entro questa settimana», ha detto Anger, secondo cui «forse i sovietici davvero non sanno dove Wallenberg si trovi. Può essere che sia detenuto sotto falso nome, che gli sia stata cambiata l'identità».

Secondo i familiari del diplomatico svedese vi sono «circa 20 testimoni» che lo hanno visto nei lager sovietici, e l'ultima di queste testimonianze risale al 1981. Altre 50 persone, ha detto la Lagergren, hanno telefonato al Comitato Wallenberg, istituito all'inizio di ottobre a Mosca, per dare notizie del diplomatico svedese.

Il «mistero» Wallenberg comincia in una giornata del febbraio 1945. Si era ormai agli ultimi giorni di guerra e Budapest era circondata dalle truppe sovietiche. Wallenberg e altri diplomatici erano rimasti al loro posto nella locale missione in Svezia e, prima ancora che l'Armata Rossa entrasse in città, il governo svedese aveva fatto pervenire al ministero degli Esteri sovietico una lista con tutti i nomi dei suoi diplomatici rimasti nella città assediata.

La prima menzione di Wallenberg si trova in una comunicazione di un comandante di compagnia sovietico con la quale l'ufficiale riferiva che in una strada della capitale ungherese era stato «trovato» un cittadino svedese di nome Wallenberg. Di questa comunicazione fu informata l'ambasciata di Svezia a Mosca. Fu precisato in tale occasione che da parte sovietica «erano state prese misure per proteggere Wallenberg e i suoi beni». La natura di queste «misure» non veniva precisata.

Dopo questa comunicazione, sulla sua sorte calò il silenzio. Il governo svedese inviò a quello sovietico numerose richieste di chiarimenti, sottolineando di avere motivi per pensare che Wallenberg fosse detenuto in Urss.

Per dieci anni si succedettero le richieste svedesi e le dichiarazioni sovietiche di non sapere nulla di Wallenberg. Si arriva così al 6 febbraio 1957. In tale data, l'allora primo viceministro degli Esteri Andrei Gromyko consegna al governo svedese un promemoria nel quale viene rivelata la «verità» sulla sorte di Wallenberg.

Dal promemoria firmato da Gromyko risulta che il capo dei servizi sanitari della Lubjanka il 14 luglio 1947 aveva inviato una comunicazione al ministro per la Sicurezza dello Stato, Abakhumov, per informarlo che il detenuto Raoul Wallenberg era morto improvvisamente nella sua cella, presumibilmente da crisi cardiaca. Nella comunicazione si chiedeva ad Abakhumov istruzioni su chi dovesse effettuare l'autopsia per accertare le cause del decesso (non risulta peraltro che sia stato fatto l'esame necroscopico).

Per quale motivo i sovietici per tanti anni avevano mentito sul caso Wallenberg? Gromyko lo spiega nel suo promemoria: la responsabilità era del «criminale» Abakhumov il quale aveva tenuto nascosto al governo e al partito tutto quello che riguardava Wallenberg.

Oggi, dopo 31 anni, sono alla fine spuntati i documenti del diplomatico svedese.

«GLI ELEMENTI OSTILI E ANTIPARTITO VERRANNO RISOLUTAMENTE PURGATI»

Epurazione nel Partito comunista di Pechino

PECHINO — I dirigenti del Partito comunista cinese hanno deciso di procedere a un riesame della posizione di tutti i membri iscritti a Pechino, in quella che si preannuncia come un'epurazione di vasta portata dopo le dimostrazioni per la democrazia e la libertà della primavera scorsa.

«L'organizzazione del partito deve essere purificata e migliorata», sostiene una risoluzione adottata dal comitato municipale del partito della capitale. Si procederà quindi, aggiunge il documento, a un riesame della posizione di tutti i membri, per determinare come gli iscritti, e soprattutto i dirigenti, si siano comportati durante «i disordini antigovernativi».

La campagna di verifica durerà fino alla fine dell'anno prossimo e si concluderà con un ritesseramento di tutti gli iscritti. «La stragrande maggioranza dei membri del partito verranno educati e un piccolo gruppo di elementi ostili e antipartito verranno risolutamente purgati», ammonisce la risoluzione.

Il documento, che è stato letto dal segretario del partito di Pechino, Li Ximing, si lancia con particolare virulenza contro gli esponenti del mondo dell'imprenditoria privata affermatisi negli anni scorsi grazie alle riforme economiche e, in alcuni casi, iscrittisi al partito.

«Nessuno sfruttatore potrà essere ammesso nel partito», si afferma, ricorrendo a un termine mai usato nella Cina post maoista per indicare la categoria degli imprenditori privati. «Coloro che vi sono già stati ammessi — si aggiunge — dovranno aderire agli ideali del partito e utilizzare i loro profitti per aumentare la produzione o per finanziare servizi sociali e non per scopi personali».

Il forte attacco agli esponenti del settore privato dell'economia viene messo in relazione dagli osservatori al caso di Wan Runnan, il presidente della Stone Corporation, la più grande ditta privata di Pechino che opera nel settore dell'elettronica. L'imprenditore ha dovuto cercare rifugio all'estero dopo esser stato accusato di aver sostenuto materialmente e politicamente gli studenti universitari che hanno animato la pacifica protesta libertaria dell'aprile e maggio scorsi.

Commentando le decisioni prese dal comitato municipale del partito della capitale, Li Ximing ha detto che «sebbene i disordini siano stati sedati, ciò non vuol dire che il problema sia stato risolto dal punto di vista ideologico». Egli ha ricordato in particolare la necessità per tutti gli iscritti di meditare sui «seri errori» commessi dall'ex segretario generale del partito, Zhao Ziyang, che è stato estromesso il 24 giugno scorso sotto l'accusa di aver appoggiato le dimostrazioni e sui «complotti delle forze reazionarie all'estero» per far evolvere pacificamente la Cina dal socialismo al capitalismo.

Intanto il vice primo ministro cinese Wu Xueqian, che è in visita a Nuova Delhi, ha detto che le autorità cinesi intendono «educare» la popolazione per evitare il ripetersi delle manifestazioni in favore della democrazia della scorsa primavera. L'«educazione» sarà la principale correzione inflitta a coloro che hanno «semplicemente partecipato alle manifestazioni e agli scioperi della fame» nel periodo della rivolta studentesca, ha precisato il vicepremier in un'intervista pubblicata dal giornale «Hindustan Times».

Secondo Wu, la campagna in favore della democrazia «ha comportato molte perdite», ma «esse non sono state così gravi come le ha immaginate il mondo esterno». «Un manipolo di intriganti — ha accusato il dirigente cinese — ha trasformato le manifestazioni studentesche in ribellione aperta».

L'«EFFETTO NORIEGA» SI ABBATTE SUL CAPO DELLA CIA

Webster in disgrazia

Gli vengono imputate scarsa iniziativa e troppa discrezione

IL VIAGGIO DI COSSIGA

Il Presidente esalta l'Onu per la ritrovata incisività

NEW YORK — La densa settimana americana del Presidente Cossiga, che riparte per l'Italia stasera, ha toccato il suo apice protocollare ieri pomeriggio con un incontro al Palazzo di vetro col segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Intrattenendosi nello studio dell'alto diplomatico sudamericano per una ventina di minuti, il Capo dello Stato ha passato con lui in rassegna i maggiori avvenimenti mondiali, dall'evoluzione dell'Est europeo alle crisi regionali che preoccupano la comunità internazionale. Rispettosa del ruolo dell'Onu, persino quando questa organizzazione girava palesemente a vuoto, paralizzata com'era dalle divergenze tra le superpotenze, l'Italia, che ha sempre onorato in questa istituzione anche i propri impegni finanziari, ha tutti i motivi per rallegrarsi della maggiore incisività conseguita dalle Nazioni Unite nella loro opera di mediazione. Purtroppo, dopo il successo ottenuto con l'interruzione del conflitto tra Iran e Iraq, alcuni focolai di tensione restano in attività: dall'Afghanistan alla Palestina, dal Sahara occidentale alla Cambogia, per non parlare della crescente insidia rappresentata dal narcotraffico. Su questi temi Cossiga e de Cuellar hanno registrato punti di vista largamente coincidenti.
In precedenza Cossiga aveva presenziato, sul prato antistante il Palazzo dell'Onu, alla cerimonia di scoprimento di una statua di bronzo, alta otto metri, raffigurante una donna con un bambino in braccio, opera di Giacomo Manzù e donata dall'Italia all'Onu e aveva visitato il Museo «Gugenheim».

[m. g.]

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Troppo discreto, troppo poco Rambo, troppo fedele al Congresso. Il golpe dei capitani di Panama non ha tolto Noriega dal potere ma potrebbe far cadere una testa illustre a Washington. Il capo della Cia William Webster. I servizi segreti americani sono nel mirino. Da tempo vengono accusati di inefficienza e Webster, chiamato a dirigere gli 007 alla morte del discusso Casey, l'uomo dell'Iran-contras, ancora sotto la presidenza Reagan, ha messo ordine nei reparti, ha eliminato le «operazioni coperte», ma ha anche addormentato il controspionaggio americano considerato negli anni Sessanta, proprio per la sua spregiudicatezza, uno degli strumenti indispensabili per la politica estera della Casa Bianca. Durante la crisi panamense Webster era addirittura fuori dal Paese e non ha mai partecipato ai summit con Bush e gli altri consiglieri del Presidente. Non è stata un'assenza da poco. Il capo dello staff della Casa Bianca, John Sununu, che non ha troppi peli sulla lingua ed era unò dei più furiosi per la mancata cattura di Noriega, ha detto: «Ho avuto molte più notizie dalla rete televisiva della Cnn in quelle ore che non dagli agenti della Cia».
E' stato questo il primo siluro ufficiale. Ma non sono solo rumori. Negli ambienti della Casa Bianca si fa già il nome del successore. Si tratta dell'attuale ambasciatore Usa in Cina, James Lilley, un ufficiale di carriera della Cia, amico personale di Bush che già all'inizio della sua presidenza era apparso nella rosa dei candidati. William Webster considerato un intellettuale più che un uomo d'azione, già capo dell'Fbi prima di passare ai servizi segreti, ha sempre cercato di mantenere un profilo basso nel tentativo di ridare una verginità al controspionaggio troppo contagiato dal caso Iran-contras. Forse è stato questo il suo errore principale. Bush non lo ha mai amato troppo, anche se la scorsa settimana si sono visti quattro volte nel riserbo più assoluto. Il segretario di stato Baker non è un suo sponsor. Non lo è nemmeno il capo della sicurezza nazionale Scowcroft ed è quasi ignorato dal ministro della Difesa Cheney. Insomma quello che dovrebbe guidare tutte le azioni pericolose americane, passa per un isolato, per un uomo tutto sommato con poco peso nella stanza dei bottoni.
Chi difende Webster è il senatore democratico David Boren, il potente capo della commissione dei servizi segreti, il quale ha pubblicamente dichiarato che l'attuale direttore della Cia, proprio per il rispetto della legge e per la sua personale integrità «rappresenta uno dei profili più alti che l'agenzia abbia mai avuto». La sensazione però è che quella di Boren, per quanto autorevole, sia solo una voce isolata. Secondo fonti autorevoli vicine alla Casa Bianca da qualche tempo il vero consigliere di Bush per i servizi segreti non sarebbe stato tanto il capo della Cia quanto Robert M. Gates, attuale vicecapo della sicurezza nazionale e numero due dei servizi segreti al tempo di Casey e dell'Iran-contras. Gates resse la Cia per qualche tempo alla morte di Casey, ma il Senato americano impose a Reagan di sostituirlo proprio per il suo coinvolgimento nel traffico di armi con l'Iran.

NORD AFRICA / A DIECI ANNI DALLA ROTTURA DIPLOMATICA

Egitto-Libia, rinasce il dialogo

Stretta di mano tra Gheddafi e Mubarak - Tripoli mette le mani sulla Somalia?

IL CAIRO — Tra Egitto e Libia è cominciata una «nuova era». Dopo anni di litigi, di contrasti, spesso sul punto di trasformarsi in una vera e propria guerra dichiarata, il Presidente egiziano Mubarak e il colonnello libico Gheddafi si sono stretti la mano. La storica riappacificazione è avvenuta nella cittadina egiziana di Marsa Matruh, un ridente e appartato centro balneare situato a 500 chilometri dal Cairo. Oggi, il secondo «round» dei colloqui è programmato in territorio libico, esattamente a Tobruk.
Il leader libico si è diretto a Marsa Matruh a bordo di una limousine bianca, che precedeva un corteo di vetture che ha attraversato la Tripolitania e la Cirenaica. Rallentando nei tratti dove c'era gente ai lati della strada, il corteo libico si è trasformato in una poderosa operazione propagandistica. Mentre l'ideologo del «libro verde» salutava con cenni della mano i cittadini, assistenti di Gheddafi si sporgevano dai finestrini per distribuire le sue foto. Mubarak, invece, è stato molto più cauto. Ha raggiunto il luogo dell'appuntamento a bordo di un apparecchio civile egiziano. Era la prima volta dopo vent'anni di pessimi rapporti che Gheddafi metteva piede in Egitto. E i due Paesi non hanno ancora riallacciato le relazioni diplomatiche interrotte dal regime di Tripoli nel 1979 dopo la firma del trattato tripartito fra Sadat, Begin e Carter a Camp David.
Un primo contatto fra Gheddafi e Mubarak ci fu la primavera scorsa, in occasione del vertice arabo che si tenne a Casablanca, in Marocco. L'incontro consentì di sospendere l'annoso conflitto di confine e di riaprire la frontiera comune. Spianò inoltre la strada al vertice, il cui scopo è ovviamente più ampio. Gheddafi e Mubarak hanno infatti cominciato a discutere sulla complessa e talvolta esplosiva situazione del Medio Oriente; alla luce, soprattutto, del piano in dieci punti elaborato dallo stesso Mubarak per indurre Israele e palestinesi a intraprendere un vero negoziato di pace.
Le autorità egiziane ostentano la massima cautela sulle prospettive del «vertice». Non a caso, uno dei principali giornali cairoti, «Al Akhbar» liquida la notizia in sessantacinque parole, senza alcun commento. Si teme, insomma, che Gheddafi possa aver attratto Mubarak in una delle sue trappole; che abbia mostrato un'inclinazione più moderata per organizzare l'incontro, salvo poi ripetere qualcuno dei suoi gesti clamorosi, magari all'indirizzo degli Stati Uniti ai quali il «rais» egiziano è legato da particolari vincoli. E' anche vero, però, che la situazione internazionale e soprattutto quella del mondo arabo, spinge in una direzione contraria ai colpi di testa di Gheddafi. Il leader libico deve aver imparato a proprie spese che l'intransigenza non paga e porta soltanto effetti negativi.
D'altronde, l'incontro di Marsa Matruh rappresenta in qualche modo l'epilogo di una lenta «conversione» di Gheddafi. Negli ultimi tempi, pur con mille contraddizioni, il colonnello ha leggermente modificato il tiro. Ha smesso qualcuno dei suoi atteggiamenti rodomonteschi e ha assunto una linea più moderata. Mubarak vuole verificare fino a che punto è lecito fidarsi. E procede, giustamente, con i piedi di piombo.
A margine delle notizie provenienti da Marsa Matruh c'è da segnalare un comunicato del «Movimento democratico somalo» secondo cui il colonnello Gheddafi è deciso a mettere le mani sulla Somalia. Secondo il movimento d'opposizione al regime di Siad Barre, Gheddafi avrebbe inviato settecento soldati negli ultimi giorni a Mogadiscio nel disperato tentativo di sostenere il vacillante regime di Barre. Tra gli uomini aviotrasportati di Gheddafi figurerebbero piloti, tecnici e artiglieri. Contemporaneamente, il porto di Mogadiscio è stato chiuso al traffico per permettere lo scarico di attrezzature militari inviate dalla Libia via mare. Lo stesso Gheddafi è atteso nella capitale somala il 21 ottobre prossimo per controllare di persona il «nuovo corso» di Siad Barre. Naturalmente né da Tripoli né da Mogadiscio sono stati fatti commenti.

Il Presidente egiziano Mubarak e il capo di stato libico Gheddafi al momento del loro incontro che ha sancito il disgelo tra i due Paesi.

NORD AFRICA / DE MICHELIS IN ALGERIA

E Cossiga porterà una fabbrica

L'annuncio nella visita del Presidente il 12 novembre

ALGERI — La visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in Algeria, dal 12 al 14 novembre, segnerà l'inizio di un «capitolo nuovo» nelle relazioni di questo Paese con l'Italia. Lo ha detto ieri ad Algeri il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, il quale ha annunciato, al termine di un lungo colloquio con il Presidente algerino, Chadlj Benjedid, che a conclusione della visita di Cossiga, Algeria ed Italia esprimeranno con forza in una «dichiarazione congiunta» la loro volontà di cooperare insieme — sulla base delle «ottime relazioni» che già le uniscono sul piano bilaterale — per un deciso rilancio del dialogo Nord-Sud. De Michelis ha detto che l'Italia e l'Algeria si sono date «come compito» per il secondo semestre dell'anno prossimo, quando avranno rispettivamente le presidenze di turno della Comunità europea e dell'Unione maghrebina, quello di allacciare fra le due aree rapporti nuovi di più accresciuta collaborazione.
Logica conseguenza delle intese politiche, dettate dalla comune preoccupazione di contribuire a un più intenso sviluppo e a una maggiore stabilità nel Mediterraneo occidentale, sarà la formalizzazione — in occasione della visita di Cossiga — di importanti iniziative industriali comuni. Una sarà l'annuncio dell'accordo per la costruzione a opera della Fiat, in joint venture con la fabbrica algerina di automobili, di uno stabilimento per la costruzione di una piccola-media cilindrata (investimento per l'impianto: 150 milioni di dollari). Un'altra sarà l'impegno di realizzare una nuova linea del gasdotto Algeria-Italia (costo previsto un migliaio di miliardi).
Nella sua visita-lampo ad Algeri — arrivato in fine di mattinata, il ministro degli Esteri è ripartito per Roma nel tardo pomeriggio — De Michelis ha avuto colloqui, oltre che col Presidente Benjedid, anche con il primo ministro, Mouloud Hamrouche, e con il suo collega, Sid Ahmed Ghozali.
Con il Presidente algerino, oltre che della preparazione della visita di Cossiga, cui si attribuisce da entrambe le parti grandissima importanza, De Michelis ha passato in rassegna i principali temi dell'attualità internazionale, dalle prospettive di pace nell'ex Sahara occidentale, «l'unico problema» ancora aperto nel Maghreb, e che deve essere risolto — ha detto il Presidente algerino — se si vuole realizzare «il grande Maghreb». Sull'Olp, in riferimento al colloquio tra il Presidente Mubarak e il colonnello Gheddafi, è stato ribadito il sostegno alle decisioni che prenderanno i palestinesi e critica per l'atteggiamento negativo di Israele. Sul Libano ha riferito il ministro degli Esteri algerino, rientrato la notte scorsa da Taif (Arabia Saudita) dove si è riunito il parlamento libanese: il suo giudizio è stato «moderatamente positivo».

Borg cocainomane, la sua ex l'accusa per tenersi il figlio?

STOCCOLMA — Si sta complicando la storia del tennista Bjorn Borg accusato di essere cocainomane: l'avvocato che cura i suoi interessi (Henning Sjostrom, principe del foro di Stoccolma), pur non smentendo quanto pubblicato, ha fatto sapere ieri che «qualcuno la pagherà molto cara». Però l'ex grande amica del campione, la fotomodella Jannike Bjorling, continua a svelare particolari sulla sua passata relazione, accusando Borg non solo di averla portata sulla strada della droga, ma anche di essere responsabile del suo tentativo di suicidio, coinciso più o meno, con l'arrivo della cantante Loredana Bertè sulla strada dell'ex tennista. E così si è saputo che l'incontro tra Bjorn e Jannike, avvenuto in una discoteca di Stoccolma, ove si svolgeva un concorso di miss con lui giudice e lei risultata poi vincitrice, ebbe un rapido seguito con viaggio congiunto a New York ove nel corso di una festa privata si consumarono fiumi di alcolici e droga, che lei provò per la prima volta nella vita. Tornati a Stoccolma, i due presero a vivere insieme e lei dovette presto lottare per cercare di evitare che il suo uomo prendesse di continuo cocaina in casa e fuori. La triste vicenda ha avuto in Svezia l'effetto di una bomba: Bjorn Borg è considerato un eroe nazionale, nelle scuole è portato come esempio di uomo retto e grande campione, inoltre tutti sanno che si è sempre dichiarato nemico della droga. Ma c'è chi sostiene che le accuse possono essere false e costituire una mossa da parte di Jannike per ottenere l'assegnazione del figlio Robin di quattro anni che Borg e Loredana vogliono a tutti i costi, anche perché sembra non ne possano avere uno proprio. Jannike ha già raccontato in tribunale che la cantante italiana conduce una vita disordinata (notti in bianco, amici e schiamazzi a non finire) e che non è quindi adatta a vivere con il figlio del marito che poi è sempre in giro per il mondo.

[Marcello Bardi]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 16 ottobre 1989 è stata di 72.200 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

---

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo»

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tiziana Rossi in Rusignacco

Ne danno il doloroso annuncio i figli LINDA e MAURO, il marito REMIGIO, la mamma LICIA, il papà BRUNO, il fratello PAOLO con ALESSANDRA, la suocera DANI e parenti tutti.
Si ringrazia medici e personale tutto del Reparto Oncologico.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1989

I compagni, i loro genitori e le maestre sono affettuosamente vicini a MAURO, LINDA e famiglia.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al dolore famiglie DEFRANCESCHI, SUSTERSIC.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al grande dolore famiglie LANZAVECCHIA, GUARNIERO.

Trieste, 17 ottobre 1989

Ciao

Tiziana

Ti ricorderanno sempre gli amici: ROBERTO-LUCIA, FURIO-NADIA, BRUNO-NORIS, FABIO-NEVIA, ROBERTO-LAILA, GIORGIO-FIORENZA, FRANCO-ORNELLA, FABIO-LUCIANA, RENATO-LAURA, IGOR-ROSI, BRUNO-ELIDE, ROBERTO-AMELIA, GIORGIO-LAURETTA, RAFFAELE-LILIANA, EZIO, SILVIO, FABIO, CLAUDIO, BERNARDINO, GIANNI.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipiamo al grande dolore di REMIGIO, LINDA e MAURO:
— LAURA e CARLO CASTELLI

Trieste, 17 ottobre 1989

Si associano gli amici della Radiologia: GIANCARLO, FRANCESCO, LUCIA, NIVEA, PATRIZIA.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al dolore le famiglie:
— CERNECCA
— GIOVANNINI
— GOMBASSI
— MELLI
— NERI
— SIMONITI
— SCIANNAMBLO

Trieste, 17 ottobre 1989

Addolorati sono affettuosamente vicini a LICIA e famiglia: famiglie CRAVATARI, DEVESCOVI-NARDELLA, FERIALDI-CASACCIA, GUZZI, PITTONI.

Trieste, 17 ottobre 1989

Ciao

Tiziana

cara: GIORGIO, UCCI, MICHELE.

Trieste, 17 ottobre 1989

Profondamente addolorati partecipano i cugini GUIDO e MARIUCCIA ALESSANDRI con BRUNELLA, SERENA e SERGIO.

Trieste, 17 ottobre 1989

Si uniscono al dolore:
— ANTONIO e GABRIELLA SIMONOVICH

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al dolore famiglie VASTA ROSARIO, FURIO e FABIO.

Trieste, 17 ottobre 1989

I colleghi dell'ufficio Personale e Scritture della RAI partecipano al lutto di ARIELLA per la scomparsa del padre

Vittorio Susmel

Trieste, 17 ottobre 1989

17-10-'87 30-11-'88

Meravigliosi genitori

Franco e Maria Mogorivich

Più passa il tempo, più grande è l'amore per Voi e più dolorosa la Vostra assenza.

RITA

Trieste, 17 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Laura Babuder vedova Ienco

Cara mamma e nonna, sei sempre nel nostro cuore con tutto l'amore che ci hai donato.

Figli e nipoti

Trieste, 17 ottobre 1989

†

Egli lo prese tra le sue braccia. Adesso lascerai, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo secondo la tua parola, perché gli occhi suoi hanno veduto il salvatore.

La moglie LUCIA e la figlia CLAUDIA annunciano il momentaneo distacco dal loro caro

DOTT.

Umberto Solazzi

pediatra

avvenuto il 15 ottobre, unitamente alla suocera OFELIA, ai cognati COSOLI, RECH, FAVOTTI, SILVESTRI, nipoti, cugini e parenti tutti.
Si ringraziano la prof. TENZE, il dott. CESCHIA, il prof. CAMERINI con tutto il personale dell'Unità Coronarica.
I funerali avranno luogo oggi dopo la S. Messa delle ore 12, dalla Cappella Mater Dei, Strada di Guardiella 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 17 ottobre 1989

Affettuosamente vicini a LUCIA e CLAUDIA, partecipano addolorati: NUCCI, MANLIO, NITA, ROSSELLA, ROBERTO e SERENA.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Umberto

CLAUDIO, MARIAPIA e LICIA TENZE.

Trieste, 17 ottobre 1989

Sono vicini a CLAUDIA: ONDINA, MORENO e DANIELA.

Trieste, 17 ottobre 1989

I medici e paramedici della divisione di Cardiologia partecipano al dolore di CLAUDIA e famiglia.

Trieste, 17 ottobre 1989

FABIO ricorderà sempre il caro santolo

Umberto

Trieste, 17 ottobre 1989

†

A tumulazione avvenuta si annuncia che il 13 corrente è mancato

Silvio Kosic

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e vorranno ricordare il defunto con opere di bene.

Trieste, 17 ottobre 1989

CARMELO e GIUSEPPE LUCATELLI, FRANCO APOLLONIO partecipano al lutto dell'amico SERGIO KOSIC per la scomparsa del padre.

Trieste, 17 ottobre 1989

Si associa al dolore del prof. SERGIO KOSIC l'Istituto Tecnico Nautico.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

Il giorno 14 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Tedesco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ALESSANDRA, il fratello ROMANO, i cognati BRUNO, IOLE, MERCEDE, BIANCA e PINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipa al dolore la famiglia JURESICH.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

Dopo una lunga malattia, si è spenta serenamente

Anna Dubaz in Maraspin

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli LIVIO e RICCARDO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 corrente alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Mariano Maini

sei sempre nel nostro cuore.

Tua moglie OLGA, le figlie MARINA e ROBERTA, il genero e i nipoti

Gorizia, 17 ottobre 1989

17-10-'87 17-10-'89

Dario Samec

sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, la figlia, la mamma con parenti tutti

Trieste, 17 ottobre 1989

†

Che i tuoi Cari che ti attendono all'altra sponda Mamma adorata, Ti accolgano con amore, sappiano confortarti, farti festa, ridonandoti il Tuo radioso sorriso

Erminia Colaussi ved. Compare

insegnante elementare a riposo

ha concluso la sua tormentata e sofferta vita terrena.
Ne danno l'annuncio affranto le figlie BIANCA ed ELIANA, i fratelli CARLO e LUIGIA, i nipoti GINO e FRANCO con TERESA, unitamente ai parenti tutti.
Le figlie rendono un commosso omaggio alla memoria del dott. VITTORIO ALU'.
Esprimono la loro riconoscenza al professor MAURIZIO DE VANNA che l'ha sempre seguita con sentimenti filiali, al dott. MARKO JEVNIKAR per la sua preziosa sollecitudine, al personale medico e paramedico della Clinica neurologica del prof. CAZZATO, ed alle care persone che le hanno voluto bene e che sono state loro sempre vicine.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1989

NINO STEFINI è vicino a BIANCA ed ELIANA.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano sentitamente i colleghi della Scuola GREGO.

Trieste, 17 ottobre 1989

SANDRA e SERGIO sono vicini al dolore di BIANCA ed ELIANA.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

Si è spenta il 14 corrente

Rosa Denich in Venier (Gianna)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli SERGIO e LILIANA con MARINO e LAURA, i nipoti DIEGO, FRANCESCA e ROBERTA, i cognati MARIO e FRIDA, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipa al dolore famiglia FRIZZI.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al lutto: DARIO, LUCIANA, MICHELA FONDA.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma

Elvina Sambo ved. Bilus

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO, le nuore EDDA e GRAZIA, i nipoti PAOLO, NICOLETTA, VALENTINA.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano MARINA e CAMILLO.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Valerio Sergas (Bianco)

Ne danno l'annuncio le sorelle ANTONIA, ANNA, il fratello GIUSEPPE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1989

II ANNIVERSARIO

Flavio Covacci

Il tempo passa ma tu rimarrai sempre nei nostri cuori.
Ti ricordiamo con infinita tristezza e profondo rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19.00 nella chiesa di S. Nicolò.

Mamma, papà, sorella e nonna

Monfalcone, 17 ottobre 1989

1984 1989

Maria Gregoretti Mantovani

I suoi cari La ricordano con infinito affetto.

Trieste, 17 ottobre 1989

IV ANNIVERSARIO

Ervino Riosa

Con infinito rimpianto

ESTER, EURO, ERICA e famiglie

Trieste, 17 ottobre 1989

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Bruno Ienco

Portuale in pensione

Lo annunciano la moglie BRUNA, i figli GIOVANNI e MARIA, SERGIO e FRANCA, MARISA e LIVIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1989

Ciao

nonno

resterai sempre nei nostri cuori. ROBERTO, ALESSANDRA, BRUNO.

Trieste, 17 ottobre 1989

Addolorati partecipano al lutto: NADIA, RICO, ADRIANO e ANNAMARIA, LILIANA e famiglia.

Trieste, 17 ottobre 1989

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO gli amici ponzianini: BRUNO, SERGIO, EGIDIO, FRANCO, CORRADO, PINO, OSCAR, DANTE, CECE, LIVIO, ALDO, FLAVIO, MALUSA'.

Trieste, 17 ottobre 1989

Ci ha improvvisamente lasciati il nostro caro

Piero Crosatto

di anni 55

Addolorati lo annunciano la moglie MARIUCCIA, il figlio MICHELE, la sorella, il fratello unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 17 ottobre 1989

Partecipano rattristati al lutto gli zii e i cugini: VISINTINI, BASTIA, ZORZET.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

All'età di 99 anni è morto

Nicola Lagatolla

Ne danno il triste annuncio il figlio VINICIO con la moglie FELICITA, la nipote CRISTINA con il marito DARIO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al professor BRUNO GAMBARDELLA per le cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Giacomin in Angelini

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, la figlia ELVIA, il genero BORIS, i nipoti KATIA ed OMAR.
Un ringraziamento al personale medico e paramedico della patologia Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Flora de Bosizio ved. Lippi

Ne danno il triste annuncio la sorella AURELIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Bruno Angelica

i familiari commossi ringraziano.
Un grazie particolare ai colleghi della Nettezza Urbana.

Trieste, 17 ottobre 1989

OGGI AL CONSIGLIO DI GABINETTO

Gli aiuti alla Polonia

Altri interventi italiani previsti per Ungheria e Jugoslavia

Dall'inviato
Marco Guidi

RIMINI — Soldi ai polacchi, soldi agli ungheresi, magari anche agli jugoslavi, ma non ai russi, almeno non in maniera diretta.
«Non vogliamo capitali stranieri, almeno finché il rublo non sarà convertibile e non potrà quindi essere scambiato sui mercati internazionali» ha ammonito Nikolai Petrakov, deputato e vicepresidente dell'Istituto per gli studi economici di Mosca. Ecco quindi che si rende necessario, se davvero si vuole favorire il cambiamento a Est, dare un aiuto differenziato, quell'aiuto differenziato di cui ci ha parlato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e sul quale egli è tornato in una lettera inviata a Giulio Andreotti in preparazione alla visita del premier polacco Tadeusz Mazowieki, che sarà domani a Roma.
Se le tesi di De Michelis saranno accolte Mazowieki troverà ad attenderlo una gradita sorpresa, un sostanzioso pacchetto d'assistenza all'economia disastrata dal suo Paese. Tutto dipende dalle decisioni del consiglio di gabinetto che si riunisce oggi. Un pacchetto d'assistenza che si dovrebbe affiancare alle misure che la Comunità europea ha già varato nei giorni scorsi.
Secondo il nostro ministro degli Esteri la missione italiana del primo ministro polacco, la prima in Occidente del leader di Solidarnosc, costituisce l'occasione giusta per varare una serie di iniziative che De Michelis ha discusso nei giorni passati con Renato Ruggiero, ministro del Commercio estero. Il pacchetto, studiato dai due ministri prevede, prima di tutto, la concessione di plafond di 400 milioni di dollari (560 miliardi di lire), un plafond che comprende l'elaborazione di una particolare polizza assicurativa che tuteli l'Italia anche dai rischi politici. Garanzie assicurative che debbono essere agganciate a investimenti che assicurino una certa redditività, considerando il fatto che la Polonia ci deve già la non indifferente somma di 2900 miliardi di lire.
Il meccanismo del pacchetto di assistenza prevede di destinare una fetta di 180 milioni di dollari al projet financing (progetti di finanziamento). Altri 140 milioni, sempre di dollari, dovrebbero essere utilizzati a fronte di investimenti italiani di capitale a rischio, e gli ultimi 80 milioni dovrebbero servire per contribuire a coofinanziare progetti di intervento della Banca mondiale.
Ma la proposta De Michelis Ruggiero non finisce qui: l'Italia dovrebbe impegnarsi nella formazione di manager polacchi. E' infatti noto che nel passaggio delicato e rischioso di Varsavia da un'economia rigidamente (e rovinosamente) pianificata al libero mercato il governo polacco ha assoluta necessità di quadri che siano in grado di gestire la transizione.
Ecco quindi l'idea italiana di offrire a Mazowieki una serie di borse di studio finanziate (con una spesa di alcuni miliardi) con fondi tratti dal bilancio del ministero del Commercio estero oppure di quello degli Esteri (o di entrambi).
Ma il pacco dono per i polacchi comprende anche un'altra possibilità: quella di un incontro tra un pool di imprenditori pubblici e privati italiani con il premier polacco stesso. Lì Mazowieki potrebbe illustrare direttamente le iniziative in cantiere e le aspettative del suo governo in materia di investimenti esteri.
Questo per quel che riguarda il più dissestato dei Paesi dell'Est, la Polonia. Ma, e De Michelis lo ha detto anche qui alle riunioni del Centro Pio Manzù, qualcosa di simile dovrebbe essere il modello per interventi anche a favore dell'Ungheria, che non naviga in acque migliori, e della Jugoslavia, che pure è ormai sull'orlo del collasso.
Si tratta, come si vede, di un'operazione in grande, della quale è stato messo al corrente anche il ministro del Tesoro Guido Carli. Un'operazione cui De Michelis tiene particolarmente: per quel che riguarda Polonia e Ungheria in accordo con gli altri partner europei, in primis con i tedeschi.
Per la Jugoslavia si tratta, al momento, di un'iniziativa tutta italiana: «Noi — ci ha spiegato De Michelis — non abbiamo alcun interesse a vedere il nostro vicino balcanico andare a rotoli, creando un'area di instabilità ai nostri confini orientali. E, in ultima analisi, anche aiutando Polonia, Ungheria, Jugoslavia si favorisce il rinnovamento in atto nel blocco orientale e in Unione Sovietica».

DC E FORZE ARMATE

Poli: «S'impone un riesame dello strumento militare»

ROMA — «Che tipo di Forze armate vogliamo e a cosa pensiamo debbano servire?». A queste domande cercherà di dare una risposta il convegno nazionale promosso dal dipartimento problemi dello Stato della Dc che si terrà oggi a Roma nei locali di Palazzo Barberini. I lavori saranno presieduti dal ministro della Difesa Mino Martinazzoli e conclusi dal segretario nazionale della Dc Arnaldo Forlani (nella foto). Tra i relatori i parlamentari Scotti, Binetti, Caccia, Poli, Giacometti, Andreatta, Cappuzzo, Zamberletti ed il sottosegretario alla Difesa Mastella, il prof. Lutwak ed il generale Jean.
E' il primo convegno della Dc che affronterà — ha spiegato il senatore Luigi Poli, capogruppo Dc nella commissione difesa del Senato ed ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — la condizione militare e i problemi della leva nei quadri degli anni '90.
«I profondi mutamenti nella situazione italiana, europea e mondiale — ha detto Poli — s'impongono un riesame dello strumento militare. Ma prima di affrontare questo problema, e lo dobbiamo affrontare subito, occorre fare alcune considerazioni di base sul piano politico e sul piano militare».
«Le Forze Armate che vogliamo — ha aggiunto Poli — debbono servire a garantire una difesa credibile della nostra libertà, dell'integrità territoriale e della dignità nazionale». Riferendosi a quanti vogliono modificare i compiti delle Forze Armate, Poli ha affermato che «bisognerebbe chiedere loro se ritengono la difesa armata della nazione una cosa ancora necessaria per il futuro, oppure se credono solo in Forze Armate di pace. Termine, quest'ultimo, estremamente ambiguo, quindi pericoloso».
La decisione di base sul tipo di Forze Armate «è una decisione — ha rilevato Poli — innanzitutto politica». La Dc «è legata ad un modello di difesa armata popolare non solo storicamente, ma anche eticamente, perché convinta che la difesa voglia dire prudenza, e che difendersi sia un diritto ed un dovere di ogni cittadino da assolversi non con una tassa ma con un impegno personale».
Sul piano tecnico il reclutamento delle Forze Armate «dovrà rimanere misto — ha continuato Poli — ma gli apporti della leva e del volontariato andranno verificati soprattutto in relazione al calo demografico, alla disponibilità di bilancio, alle possibili variazioni dei volumi del personale, in conseguenza dei negoziati sulla stabilità convenzionale in Europa. Inoltre, in vista di una futura difesa europea, occorrerà tener presente che la tipologia generale delle Forze armate dei vari paesi dovrà uniformarsi agli standard comuni (durata della ferma, paga del soldato, servizio civile sostitutivo, ecc.).
Ma il problema fondamentale da affrontarsi con la ristrutturazione è quello della condizione militare. L'attuale insoddisfazione nei confronti del servizio militare di leva — ha sottolineato Poli — non è di principio, ma riguarda le sue modalità di effettuazione».

[Mario Garano]

MAFIA

Rinnovato allarme

ROMA — Cossiga ha visto giusto quando ha lanciato l'allarme contro l'emergenza mafia. Era l'agosto 1988 ed oggi, a 15 mesi di distanza, la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia conferma questa preoccupazione e denuncia che «l'impegno dello Stato è purtroppo nettamente inadeguato», e aggiunge «soprattutto sul piano politico». Ciò che ad avviso della commissione «è inadeguato è lo sforzo solidale ed unitario di tutti i poteri dello Stato, a cominciare dai compiti di direzione e coordinamento del governo».
E' quanto evidenzia, tra l'altro, la bozza della relazione annuale della commissione d'inchiesta sulla mafia che dovrà essere presentata al Parlamento. Centosessanta pagine articolate in otto capitoli, di cui quello conclusivo sono proposte concrete che la commissione detta su alcuni grandi temi quali il narcotraffico, gli appalti, il riciclaggio e la trasparenza della pubblica amministrazione e la delinquenza all'interno delle carceri.
I commissari sottolineano che l'impegno dello Stato si è rivelato «nettamente inadeguato sia nel contrastare la perdita di controllo del territorio da parte dei pubblici poteri di fronte alla violenza e all'efficacia delle azioni criminali, sia per la carenza di adeguate iniziative atte ad aggiornare gli strumenti legislativi e amministrativi necessari a potenziare il ruolo della magistratura e delle forze di polizia. L'inadeguatezza dell'impegno si riscontra soprattutto sul piano politico, al di là degli aspetti pratici e delle intenzioni del governo.
Riguardo alla criminalità organizzata e alla situazione carceraria, i membri dell'antimafia ritengono «particolaarmente inquietante» la situazione esistente all'interno del carcere di Reggio Calabria. Non meno allarmante la situazione all'Ucciardone di Palermo, dove la maggioranza dei reclusi arrestati per vari reati vede una convivenza sino a dieci per cella.

LA NOVITA' DAL 24 OTTOBRE

Spiegheranno al popolo il «nuovo processo»

Servizio di
Lucio Tamburini

Permane più drammatico che mai il quadro tratteggiato dai giudici sulla situazione dei tribunali e sulle carenze che ne derivano

ROMA — Il nuovo processo all'americana prenderà il via il 24 ottobre prossimo e non il 25. E' la risposta del ministro guardasigilli Giuliano Vassalli al documento di denuncia sui ritardi e le inefficienze della macchina della giustizia che comprometterebbero, secondo l'Associazione nazinale magistrati, il funzionamento degli uffici incaricati di applicare il nuovo codice.
«In moltissime sedi gli uffici o i locali necessari per i nuovi uffici di procura non sono stati ancora messi a disposizione, e la loro disponibilità è prevista in molti casi in data successiva al 25 ottobre»: questa l'affermazione contenuta nella protesta sottoscritta domenica dai magistrati di tutta Italia.
Ieri il ministero ha precisato che i giudici sbagliano, perché il codice entrera in vigore il 24 ottobre, in quanto «la decorrenza della nuova disciplina processuale è fissata a partire dal momento del compimento di un anno dalla pubblicazione della Gazzetta ufficiale».
Che è avvenuta il 24 ottobre 1988, ricorda Vassalli, e «ne deriva che l'anno di "vacatio" si completerà all'inizio del giorno 24 ottobre1989».
Non una parola di più, a rettifica del quadro a fosche tinte tratteggiato dai magistrati associati sulla situazione dei tribunali alla vigilia della «rivoluzione» del processo penale.
Mancano locali, attrezzature e personale. Soprattutto nelle «aree geografiche dove è più forte la presenza della criminalità organizzata», come Calabria, Sicilia e Campania. Lo dicono i magistrati e lo hanno ripetuto ieri gli «ausiliari della giustizia»: cancellieri, segretari, dattilografi, autisti. Il sindacato autonomo (Sag) afferma che il personale destinato a ricoprire i posti negli uffici di nuova creazione (come le procure presso le preture distrettuali, ad esempio) non ha ancora ricevuto notizie sulla destinazione, magari in una città lontana dalla propria residenza.
Confermano che i locali non ci sono (soprattutto nei grandi centri), che il personale non è stato addestrato ai nuovi compiti, tranne che in pochi casi e per iniziativa personale di alcuni magistrati. E soprattutto che il malcontento e le frustrazioni, in primo luogo per una certa mobilità definita «selvaggia», sarebbero tali che il personale giudiziario non va incontro al nuovo processo con la serenità necessaria.
In alcune sedi «calde» le rappresentanze sindacali vanno anche prendendo l'iniziativa. Ieri, a Palermo, è stato sottoscritto con il presidente vicario della Corte d'appello, Giuseppe Micela, un protocollo d'intesa con il quale si chiedono a Vassalli stanziamenti immediati per tre miliardi e mezzo finalizzati all'assunzione di stenotipisti, indispensabili per la verbalizzazione in udienza secondo il nuovo rito, e all'acquisto di attrezzature e computer.
Per sensibilizzare l'opinione pubblica, intanto, scende in campo anche la Rai-Tv. Il dipartimento scuola ed educazione di via Teulada ha realizzato un programma in due puntae (di un'ora ciascuna) per illustrare il nuovo codice di procedura penale. Andrà in onda sulle prime due reti televisive alla fine di ottobre, nel primo pomeriggio e in seconda serata.
Domenico Pisapia, presidente della commissione che ha redatto il nuovo codice, il guardasigilli Giuliano Vassalli, docenti universitari, magistrati e avvocati spiegheranno al popolo il nuovo processo, dal piccolo schermo.

FORSE NUOVA SUPERPERIZIA SULL'IMPRONTA

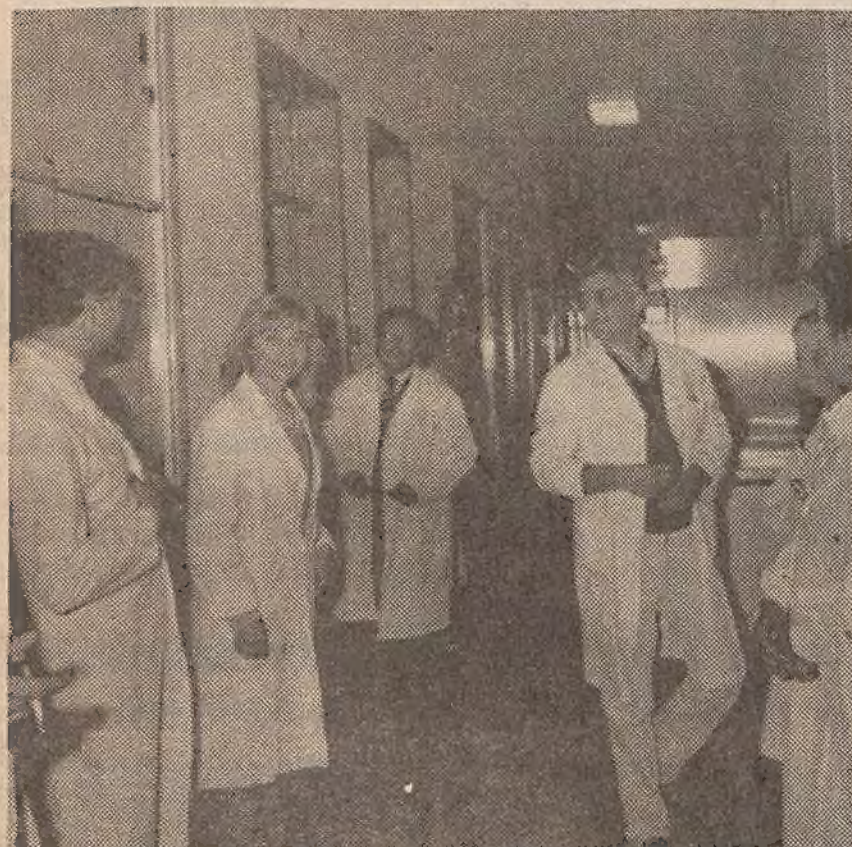
Il «corvo», colpo di scena

Oggi il Csm deposita gli atti per i trasferimenti di Ayala e Di Pisa

ROMA — Ancora un colpo di scena nel «serial» giudiziario più imprevedibile e più tormentato dell'anno. Il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, il giudice che indaga sulle lettere anonime del «corvo» e sull'attentato al giudice Falcone, potrebbe ordinare nei prossimi giorni una superperizia sull'impronta che il primo accertamento d'ufficio, affidato al Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri, ha attribuito a Di Pisa.
Celesti, un giudice di orientamenti moderati e di sperimentata professionalità, vuole vedere chiaro nel pasticciaccio del frammento di polpastrello messo in rilievo e fotografato dal Sismi, il controspionaggio militare, per incarico di Sica sulla lettera anonima più velenosa e poi coperto da una macchia colore rosso mattone che ha reso impossibile ogni confronto fra l'impronta di Di Pisa. Il Sismi ha spiegato che l'intoppo è dovuto alla reazione fra il cloruro di zinco e la ninidrina, le sostanze usate per rendere le impronte fluorescenti, e la saliva o la colla trasudati attraverso la busta nella zona del francobollo. Dopo molti tentativi inutili i carabinieri del Cis furono costretti a fare il paragone dattiloscopico solo con una fotografia del Sismi, la numero 13. Il servizio però consegnò a un collaboratore di Celesti, il sostituto procuratore Ottavio Sferlazza, una relazione nella quale spiegava come era stata scattata l'istantanea. E soprattutto garantiva che la foto riproduceva un frammento di impronta trovato sulla lettera anonima spedita a Sica il 5 giugno, lo scritto che accusava Falcone, Ayala, il procuratore aggiunto Pietro Giammanco, il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro e il capo della polizia Parisi di aver scagliato contro le cosche corleonesi il pentito Contorno assetato di vendetta.
Il perito di Di Disa, il torinese Aurelio Ghio, ha sostenuto invece nella sua controperizia che gli 007 militari avevano «costruito» il frammento di impronta. Insomma l'identificazione di Di Pisa come «corvo» sarebbe dovuta a un trucco. Il tecnico ha sostenuto che il Sismi avrebbe «trasferito» l'impronta del giudice da un foglio di carta o da una carpetta di celluloide alla lettera che conteneva i sospetti al vetriolo. Lo avrebbe quindi «incastrato».
Di Pisa ha sempre negato con forza di essere il «corvo». «Debbo pensare — dichiarò a Celesti nel suo primo interrogatorio — che ci sia un disegno ben preciso per screditare la mia opera». Ma manifestò dubbi sul rientro di Contorno in Sicilia che in parte collimavano con quelli affacciati nello scritto anonimo. Ora l'inchiesta ha appurato che quella lettera non fu battuta da una macchina elttrica della procura marca Triumph Adler, come si era sospettato in un primo momento. E Celesti, dopo aver sentito negli uffici della procura distrettuale del New Jersey Tommaso Buscetta, dice che il primo pentito della mafia ha spiegato che cosa intendeva dire quando dichiarò che Contorno era stato «pregato di venire in Italia».
Oggi la prima commissione del Csm deciderà il deposito degli atti per il trasferimento d'ufficio di Alberto Di Pisa e del sostituto procuratore Giuseppe Ayala, il pubblico ministero del primo maxiprocesso a Cosa Nostra. Avranno dieci giorni (che possono diventare venti su richiesta degli interessati) per esaminarli e per scrivere le «controdeduzioni», in pratica la loro difesa.

[Lorenzo Bianchi]

SCIOPERI A CATENA

Verso la paralisi della Sanità

Sanitari romani in sciopero alla vigilia di una protesta che dilagherà in tutta Italia.

ROMA — Settimana «nera» per la sanità e giornate di passione per i malati. La rivolta dei medici pubblici è partita ieri da Roma ed ha coinvolto non solo i «camici bianchi» della capitale ma anche quelli del resto del Lazio. Lo sciopero, che si conclude con l'ultimo turno di stanotte, ha paralizzato l'assistenza ospedaliera e ambulatoriale (ad eccezione delle urgenze) provocando pesanti disagi a circa 15 mila malati.
Ma non è finita. A partire da domani, e per tre giorni (venerdì compreso) in tutta Italia resteranno bloccate le sale operatorie degli ospedali pubblici, ma anche di quelli clinicizzati e convenzionati: questa volta a subirne le conseguenze saranno i pazienti in lista d'attesa per essere operati e chi è stato ricoverato per una serie di analisi.
Non verranno invece toccati dalla protesta i reparti di rianimazione e quelli in cui sono ricoverati i malati gravi. Questa volta ad incrociare le braccia saranno circa 7 mila anestesisti rianimatori esposti al rischio delle radiazioni ionizzanti e dei gas e vapori anestetici.
La «guerra» degli iscritti alla Aaroi (il sindacato di categoria) riguarda una circolare del luglio scorso, con la quale venivano negati agli anestesisti i 15 giorni di riposo aggiuntivo e la speciale indennità previsti dall'ultimo contratto. Ora il ministro Gaspari ha fatto sapere che la questione dovrà essere discussa in sede di rinnovo contrattuale.
La prossima settimana toccherà poi ai «camici bianchi» dipendenti dal servizio sanitario nazionale. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, hanno in programma 48 ore di black out negli ospedali di tutta Italia (il 26 e 27 ottobre).
Insieme alle agitazioni s'iniziano questa settimana anche le grandi manovre. La raffica di scioperi ha infatti sbloccato l'inerzia del governo e così prenderanno il via le trattative per il rinnovo del contratto dei medici ospedalieri e il negoziato per il rinnovo delle convenzioni.
Il primo a mobilitarsi è stato il ministro della Sanità De Lorenzo, che ha convocato per questo pomeriggio i rappresentanti dei medici di famiglia, dei pediatri e degli ambulatoriali e convenzionati esterni.
I sindacati comunque hanno già fatto sapere che non sono disposti a tollerare «riti e ritualismi». «Bisogna andare dentro la politica delle cose — ha detto il presidente del Sumi, Franco Sabetti — con un discorso pragmatico, indifferibile, perché la Sanità ne ha urgente bisogno.
Per i medici ospedalieri e i veterinari il negoziato vero e proprio s'inizia sabato mattina a Palazzo Vidoni. Dall'andamento del confronto dipenderà la revoca o l'inasprimento della protesta programmata per la prossima settimana. Ieri in un clima tutt'altro che disteso si sono svolti gli incontri preliminari.
Con il ministro Gaspari i sindacati autonomi dei camici bianchi e i confederali hanno discusso, senza trovare un'intesa, del codice di autoregolamentazione degli scioperi (le norme sono state prese dal ddl che porta la firma del senatore Giugni) e degli accordi intercompartimentali.
La sensazione che si è avuta è che ci sia già clima di scontro. Una conferma è venuta dalle dichiarazioni del segretario generale dell'Anaao, Aristide Paci: «Le acque sono agitate e la situazione è fortemente inquinata. La colpa è del ritardo dell'apertura delle trattative e della presentazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria». Più categorico il leader della Cimo: «La trattativa è partita male — ha detto Carlo Sizia — e la strada da percorrere è tutta in salita».

CALABRIA

Carabinieri in giudizio: dopo il controllo una donna morì

LOCRI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Ezio Arcadi, ha chiesto il rinvio a giudizio di un gruppo di carabinieri e di tre alti ufficiali dell'Arma, per i quali ha ipotizzato l'accusa di omicidio colposo per la morte di una anziana, deceduta per un attacco di cuore nelle fasi successive a una perquisizione nella sua abitazione, a Platì. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda i carabinieri Lamberto Mazzapicchio, Eugenio Perre, Paolo Piovene, Damiano Bechis, Egidio Palermo, Albino Murtas e Nicola Doria, dei tenenti colonnello Pietro Pistolese e Angelo Carone e dell'ex comandante del gruppo di Reggio Calabria, ten. col. Sabato Palazzo. L'episodio risale al 7 marzo 1986 quando fecero irruzione, durante un rastrellamento, anche nell'abitazione di Girolama De Meo, una pensionata di 67 anni, cardiopatica, che svegliata accusò un malore e morì.

TORINO

Il Pg torinese querela giudici e giornalisti sul processo Fiat

TORINO — La vicenda giudiziaria sugli infortuni per i quali è stata chiamata in causa la Fiat avrà una coda processuale. Il procuratore generale della corte d'appello di Torino, Silvio Pieri — il magistrato che chiese il trasferimento del processo ad altra città «per motivi di ordine pubblico» — ha querelato per diffamazione aggravata il presidente e il segretario di Magistratura democratica, Giovanni Palombarini e Franco Ippolito e per diffamazione a mezzo stampa il giurista Guido Neppi Modona e il direttore di «Repubblica», Eugenio Scalfari che si espressero criticamente nei confronti della sospensione del processo. Sull'istanza verso cui la procura generale della Cassazione ha espresso parere negativo la parola definitiva tocca ora alla stessa corte di Cassazione che dovrà esprimersi in proposito il 23 ottobre prossimo.

UN FERITO

Tre vittime di infortuni mortali sul lavoro

GENOVA — Tre incidenti mortali sul lavoro, due al Nord e uno al Sud. Nel primo, avvenuto in una cava di pietra di Sestri Ponente, ha perso la vita una donna di 47 anni, Luigia Repetto, dipendente dell'impresa di scavi «Coleol», dilaniata dall'esplosione incontrollata di una mina. Nel secondo infortunio, in un cantiere per la costruzione dell'autostrada per il Frejus, in valle di Susa, l'improvvisa rottura di un cavo ha fatto cadere la pala di una macchina usata per i lavori. La pala ha colpito Bruno Valbonesi, 48 anni, di Bagno di Romagna che è morto sul colpo; la stessa pala è poi finita sui piedi di Antonio Prati, 48 anni, di Gambettola (Forlì) che ha avuto alcune dita tranciate. Nell'ultimo incidente, accaduto a San Roberto di Reggio Calabria, ha perso la vita Giuseppe Scappadura, 51 anni, travolto da alcune lastre di marmo per cause non ancora accertate.

ARRESTATE DUE PERSONE

Arsenale di armi a La Spezia: brigatisti?

Servizio di
Enzo Millepiedi

LA SPEZIA — La cattura a Parigi di tre capi delle Br, Enzo Calavitti, Anna Mutini, la carrarese vedova di Umberto Cattabiani ucciso a Viareggio in un conflitto a fuoco con la polizia, e Dario Faccio, ha rimesso in allarme gli organi di prevenzione del terrorismo e alla Spezia la Digos ha scoperto, nella notte tra sabato e domenica, un arsenale di armi, munizioni e bombe, dopo aver eseguito perquisizioni domiciliari a tappeto in città e in provincia.
Il primo bilancio dell'operazione, peraltro ancora in pieno sviluppo, è il sequestro del consistente deposito e l'arresto di due persone, Renato Zanello, 49 anni, residente alla Serra, una frazione collinare di Lerici, incensurato, e Fabrizio Del Sere, 37 anni, residente alla Spezia, con precedenti per reati comuni.
Era un «covo» per le Br impegnate nella riorganizzazione delle loro fila?
Un punto di riferimento per il rifornimento di armi e di esplosivi per attentati?
Gli inquirenti non escludono relazioni tra i due arrestati alla Spezia e il deposito di armi, munizioni e bombe, sia con l'eversione che con la delinquenza comune in un intreccio specifico ancora da decifrare.
Si parlerebbe di «segnali» lanciati in varie direzioni appunto per informare potenziali acquirenti della disponibilità di un arsenale in parte fabbricato artigianalmente, come una penna-pistola calibro 22, custodito in due grossi contenitori di metallo interrati in una zona boschiva sopra Lerici.
Questo il campionario finito nelle mani della Digos: 3 pistole semi-automatiche, 2 revolvers, 3 silenziatori, 3 fucili a canne mozze, 3.000 cartucce, 9 ordigni esplosivi costruiti artigianalmente, 9 detonatori con spezzoni di micce, una penna-pistola, tutti perfettamente efficienti e avvolti in sacchetti di cellophane.
Le indagini sono ora rivolte a stabilire la provenienza delle armi e se queste siano già state utilizzate.
I due arrestati saranno interrogati questa mattina: per gli sviluppi, che potrebbero essere anche clamorosi, bisognerà dunque aspettare questi interrogatori anche perché come detto inquietanti interrogativi emergono da questa operazione della Digos seguita alla cattura, giovedì scorso, dei tre capi delle Br a Parigi.

SIMPOSIO DEI VESCOVI EUROPEI

Il diritto di morire con dignità

ROMA — In un continente che crede sempre meno all'immortalità dell'anima (solo il 43% al Nord e il 45% nelle nazioni latine crede nella sopravvivenza) la morte è diventata un «tabù» del quale l'europeo di oggi cerca di allontanare perfino il pensiero e che di solito affronterà da solo in luoghi privi di calore umano. Per le chiese cattoliche di Europa ciò impone un ripensamento del modo col quale assistere i morenti e le loro famiglie, in un contesto nel quale venga privilegiato il rispetto per il moribondo e il suo diritto a morire con dignità.
«Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla morte: una sfida per l'evangelizzazione» è stato il tema dell'ultima relazione del settimo simposio dei vescovi d'Europa, interamente dedicato ai temi della nascita e della morte, i lavori del quale termineranno oggi con le conclusioni del card. Carlo Maria Martini, e un incontro col Papa.
Per padre Domenico Casera, preside del «Camillianum» (istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria) che ha svolto la relazione, l'intera comunità cristiana, sacerdoti e laici, deve farsi coinvolgere nelle situazioni legate al morire e al lutto.
Il rapporto col morente, per padre Casera, «non può essere lasciato alla sola tecnica. Sono troppo grandi le emozioni e i sentimenti vissuti dal paziente perché il nostro rapporto con lui sia delegato a estranei o a degli strumenti meccanici». E' perciò necessario rivedere i comportamenti di fronte a chi sta morendo.
Tutti andrebbero comunque abituati ad affrontare, psicologicamente, la realtà della propria morte, non di quella degli altri. Occorre poi un atteggiamento «positivo», di «accettare senza contraddire le espressioni dello stato d'animo del paziente, anche se le riteniamo errate e incoerenti, logicamente insostenibili». Lo stesso problema dei sacramenti va affrontato senza cercare più «di proporre e quasi di imporre al morente di affidarsi alla morte passando attraverso i sacramenti», ai quali, nel tempo, «quasi inevitabilmente si era giunti a dare un potere magico».

USTICA, L'IPOTESI DEL MISSILE E QUELLA DELLA BOMBA

Gheddafi c'era o no?

Il sostituto procuratore Santacroce: «Abbiamo alcune certezze»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - Il colonnello Gheddafi era veramente a bordo del Tupolev libico che la sera del disastro di Ustica volava sulla stessa aerovia del Dc 9 dell'Itavia? «No comment» è stata la risposta dell'ambasciata della Giamahiria alla notizia, diramata domenica dall'agenzia France Presse riprendendo l'agenzia di stampa libica Jana, che dava per scontato un viaggio di Gheddafi da Tripoli a Varsavia il 27 giugno '80. Un portavoce della rappresentanza diplomatica libica in Italia ha detto di non avere «al momento» informazioni a proposito di quel viaggio. Di cui ha parlato, tre settimane fa, il maresciallo Salvatore Loi in servizio alla base radar di Marsala la sera del disastro affermando di avere avuto da Ciampino il piano di volo di quell'aereo (il famoso «codice 56») che, improvvisamente, cambiò rotta e puntò ad est, verso Malta, invece di proseguire in direzione nord. Secondo i libici - che hanno annunciato l'apertura di un'inchiesta sulla tragedia di Ustica - il Dc 9 fu abbattuto da un missile lanciato dal pilota di un caccia americano pensando che quello fosse l'aereo con a bordo Gheddafi.

Del fatto che sia stato un missile - ancora senza nazionalità - ad abbattere il Dc 9 che trasportava 81 persone da Bologna a Palermo è convinto anche il sostituto procuratore Giorgio Santacroce. «Su Ustica - ha dichiarato a Washington dove si trovava fino ad ieri in vacanza - abbiamo già due certezze: la prima è che si è trattato proprio di un missile, la seconda è che nell'aerovia percorsa dal Dc 9 c'era un caccia non identificato. Le ultime perizie e le ultime testimonianze ci hanno avvicinato alla verità».

Contro l'ipotesi del missile è un rapporto dell'Aeronautica che confuta le conclusioni (un dossier di 700 pagine, più gli allegati) della perizia disposta della magistratura e coordinata dal professor Massimo Blasi; nel rapporto - cinque cartelle inviate il 26 agosto scorso al ministro della Difesa - si sostiene l'ipotesi di una bomba a bordo. «Di questo documento non ne so niente - ha dichiarato ieri mattina il giudice istruttore Vittorio Bucarelli - Nessuno me ne ha mai parlato. Ora che ne conosco l'esistenza, chiederò una copia». Bucarelli ha intenzione di convocare il generale Zeno Tascio, comandante del Sios (servizio segreto) dell'Aeronautica all'epoca della sciagura, non ancora interrogato nel corso dell'istruttoria. Il giudice dovrà però attendere che l'alto ufficiale sia prima ascoltato dalla Commissione stragi, il cui ufficio di presidenza si riunisce questa mattina per decidere le modalità delle prossime sedute (quasi certamente non saranno più a porte chiuse) e il calendario delle prossime testimonianze:, giovedì dovrebbero essere ascoltati il generale Basilio Cottone, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, e l'ammiraglio Giovanni Torrisi, già capo di Stato maggiore della Difesa; mercoledì o venerdì si dovrebbe presentare il generale Zeno Tascio.

La deposizione di quest'ultimo è considerata molto importante. L'attività informativa del Sios - di cui Tascio era comandante quando l'aereo dell'Itavia si inabissò in mare - è infatti quella di fornire ai comandanti le Forze armate elementi per condurre operazioni di guerra e per esercitare il comando in tempo di pace in base al maggior numero possibile di informazioni «sulla situazione amica, neutrale e nemica».

ASSEMBLEA A TRIESTE

Polizia, preoccupazione per i ruoli 'sovrapposti'

TRIESTE — Le principali tematiche giuridiche riguardanti la polizia di Stato sono state esaminate a Trieste dall'assemblea generale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. L'Assemblea, presenti 120 delegati in rappresentanza delle 60 sezioni provinciali ed interprovinciali del sodalizio, ha dibattuto, in particolare «La critica tendenza a costituire e sostenere nuovi organismi istituzionali nel delicato settore dell'ordine e della sicurezza pubblica, che da una parte delegittimano verso l'opinione pubblica, e deresponsabilizzano per erosione di attribuzioni i soggetti costituzionalmente deputati all'esercizio di tali importanti funzioni e, dall'altra creano pericolose sovrapposizioni e interferenze nelle attività di contrasto delle grandi centrali del crimine organizzato».

Si è parlato poi, dei problemi di carattere economico e normativo legati alla prossima apertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale della polizia di Stato. I lavori hanno riguardato anche le recenti sentenze del Tribunale amministrativo regionale del Lazio e del pretore del lavoro di Roma, che hanno rispettivamente annullato il provvedimento che estende alla polizia di Stato i criteri fissati dalla cosiddetta circolare 'Pomicino' per l'attribuzione della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego, riconosciuto l'Anfp come sindacato maggiormente rappresentativo ai sensi della legge di riforma della polizia di Stato e condannato il ministero dell'interno per comportamento antisindacale nei confronti della stessa».

Chirurgia del marmo

Hanno di nuovo le zampe, i cavalli rampanti della fontana di Nettuno, che circondano maestosamente i getti d'acqua di piazza Signoria a Firenze. L'esperto restauratore della Soprintendenza ai beni artistici e culturali, Empirio Sottili, è stato colto dal fotografo nell'atto di dare gli ultimi tocchi alla delicata operazione di chirurgia marmorea. I cavalli erano rimasti vittime di una gravissima azione teppistica.

ANCHE ATTRAVERSO IL CONFINE ITALO-JUGOSLAVO

Truffa con la carne deteriorata

Funzionario doganale di Trieste in pensione raggiunto da avviso di garanzia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Importavano carne deteriorata per incassare gli indennizzi dalle assicurazioni. Sei persone sono state arrestate dai carabinieri di Napoli e altre 20 sono state raggiunte da comunicazioni giudiziarie. Facevano parte di un'organizzazione che operava su tutto il territorio nazionale, ma frequenti erano i passaggi per la frontiera italo-jugoslava. Non a caso tra coloro che hanno ricevuto l'avviso di garanzia figura anche un funzionario della circoscrizione doganale del capoluogo giuliano che è in pensione dallo scorso agosto. Il dottor Antonio Capasso, via Bellosguardo 25, ricopriva l'incarico di ricevitore capo all'interno della dogana. Era in pratica l'uomo che dava le concessioni per il pagamento differito dei diritti doganali a queste ditte di import-export che avevano trovato il modo per truffare le compagnie assicuratrici a cui si appoggiavano.

Ma come funzionava questo perverso meccanismo? Alcune società stipulavano delle polizze assicurative per la copertura di spese doganali. Le somme anticipate non erano poi restituite e in taluni casi le stesse società che avevano sottoscritto le polizze risultavano costituite al solo scopo di consumare la truffa. Inesistenti erano anche alcune imprese immobiliari che garantivano l'operazione attraverso fidejussioni. L'attività di import era così fittizia. I contratti venivano stipulati su patrimoni inesistenti.

Dopo qualche tempo le compagnie di assicurazione danneggiate hanno voluto vederci chiaro. La «combine» è venuta alla luce ancora lo scorso anno, ma solo adesso l'ufficio istruzione del Tribunale di Napoli ha chiuso l'inchiesta. Con questo stratagemma sono stati truffati circa tre miliardi. La Compagnia «La Previdente» (già il nome è tutto un programma) è finita nell'occhio del ciclone. Il direttore dell'agenzia partenopea Ferruccio Marangio, è stato colpito da uno dei provvedimenti restrittivi. L'unica persona che finora è stata arrestata è il titolare di un deposito di carni, Mario Rescigno, 28, di Casandrino, una località in provincia di Napoli. Le altre cinque sono latitanti. Le ipotesi di reato vanno dall'associazione per delinquere alla truffa aggravata.

Dai colleghi della dogana di Trieste il dottor Capasso viene descritto come un funzionario modello che ha sempre svolto con diligenza il proprio lavoro. «Non ci possiamo credere», hanno detto. «E' sempre stato al di sopra di ogni sospetto». Ma proprio per il suo ufficio passavano i contratti delle ditte «fantasma».

ACCUSATO E' IL PADRE

Appesa a un lampadario fu picchiata a morte

PALERMO — In Corte d'Assise è stata rievocata ieri la vicenda di Maria Concetta Mazzola, di tre anni e mezzo, seviziata e uccisa in casa il 27 aprile di due anni fa. Del delitto è accusato il padre Francesco Paolo Mazzola, venditore ambulante di 37 anni. Una perizia medico-legale ha accertato che la bambina fu appesa per i piedi a un lampadario, ripetutamente colpita e scaraventata contro una parete. L'accusa si fonda principalmente sulle dichiarazioni della moglie Angela Ciaramitaro, 27 anni, arrestata per concorso nell'omicidio e poi prosciolta. Mazzola, che è uno psicopatico, aveva confessato sostenendo di aver agito in un momento d'ira perchè la bimba aveva «fatto la pipì a letto». Ma ieri, al processo, ha cambiato versione, dicendo di aver ammesso le proprie responsabilità perchè in carcere sarebbe stato minacciato e maltrattato da compagni di cella e da agenti di custodia. La sua tesi difensiva attribuisce alla madre della piccola le sevizie mortali.

Il processo prosegue oggi.

IL BR GIUDICATO A LUGANO

Sospeso il processo Lojacono La difesa ricusa l'intera Corte

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

LUGANO — Doveva essere la giornata dèl grande confronto tra Alvaro Baragiola Lojacono, il brigatista accusato di avere ucciso nel 1978 il magistrato Girolamo Tartaglione, e il suo grande accusatore, il pentito Massimo Cianfanelli. Ma l'aula di giustizia di Lugano, ieri, non è stata neppure aperta. Nel corso del fine settimana, con una mossa a sorpresa, i difensori del terrorista naturalizzato svizzero (e grazie a questo acquisto di nazionalità scampato alle molte condanne italiane) hanno presentato istanza di ricusazione contro l'intera Corte giudicante. Il presidente Agnese Balestra Bianchi, i due giudici a latere e i cinque giurati popolari sono stati ritenuti dagli avvocati di Baragiola «sospetti di parzialità», e il processo è stato sospeso.

Si tratta di un gesto clamoroso e apparentemente immotivato. Clamoroso perché mai, né in Canton Ticino né negli altri Stati della Confederazione, una Corte era stata oggetto di ricusazione. Immotivato perché i lavori si erano fin qui svolti in un clima di grande serenità, e proprio la Corte, accogliendo fin dai primi giorni alcune istanze della difesa, aveva dimostrato di volere seguire una condotta molto equilibrata.

Ora i lavori sono sospesi e l'arrivo dall'Italia dei nomi più noti del terrorismo brigatista, attesi già ieri come testimoni, è per il momento rinviato. Nelle prossime ore uno speciale tribunale (la Camera dei ricorsi penali) si pronuncerà sull'istanza presentata contro Agnese Balestra Bianchi; un collegio formato su iniziativa del Tribunale d'appello deciderà invece sulla ricusazione mossa agli altri membri della Corte.

Considerati i tempi rapidi della giustizia svizzera, se l'istanza della difesa sarà respinta il processo potrà riprendere già a metà di questa settimana. Se invece l'istanza dovesse venire accolta e si rendesse quindi necessaria la formazione di una nuova Corte giudicante, il ritardo potrebbe essere di alcuni mesi. Nel frattempo i difensori chiederebbero probabilmente la libertà provvisoria per il loro assistito. Difficile al momento fare previsioni. Le motivazioni addotte dai legali di Baragiola alla loro richiesta restano infatti oscure. I rilievi, a quanto è dato sapere, riguarderebbero soprattutto la salvaguardia del principio di presunzione di innocenza dell'imputato.

DALL'ITALIA

Alimentazione Giornata

ROMA — Papa Wojtyla si augura che una gestione coordinata a livello mondiale delle risorse del pianeta possa servire a combattere efficacemente il flagello della fame. L'auspicio è stato espresso in un messaggio inviato all'osservatore permanente della santa sede presso la Fao mons. Agostino Ferrari-Toniolo in occasione della giornata mondiale della alimentazione nell'anniversario della fondazione della Fao.

Suicida per nostalgia

PALERMO — Una giovane donna mauritiana, Babith Gookoluck, 18 anni, vinta dalla nostalgia per il proprio paese e non resistendo all'impatto della sua nuova condizione a Palermo, si è impiccata ad una trave della sua povera abitazione nel centro storico della città.

Un Ufo in Italia?

ATENE — Un pilota della compagnia di bandiera ellenica «Olympic Airways» ha detto di aver visto un disco volante sui cieli dell'Italia, mentre nel marzo scorso sorvolava il nostro paese.

Georges Provatas (34 anni), in volo il 29 marzo scorso fra Atene e Madrid, ha affermato di aver notato verso mezzanotte, mentre sorvolava la città di Sorrento a un'altitudine di undicimila metri, un oggetto volante che emanava luci bianche, blu e rosse.

Quindicenne scomparsa

TRENTO — Da due giorni mancano notizie di una ragazza di quindici anni, Carolina Paolazzi, studentessa del liceo scientifico di Trento, che sabato scorso, dopo cena, è uscita di casa, a Faver, in Val di Cembra in compagnia di una amica per una breve passeggiata. L'allarme è stato dato dai genitori.

Affoga nel vino

PADOVA — Un barista, Romeo Daniele, 52 anni, titolare di un locale nel centro di Padova, è morto per asfissia dopo essere caduto, con la testa all'ingiù, dentro una cisterna metallica piena di vino alta tre metri e larga 70 centimetri.

Il montepremi di ieri è stato assegnato a

Ornella Rossi

LETTERATURA: LUTTO

Kis, l'inutile fuga del predestinato

Lo scrittore jugoslavo si è spento ieri a Parigi, sconfitto dal cancro a 54 anni. Nato a Subotica, aveva vissuto una drammatica infanzia: il padre, ebreo ungherese, era stato ucciso ad Auschwitz. Tutta la sua produzione (tra realtà e fantasia, affine a quella di Borges) era stata dominata dall'idea della morte e dell'impossibile salvezza.

«Non ho figli, e questa mia strana razza si estinguerà con me». Danilo Kis lo aveva predetto solo pochi mesi fa, in un'intervista. Il destino gli ha dato retta fin troppo presto: lo scrittore jugoslavo, giunto alla notorietà internazionale qualche anno fa con «Giardino, cenere» (pubblicato in Italia da Adelphi), è morto a Parigi, a soli 54 anni, sconfitto in tempi brevissimi da un tumore.
A Parigi Kis viveva da una decina d'anni: per essere a contatto, diceva, con le fonti della cultura europea. Ma già dal '62 aveva scelto la Francia come sua seconda patria, ed era stato lettore di serbo-croato nelle università di Strasburgo e Bordeaux. Faceva, a suo modo, il pendolare con Belgrado: «uno jugoslavo con forti radici mitteleuropee», continuava infatti a definirsi; e certo troppo forti erano i legami sentimentali e culturali con la sua terra, dopo un'infanzia segnata da profondi affetti e da lacerazioni e traumi altrettanto profondi.
Nato nel 1935 a Subotica, al confine jugo-ungherese, Kis era figlio di un ebreo ungherese e di una montenegrina ortodossa (la «strana razza» di cui sopra): il padre fu deportato ad Auschwitz e vi morì, ma prima ancora, nel '42, il piccolo Danilo aveva dovuto assistere, a Novi Sad, al massacro di ebrei e di serbi da parte degli ungheresi.
«Ho visto la morte da vicino e ne ho avuto paura» confessava semplicemente, nelle interviste. E la morte era diventata il leit-motiv della sua opera letteraria, una presenza incombente e ossessiva: tanto che «Enciclopedia dei morti» si intitolò un altro libro di Kis, una raccolta di racconti (edita in Italia da Adelphi, un anno fa) sospesi — come tutta la sua opera — tra verità e favola, tra realtà e sogno, tra storia e fantasia, in modi per certi versi singolarmente affini a quelli del grande Borges.
«Sin dal mio primo romanzo sono stato ossessionato da una sensazione bizzarra. Temevo che, ultimato il libro, sarei morto...» diceva Kis. E lasciava comprendere che, per lui, la scrittura era un continuo tentativo di esorcizzare la morte e il dolore, quelle entità in cui strada aveva incrociato ancor fanciullo e che lo avevano inguaribilmente segnato.
«La mia vocazione letteraria è stata fortemente condizionata — ammetteva — dall'infanzia trascorsa in seno a una famiglia ebraica, dal dolore per la deportazione di amici e parenti. A nove anni ho composto i miei primi poemi sulla fame. A tredici, quando siamo andati a stare nel Montenegro, dopo la guerra, ero cosciente di aver vissuto un'infanzia diversa da quella degli altri bambini, e sapevo che un giorno avrei dovuto raccontarla. Credo di essermi salvato grazie ai sogni: nei momenti più penosi, quando avevo paura, quando avevo fame, mi dicevo che potevo sognare».
E ancora: «Il mio destino è stato segnato in partenza: quello dell'ebreo errante che ha difficoltà a piantare radici nello stesso luogo». E alla figura dell'ebreo errante si era esplicitamente riferito nel suo «Giardino, cenere», scritto tra 1962 e '64, e pubblicato prima a Belgrado, e poi, nel '71, in Francia, da Gallimard.
In quel libro, secondo di una trilogia autobiografica, Andreas Sam (il piccolo protagonista) si difendeva dagli incubi che lo stringevano d'assedio grazie alla forza salvifica della sua inesauribile fantasia, alla sua capacità di «raccontarsi storie»; e, dietro a lui, assimilata appunto al mitico personaggio dell'ebreo costretto all'eterno vagabondaggio, giganteggiava la figura del padre, Eduard Sam, stravagante utopista «illuminato», in fuga perenne ma, al tempo stesso, impegnato nell'inesausta stesura di un'«organizzazione» del mondo (attraverso la compilazione di un infinito e impossibile — davvero borgesiano! — «Orario delle comunicazioni navali, ferroviarie, tranviarie e aeree», onnicomprensivo di tutti i continenti, tutti i mari, tutte le città, le isole, i musei, le fontane, i monumenti...).
Grottesca e maestosa insieme, la figura del padre (centrale e assoluta, poi, nel terzo volume della trilogia, «Le sablier») diveniva per il piccolo Andreas-Danilo la chiave di volta e di lettura dell'esistenza. E quando, al culmine delle sue peregrinazioni reali e surreali, Eduard Sam veniva infine inghiottito dal lager nazista, per suo figlio il mondo vero, il mondo oggettivo, si sfaldava, si accartocciava su se stesso in forme assurde: e il sogno si confermava l'unica via di salvezza.
Dall'infanzia segnata dall'orrore dei «pogrom» alla fine costantemente temuta e arrivata troppo presto, a tradimento (proprio nel momento in cui meno arduo sembrava progettare un possibile futuro), la traiettoria esistenziale di Kis si è consumata in una continua, febbrile, inutile fuga. Come Andreas, ha trovato consolazione e lenimento nelle infinite virtualità della fantasia; ma non è mai riuscito a sottrarsi all'ombra nera e sinistra che aveva iniziato ad aleggiare su di lui fin dai primi anni.
Se, di Kis, bisogna pur considerare l'opera notevole di saggista e di traduttore (dall'ungherese, dal russo, dal francese) e se non si può prescindere da quel «Tombeau pour Boris Davidovic» (omaggio globale alle vittime delle persecuzioni e del fanatismo, dall'Inquisizione all'Olocausto, passando per le purghe staliniane), è pur vero che il filo conduttore della sua vita passa essenzialmente per quella «privata» trilogia e per gli inquietanti racconti di «Enciclopedia dei morti». E, col senno di poi, rileva crudamente la sua sfortunata vocazione di «predestinato», di «perdente», di «vinto».

[Rocco Berruti]

MOSTRE / PRE-CINEMA

Eppur si muovevano...

Lanterne magiche e vetri dipinti in una suggestiva rassegna a Trieste

TRIESTE — Il cinema prima del cinema. Ovvero, la preistoria del «medium» cinematografico. Questo il tema di fondo di una suggestiva rassegna che si inaugurerà a Trieste, venerdì alle 17.30, nella sede del Civico Museo Sartorio (in significativa contemporanea con le «Giornate del cinema muto» di Pordenone): si tratta di «Prima del cinema. Le lanterne magiche», organizzata e allestita dai Civici Musei di storia ed arte, che proporrà documenti e oggetti della prestigiosa collezione di Laura Minici Zotti.
La rassegna, itinerante, è già stata allestita a Padova e a Roma, e si avvale di un ricco catalogo edito da Marsilio: a Trieste resterà aperta fino al 21 gennaio prossimo, con orario feriale e festivo 9-13 e 16-19 e chiusura al lunedì.
«Prima del cinema» documenta con completezza l'affascinante evoluzione del mondo della visione, dai primi giochi ottici e tentativi di animazione delle immagini, fino ai vetri «a movimento» dotati dei più sofisticati meccanismi e alle storie fotografiche su vetro, alle soglie della nascita del cinema. La collezione Minici Zotti, che è la maggior raccolta privata italiana e una delle più complete del mondo, comprende un gran numero di lanterne e migliaia di vetri da proiezione, apparecchi e giochi didattici, stampe e libri. Tutto è rigorosamente originale, databile tra le fine del XVIII e gli inizi del XX secolo, e in perfetto stato di conservazione: cosa che conferisce alla raccolta un valore del tutto particolare, specie se si consideri l'estrema deperibilità del materiale e l'impegno davvero insolito di diffusione che la Minici Zotti e la compagnia culturale «Mondo niovo», da lei fondata a Padova, perseguono da anni.
Aspetto peculiare della mostra è il proporsi come esposizione-spettacolo: ad essa si affiancano infatti alcuni spettacoli con lanterne magiche, realizzati con materiale originale e attentamente selezionato. Tali spettacoli ripropongono fedelmente l'atmosfera del periodo vittoriano e sono curati in ogni dettaglio con scrupolo storico, dalle lanterne da proiezione impiegate (una «doppia» e una «singola», entrambe di fabbricazione inglese e databili al 1870-'80) ai vetri dipinti a mano e animati dai più diversi congegni, veri capolavori in miniatura della pittura su vetro, fino all'accompagnamento musicale (con brani spesso tratti da spartiti originali e inediti) e ai testi di commento, tratti da «libretti» dell'epoca. Lo spettatore ha così la possibilità di veder rivivere, quasi evocati da un sottile sortilegio e riportati alla loro antica e naturale funzione, immagini e meccanismi che normalmente sono relegati nelle bacheche dei musei.

Dai primi giochi di animazione alle storie fotografiche su vetro vengono ricostruite le vicende della «preistoria» del cinema

Inoltre, proporre la «mostra-spettacolo» quest'anno ha un particolare significato, legato alla ricorrenza di due importanti eventi storici: il bicentenario della Rivoluzione francese e i 150 anni dalla nascita della fotografia. A festeggiare le due ricorrenze, la compagnia «Mondo niovo» ha curato per la mostra triestina una più ampia sezione dedicata alla fotografia su vetro, in cui compariranno molti esempi del vasto repertorio dei soggetti cari al gusto ottocentesco: di particolare interesse i «life-models», storie fotografiche colorate a mano in più vetrini, per lo più di argomento morale e religioso, con attori presi dalla strada — molti dei quali saranno, poco più tardi, i protagonisti del cinema muto — e prodotte dai migliori laboratori londinesi.
Sempre nell'ambito dell'esposizione verrà per la prima volta presentata al pubblico la scelta di una rara serie di 50 splendidi vetrini ottenuti da incisioni riportate su vetro e dipinte a mano, eseguiti dai laboratori Wood di Londra e dedicati alla rivoluzioone francese nel suo centenario (1889), ultima e importante acquisizione della collezione Minici Zotti.
Quanto alla vicenda storica delle lanterne magiche, va ricordato che esse nacquero attorno alla metà del '600, e che affascinarono, nel tempo, grandi geni e «spiriti semplici». Tiepolo le immortalò nei suoi dipinti, Proust ne parlò nella «Recherche», Ingmar Bergman le ha spesso ricordate nei suoi film.
Fu nella seconda metà dell'800 che lo spettacolo di lanterna magica divenne uno degli intrattenimenti popolari più popolari, tanto che a Londra si tennero affollati spettacoli quotidiani. Anche a Trieste (e con grande successo di pubblico) esistettero alla fine dell'800 il «Panorama internazionale», in piazza della Borsa 14, e il «Biofono e Thaumatografo», in via Carducci 16, mentre nel 1887 al Politeama Rossetti si mostravano le «meraviglie della natura». Poi, novant'anni fa, la comparsa delle prime pellicole di Lumière e di Méliès relegò gli spettacoli di lanterna magica in un ruolo secondario: un oblio dal quale oggi («testimonianze di quei Campi Elisi da cui ha preso il volo la Fenice del cinema», come ha scritto Gian Luigi Rondi) esse stanno brillantemente riemergendo.
Nella mostra triestina gli oggetti e i documenti della collezione Minici Zotti sono integrati con alcuni pezzi provenienti dal Dipartimento di fisica «Galilei» dell'Università di Padova, che ha prestato la celebre lanterna del Teatro di Filosofia Sperimentale (primo laboratorio europeo di fisica) dello scienziato-inventore Giovanni Poleni, dall'istituto tecnico «Belzoni» di Padova, dai collezionisti Maurizio Brenzoni, di Verona, e Livio Fantina, di Castagnole di Treviso, e dal Civico Museo teatrale «Schmidl» di Trieste.
Nell'ambito della rassegna sarà attivato un servizio didattico gratuito per le scuole di ogni ordine e grado, curato da «Linea Museo/Studio Forma» (responsabile anche del progetto di allestimento): esso si articolerà in una visita guidata introdotta da due audiovisivi didattici; per le prenotazioni, telefonare (solo al lunedì, dalle 8.30 alle 10.30) alla direzione dei Civici Musei triestini (308686, 362531); sono inoltre previste visite guidate su richiesta, per gruppi e associazioni, e visite guidate pubbliche.

[m.i.]

Uno dei vetrini per lanterna magica realizzati cent'anni fa a Londra sul tema della Rivoluzione francese; si potranno vedere domani sera al Ridotto del Teatro Verdi di Trieste.

MOSTRE / SPETTACOLO

La Rivoluzione francese «riflessa» in 50 lastre

TRIESTE — Tre spettacoli con lanterne magiche, per la regia di Laura Minici Zotti, affiancheranno tra ottobre e dicembre la rassegna allestita al Museo Sartorio. L'iniziativa è dell'associazione culturale L'Officina e del Club Rosselli, nell'intento di far rivivere, con l'uso esclusivo di vetrini originali dipinti a mano, spettacoli assolutamente fedeli a quelli proposti al pubblico dai «lanternisti» nel '700 e nell'800: spettacoli consistenti in «quadri a movimento» e in storie a immagine fissa, quanto di più perfezionato (relativamente al movimento e alla sequenza) il pre-cinema sia riuscito a produrre.
Il primo appuntamento è per domani alle 20.30, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, con ingresso gratuito; clou della serata sarà, nel secondo tempo, la proiezione di una storia di rara eccezionalità: si tratta di una cinquantina di immagini in sequenza, dedicate alla Rivoluzione francese. Grazie a un prezioso ritrovamento, tanto più fortunato in quanto consistente in una serie completa di fragili vetri centenari, miracolosamente integri, queste immagini sono oggi in grado di ri-raccontare, con la stessa suggestione di un tempo, la storia della Rivoluzione vista nell'ottica inglese. Le incisioni su vetro dipinte a mano (ritrovate quest'anno a un'asta inglese) furono infatti realizzate da un importante produttore di Londra, E. G. Wood, nel 1889, per ricordare il primo centenario della Rivoluzione: preziose in se stesse, esse sono ancora più curiose perché corredate del commento originale che le accompagnava, scritto da H. E. S. Hatton, commento che sarà proposto a Trieste in traduzione integrale.

CINEMA

Morto Cornel Wilde attore e regista

Cornel Wilde con la moglie Jean Wallace nel 1963 in una scena del film «Ginevra e il cavaliere di Re Artù».

LOS ANGELES — L'attore, regista e produttore statunitense Cornel Wilde — che fu tra l'altro candidato all'Oscar per la sua interpretazione di Chopin in «L'eterna armonia» (1944) di Charles Vidor — è morto ieri a Los Angeles. Aveva 74 anni. Dal 2 settembre era ricoverato all'ospedale «Cedars Sinai» per leucemia.
Cornelius Louis Wilde, nato a New York il 13 ottobre 1915, di origine ungherese, ha interpretato, diretto e prodotto, in quarant'anni di carriera, molti film, soprattutto avventurosi, melodrammatici e di costume. Come attore, recitò tra l'altro in «Il figlio di Robin Hood» (1945), «Duello di spie» (1955) e soprattutto nel ruolo del trapezista Sebastian nel film «Il più grande spettacolo del mondo» (1952), di Cecil B. De Mille.
Una foto d'archivio dell'agosto 1960 lo ricorda di passaggio a Trieste, durante le riprese del film «Costantino il grande».
Come regista, Wilde ha diretto tra l'altro «la paura bussa alla porta» (1955), «La curva del diavolo» (1957), «Maracaibo» (1958), «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» (1963), «La preda nuda» (1965), «La spiaggia rossa» (1967), «2000: la fine dell'uomo» (1970), «Tra squali tigre e desperados» (1974). In diversi film ha recitato la moglie, Jean Wallace.
Wilde si sposò due volte: la prima nel 1938 con Knight, da cui divorziò nel 1951; lo stesso anno sposò Jean Wallace. Il matrimonio durò fino al 1980. Wilde lascia un figlio maschio e una femmina, avuti dalle due unioni.

TELECOMANDO

Con Sgarbi e senza sgarbi

Un confronto privo di risse (ma carico di tensione) con Bonito Oliva

Rubrica di
Giorgio Placereani

Tutto sommato pensiamo che la quarta puntata di **Fino all'ultima idea. Inventario di primo millennio** — andata in onda giovedì in seconda serata su Raidue e dedicata all'«Arte» — avrà goduto di un'«audience» nettamente superiore a quella che può vantare solitamente questa trasmissione, pur interessante, di Ruggero Guarini. Perché, ecco, veder discutere di «Comunismo» Lucio Magri e Claudio Martelli, due settimane fa, difficilmente può avere attirato più di un ristretto gruppo di appassionati, e forse alcune signorine amanti della bellezza matura. Ma giovedì scorso avevamo come ospiti contrapposti Achille Bonito Oliva e Vittorio Sgarbi: uno poteva essere incerto se rubricare la trasmissione come avvenimento culturale o sportivo, e migliaia di telespettatori avidi di sangue erano lì intenti a guardare se si sarebbero accapigliati.
Il che non è successo, se non in finale, e così tutti siamo stati puniti (usiamo la prima persona plurale perché c'eravamo anche noi fra quelli, avvoltoi nello stormo). Abbiamo avuto una discussione e non una rissa. Vittorio Sgarbi è stato intelligente e illuminante, come sempre quand'è calmo; Achille Bonito Oliva è stato chiaro. Nel senso che ha dato un'idea chiara di sé e del suo modo d'intendere il circuito artistico (ha usato, se non andiamo errati, l'espressione «catena di Sant'Antonio»); dopo di che, ognuno giudica secondo le sue idee, e amici come prima.
Non sarà fuor di luogo aggiungere che spetta a Bonito Oliva la responsabilità della veloce degenerazione finale in scambio d'insulti (carino «e tu sei un'oliva», risposta di Sgarbi al solito frizzo sul suo cognome). Alquanto intemperante l'Oliva lo è stato per tutto il corso della trasmissione, ma non nel senso dell'aggressività, chè anzi i due hanno largheggiato in riconoscimenti reciproci, citazioncelle, segni di rispetto e un chiamarsi per nome che appariva addirittura civettuolo. O perché mai? E' passata di recente una ventata di francescanesimo a contagiare la sanguinosa giungla della critica d'arte?

Tutti credevano nel battibecco: forse per questo non c'è stato

Nient'affatto, figuratevi. Semplicemente, i due contendenti sapevano benissimo — né ci voleva granché — quello che mezza lalia si aspettava succedesse, e hanno giustamente deciso di giocare a sguincio, dimostrandosi più furbi dei telespettatori. Per Sgarbi poi era ancora più urgente l'eviare di venire «typecasted», come si dice, racchiuso in un ruolo fisso di provocatore che poi non è il suo (fra le cose interessanti che ha detto, c'era anche una riflessione sulla televisione).
Così è stato particolarmente cauto e guardingo. Ci vorrebbe Konrad Lorenz per descrivere appropiatamente l'inizio della trasmissione, con questi due che (parliamo per metafora) si aggiravano intorno fiutandosi prudentemente, tutti occhi e naso e orecchie dritte, la coda a gran pavese. Sgarbi in particolare era marmoreo, gli occhi quasi vitrei in un'espressione di cortesia distaccata, occhi che spesso si rivolgevano lontano dagli sguardi altrui, anche quello della telecamera; eppure, mentre Bonito Oliva discorreva, Sgarbi da questa mistura di cortesia e lontananza, da questa immobilità riusciva — telepaticamente, crediamo — a trasmettere agli spettatori come certi sussulti, che la dicevano lunga sulla sua opinione su ciò che stava udendo.
E poi prendendo la parola (se ci consentite un giudizio di merito) ha ridimensionato soavemente le argomentazioni di Bonito Oliva, che effettivamente se l'era fatta un po' facile nel vantare i meriti del «sodalizio» come garanzia; e dev'essere questo che è andato storto all'Oliva.
Invece, siamo rimasti piuttosto delusi dal nostro ritorno nei territori di **Valentina,** col terzo episodio, «Jack ama Lulù» (venerdì sera su Italia 1). Qui l'episodio stesso era debole, e lo stile — che poi è quello pubblicitario — ha prevaricato largamente sulla storia. Seguendo strettamente il monologare interiore di Crepax, gli autori non hanno considerato che qui si sarebbe aperta una divaricazione tra il fumetto e la televisione, che ammette assai meno simili soluzioni narrative. Solo l'erotismo di Demetra Hampton è rimasto a rendere visibile un telefilm piuttosto fiacco.

CINEMA

L'ex moglie in regia

ROMA — «Evelina e i suoi figli» è il titolo del film che segna l'esordio nella regia di Livia Giampalmo, ex moglie di Giancarlo Giannini, già attrice tetrale, doppiatrice e docente al Centro sperimentale di cinematografia. «Il mio debutto nella regia avviene in maniera magica — ha detto — perchè dopo aver scritto una sceneggiatura per Stefania Sandrelli l'ho proposta al produttore Roberto Cicutto, il quale mi ha spinta a curarne anche la realizzazione, mentre io non pensavo mai di affrontare anche un impegno così importante».
Il primo ciak è stato dato ieri nel teatro di posa numero uno di Cinecittà con un ospite eccezionale: l'ottantenne, celebre regista americano Elia Kazan.
«Il film racconta la storia di una donna (Stefania Sandrelli) — ha proseguito Livia Giampalmo — la quale scrive favole per bambini, è separata da anni e vive per i suoi due amori: i figli, di 18 e 20 anni, ed un uomo (Maurizio Donadoni) più giovane di lei che ha conosciuto da poco. E' una donna molto allegra, soddisfatta del suo lavoro e della vita. In fin dei conti è un film sull'importanza dei rapporti d'amore e di amicizia e lo si può definire una commedia con sentimento».

CORI / PORDENONE

Due giornate vocali

Venerdì e sabato rassegna e convegno Alpe Adria

PORDENONE — L'attività corale amatoriale ha avuto sempre, per sua stessa natura, una vocazione extranazionale ed «europea»: la musica, e in particolare il canto d'assieme, è infatti un messaggio che spazia liberamente, capace di instaurare ovunque un clima di reciproca comprensione e amicizia. Tanto più oggi appaiono opportune e degne di risalto quelle iniziative che tendono a far uscire la nostra coralità da un ambito puramente locale per inserire le manifestazioni comunitarie di un certo livello artistico in un contesto più vasto, stimolante e realmente più costruttivo.
E' quanto ha fatto l'Usci del Friuli-Venezia Giulia che, già dall'anno scorso, con il patrocinio degli enti pubblici, ha trasformato l'ormai decennale manifestazione corale di Pordenone in «Rassegna della Comunità di lavoro Alpe Adria» in cui sono rappresentate cinque regioni confinanti (tre straniere e due italiane) e vengono coinvolti ben otto cori del Friuli-Venezia Giulia, presenti in parte come esecutori e in parte come collaboratori dell'organizzazione (l'ospitalità, per esempio, si appoggia molto sul contributo volontario e privato). Così tredici complessi di diverse provenienze e nazionalità «lavoreranno» fianco a fianco per realizzare un'intensa «due giorni» corale (il 20 e 21 ottobre) che si articolerà in concerti, incontri, attività comunitarie di vario genere, culminando in un convegno internazionale.
Ma l'iniziativa non si limita a queste «giornate corali», poiché il regolamento della Rassegna impegna i cori ospiti a invitare nel prossimo futuro i loro anfitrioni in uno scambio di ospitalità e di concerti; cosicché, proseguendo negli anni, si formerà naturalmente una fitta ragnatela di relazioni interregionali e internazionali, di amicizie, di collaborazione, di interessi culturali, che indubbiamente, assieme ad altre iniziative consimili, concorreranno alla realizzazione di un'Europa unita non più utopistica.
La manifestazione senza dubbio più significativa della Rassegna è «Il Convegno corale internazionale Alpe Adria», che si svolgerà sabato 21 ottobre a Pordenone, nell'Aula magna del Centro studi, con inizio alle ore 9.30, su di un tema che è in linea con le istanze attuali del mondo corale e nello stesso tempo ne considera le prospettive future: «Lo sviluppo di una cultura comune di Canto corale: proposta per l'istituzione di una Scuola di formazione, aggiornamento e specializzazione nell'ambito di Alpe Adria». Parteciperanno ai lavori relatori provenienti da varie regioni dell'Alpe Adria, coordinati dal prof. Italo Montiglio.
Molto fitto si presenta il calendario dei concerti: venerdì 20 ottobre a Prata di Pordenone (Sala Italia) alle 20.30: Coro Monti Pallidi di Laives (Alto Adige) e A-Cappella Chor di Salisburgo (Austria); a Trieste (Teatro di via Ananian) ore 20.30: Hugo von Montfort Chor di Frohnleiten (Austria) e Madrigal Chorus di Szombathely (Ungheria), con l'introduzione dei cori triestini ospitanti Cantarè e Montasio.
Sabato 21 ottobre, a Pordenone (Aula magna del Centro studi) ore 16.30: Coro Monte Cavallo (Pordenone), A-Cappella (Austria), Audite Nova (Staranzano), Madrigal Chorus (Ungheria), Monti Pallidi (Alto Adige); ore 21 (Duomo S. Marco): Polifonico triestino, Polifonico padano (Pieve Porto Morone), Guarneriano (S. Daniele del Friuli), Hugo von Montfort (Austria), Polifonico Città di Pordenone.

[Liliana Bamboschek]

CORI

Tradizioni giuliane

TRIESTE — Due giovani compositori veneti e un musicista giuliano si sono messi in evidenza, quest'anno, nella seconda edizione del concorso di elaborazione corale di canti popolari di tradizione orale di area giuliana (triestina e istriana), organizzato dall'Usci provinciale di Trieste.
Oltre che da Trieste, infatti, numerosi sono stati i lavori provenienti da altre località italiane (tra cui Genova, Torino, Siena e molti centri del Veneto) e ciò ha costituito una lieta sorpresa, trattandosi di elaborazioni su temi di stampo schiettamente nostrano.
I tre brani vincitori (e questa è una coincidenza interessante) sono degli elaborati sullo stesso canto popolare di origine istriana, «La mia mama me ga dito» e i premi sono stati così attribuiti: il primo a Mario Lanaro di Malo (Vicenza), per una composizione a coro misto, il secondo a Stefano da Ros di Vittorio Veneto (Treviso) e il terzo a Domenico Innominato di Monfalcone per composizioni a coro femminile. Segnalato il brano per voci miste «Maledeto capel de fero» di Mauro Zuccante, di Verona. In dicembre la premiazione e un concerto con l'esecuzione dei brani vincitori.

MOSTRE / ARTE

L'opera al nero

A Trieste una selezione di 70 disegni di Kubin

Tra l'erotico e il macabro, nel «clima» più congeniale a Kubin, ecco uno dei disegni dell'artista austriaco che saranno esposti da domani a Palazzo Costanzi.

TRIESTE — Morboso, grottesco, crudele, notturno, demoniaco. Con questi (e altri simili) aggettivi, i critici hanno etichettato l'opera grafica di Alfred Kubin: un'«opera al nero», davvero inquietante, in cui l'artista boemo riflesse le proprie private ossessioni e i tanti «complessi» che, vita natural durante, lo resero inguaribilmente tormentato, fino alla soglia del suicidio.

Nato nel 1877 a Leitmeritz, in Boemia, e morto nel 1959 a Zwickledt, nell'Austria superiore, Kubin sviluppò la propria ricerca grafica in singolare coincidenza con l'indagine di Freud sul mondo dei sogni, e nel medesimo contesto culturale. Oltre che nei diari e in un romanzo fantastico, «L'altra parte» (cui in Italia spetta l'onore di aver dato il «la», per consiglio di Bobi Bazlen, all'attività editoriale dell'Adelphi), l'eredità spirituale di Kubin consiste in oltre diecimila disegni. Di questi, settanta — appartenenti al Museo regionale dell'Austria superiore, di Linz — saranno in mostra da domani a Trieste, a Palazzo Costanzi, a cura del Comune e del Circolo di cultura italo-austriaco (in occasione del suo 20.o anniversario di fondazione). La rassegna, che sarà inaugurata alle 18 con un'introduzione del professor Walter Zettl, già direttore dell'Istituto di cultura austriaco di Roma, rimarrà aperta fino a domenica 5 novembre.

Nonostante le numerose mostre e i cataloghi a lui dedicati, soprattutto dagli anni '60 in avanti (ricordiamo, tra le altre, le più o meno recenti rassegne tenutesi a Gorizia e nella veneziana Ca' Pesaro), Kubin rimane un artista difficilmente comprensibile e «inquadrabile»: né bastano a chiarirne la fisionomia i pur pertinenti riferimenti ad artisti quali Klinger, Rops, Munch, Ensor, Redon, cioè ai simbolisti-espressionisti attivi tra '800 e '900.

Il nocciolo del suo mondo figurativo rimane (com'è stato scritto) «la rappresentazione di un''esistenza recondita', di una dimensione, cioè, incontrollabile e inquietante, nascosta nel reale quotidiano, e tale da emergere imprevedutamente a ogni rottura delle strutture convenzionali».

Sempre, Kubin dovette fare i conti con i fantasmi del proprio «io» più recondito, e li trasferì sulla carta nel tentativo (vano) di esorcizzarli: fu, il suo, un perenne esercizio di «Psychografik», secondo un termine caro allo stesso artista. Il senso del peccato e della colpa incombente, il presentimento del castigo e una segreta, masochistica volontà di annullamento in esso, la tentazione dell'eros avventuroso e «perverso» (abbinata a un'evidente vena di misoginia), il gusto di un'intelligenza lucida e sarcastica chiamata a confrontarsi con un senso universale del Dolore e con la presenza incombente della Morte: tutto ciò contribuì a dar esca all'eccitata e visionaria fantasia grafica di Kubin, che nei disegni interpretò non solo le suggestioni del proprio mondo onirico, ma anche (involontariamente) le sotterranee pulsioni «negative», fallimentari e autolesive, di cui, a cavallo dei due secoli, la cultura mitteleuropea era ormai imbevuta.

Sul fragile equilibrio nervoso di Kubin ebbe drammatici influssi la scomparsa della madre, avvenuta quando egli aveva appena dieci anni. Passata l'infanzia a Salisburgo e a Zell am See, Kubin frequentò poi una scuola ginnasiale e lavorò quindi nello studio fotografico del padre, a Klagenfurt. Malinconico, introverso, incompreso, trovò qualche conforto nella lettura di Nietzsche e Schopenhauer. Ma, nel '96, tentò il suicidio sulla tomba della madre amatissima.

Dopo un servizio militare di pochi mesi (ne fu esentato per le sue precarie condizioni nervose), si recò a Monaco, dove dal 1898 potè finalmente dedicarsi all'arte figurativa, frequentando le lezioni di Schmidt-Reutte e di Gysis, e stringendo rapporti con Munch e con gli artisti del «Blaue Reiter» (Klee primo fra tutti), che l'aiutarono anche finanziariamente.

Nel 1902 tenne la sua prima mostra personale a Berlino. Si sposò due anni più tardi e, dopo aver viaggiato nel Sud della Francia, in Italia, a Parigi e a Vienna, si trasferì nel 1906 a Zwickledt, in un piccolo castello, che divenne il suo rifugio («la mia Arca», la definì l'artista). Qui nacque la massima parte delle sue opere. E qui Kubin morì, nel 1959.

[m.i.]

CINEMA / RASSEGNA

I Quattro di Lubitsch

L'intramontabile «Marriage circle» alle «Giornate» pordenonesi

Servizio di
A. Mezzena Lona

PORDENONE — L'overdose di silenzio gioca brutti scherzi. Dopo venti, trenta film rigidamente in bianco e nero, e inesorabilmente muti, ti trovi a sognare un piccolo intermezzo cinematografico con qualche supereroe made in Usa. Devil, Superman, i Fantastici quattro. O, ancora meglio, Batman. Tanto più che, a cullare questo desiderio impossibile, ci si mette pure il programma delle ottave «Giornate del muto» di Pordenone.

Insomma: tra un sogno e un errore di stampa ci potrebbe scappare lo scoop. Capita, infatti, che nel cartellone dei film zaristi annunciati per domenica mattina compaia il fantomatico «Batman». Un cortometraggio di appena quattro minuti, firmato da Filippov e prodotto da Drankov. Gonfiando a dismisura l'illusione, più d'uno pensa: se due più due fa sempre quattro, questo potrebbe essere l'antenato russo del leggendario Cavaliere nero. Dell'uomo pipistrello di Gotham City, al quale Tim Burton ha dedicato il suo recentissimo kolossal con Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger.

«Falso allarme» per l'annuncio di un presunto Batman zarista

La frittata è fatta. Ma Batman non si materializza. Sullo schermo del «Verdi» scorrono prima «Davidov nella Dacia», poi «Cronaca Drankov», e ancora «Stenka Razin», «L'attendente zelante», «Dramma nell'accampamento di zingari nei dintorni di Mosca». Una delusione tremenda comincia a materializzarsi tra cervello e cuore. Anche perchè l'inaspettata vocina del solito bene informato sussurra: «Guarda che si tratta di un banale refuso. La parola 'Batman' faceva parte del titolo dell''Attendente zelante', che in inglese suona 'The diligent batman'. Solo che, per sbaglio, è scivolata nella riga sottostante. Tutto qui».

La vita, dicono, è un'altalena di illusioni e disillusioni. E allora bisogna andare avanti. Sfoderare un sorriso amaro e consolarsi pensando che venerdì 20, in duecento cinema italiani, verrà distribuito il vero «Batman». Quello americano, con un budget da far invidia al Pentagono. Lontano anni luce dal gustoso, intramontabile «The marriage circle» (Matrimonio in quattro) di Ernst Lubitsch. Un film che ha fatto salire di molto la pressione delle «Giornate» pordenonesi.

Non è la storia a rendere così gradevole questo lavoro del figlio del sarto berlinese, chiamato a Hollywood da Mary Pickford negli anni Venti. Lubitsch, infatti, propina un classicissimo quadretto di famiglia, con corna incrociate, in cui la piccola vamp di turno tenta di soffiare il marito alla sua migliore amica, senza successo. Neanche il finale si riscatta in fatto di originalità. Le coppie si ricompongono, salvando dal naufragio i rispettivi matrimoni.

In altre mani, insomma, «The marriage circle» sarebbe scivolato nella pochade. Lubitsch, invece, trasforma questa piccola commedia borghese in un sofisticato divertimento. Dove le smorfie, i gesti trattenuti, le occhiate furtive, esprimono una fortissima carica erotica. Nove anni più tardi il regista tornò sul luogo del delitto, firmando il remake del «Matrimonio in quattro» col titolo «Design for living» (Partita a quattro).

In fatto di corna, anche i russi non scherzano. «L'amore di un consigliere di Stato», girato in piena Prima guerra mondiale da Petr Cordynin, potrebbe rivaleggiare con le più moderne cronache di relazioni pericolose. Evitando la volgarità, s'intende. Con grande brio Cordynin costruisce una «pièce» per immagini attorno alla figura del consigliere di Stato von Bruck, che si innamora pazzamente e sposa la ballerina Lola. Ma la noiosa vita di coppia porterà questa fragile artista a scappare con uno spumeggiante violinista da quattro soldi. Della serie: meglio allegri e poveri, che ricchi e musoni.

Oggi le «Giornate» arrivano alla quarta tappa. Al mattino, dopo i «Film da identificare», verrà proposta un'altra razione di cinema russo prerivoluzionario. «A gentleman of Paris» (Uno scapolo a Parigi) di Harry d'Abbadie d'Arrast, sarà il piatto forte delle proiezioni pomeridiane. Alla sera infine, dalle 21, si potranno vedere «Cirano di Bergerac» e «Il corsaro» di Augusto Genina, oltre ad altri tre vecchi reportage targati Urss: «Festa della società per azioni Hanzonkov», «I cinema di Mosca vanno tra i soldati in trincea» e «Sogni ad occhi aperti».

CINEMA / INTERVISTA

E' un bel pacchetto di ricordi

PORDENONE — Georg Friedland, fisicamente, non ha una grande statura. La sua è una figura avvolgente, che pone ancor più in risalto il piccolo pacchetto che tiene sotto braccio con una certa devozione, mentre arriva per l'intervista.

Georg Friedland è nato a Pietroburgo nel 1910, e parla quindi il russo, ma sa anche il francese, il tedesco, l'inglese e l'italiano. Viene perciò spontaneo avanzare, come prima domanda, come mai sia padrone di tante lingue e, come seconda, che cosa racchiuda il piccolo pacchetto che ora ha deposto sul tavolo.

«La mia storia spiegherà tutto», risponde Friedland con un'aria che lascia supporre molte sorprese. «Mio padre era un ingegnere, piuttosto benestante, con cui viaggiammo parecchio. Da Pietroburgo a Mosca, a Riga e a Berlino, dove entrai in un collegio francese...».

Che cosa accadde a Berlino, che la trasformò in assistente di Ozep nel famoso film «Il cadavere vivente», che ha aperto quest'anno le Giornate del Muto?

«All'epoca avevo 17 anni, e un'enorme passione per il cinema, per il suo aspetto creativo. Un giorno, in una vecchia libreria, trovai un volumetto di Pudovkin (con Eisenstein il secondo grande regista sovietico di quegli anni) sulle tecniche della regia e della scenografia. Lo divorai, lo tradussi dal russo al tedesco e fu pubblicato. Tremante, lo portai a Pudovkin, che stava lavorando proprio a Berlino come attore protagonista nel film di Ozep».

«Pudovkin fu felicissimo», ricorda Friedland commosso, mentre si decide a scartare il famoso pacchetto, da cui estrae la sua giovanile versione dell'opera, «e mi permise di assistere alle riprese. Un miracolo... Cui ne seguì un altro: il vero assistente alla regia si ammalò e io fui scelto per prendere il suo posto».

Qual è il ricordo più intenso di quell'esperienza?

«Impossibile riportarne uno. Fu tutto un sogno...».

Si dice che ci sia un lato oscuro in quel film: una tecnica di montaggio attribuita a Pudovkin e non a Ozep. Qual è la realtà?

«Semplicemente questa: che Ozep seguì quella che era la tecnica dominante del cinema muto. Una teoria formulata da Pudovkin dieci anni prima, e che aveva dato vita a una vera e propria scuola, seguita da tutti. Ozep compreso».

Ma com'erano i rapporti tra i due?

«Pudovkin era meraviglioso. Lavorava come attore. Se doveva dire qualcosa al regista, lo faceva discretamente, in un orecchio. Poi, dava un concreto contributo in fase di montaggio, quando la rapidità era essenziale».

Che cosa ha provato rivedendo il film?

«Una forte emozione, unita alla sensazione di avere di fronte un capolavoro».

E come le sembra questo Festival di Cinemazero?

«Molto interessante. All'inizio, pensavo a Jacob e a Turcono come a due seri studiosi di una certa età. Invece sono due grandi giovani, con un grande entusiamo per il cinema antico. Un entusiasmo che ha salvato un pezzo della favolosa storia di tutto il cinema...». E anche della sua vita, ci viene da pensare, rivedendo il prezioso volumetto che Georg Friedland si prepara ora a portar via.

[Alessandra Merighi]

CINEMA

Fritz Lang: foto di set

SPILIMBERGO — Oltre cento immagini scattate durante le riprese cinematografiche del regista Fritz Lang sono esposte fino al 5 dicembre alla Palazzina Barbacane di Spilimbergo (Pordenone), in una mostra organizzata da Friuli-Venezia Giulia '89 e intitolata «Metropolis, immagini di una regia di Fritz Lang».

Le immagini sono dovute al fotografo Horst von Harboud, cognato di Lang. Sono «foto di ripresa» che inquadrano le scene quasi dallo stesso punto della cinepresa e «foto sul set», che mostrano le attrezzature, la scenografia, quanto avviene dietro le quinte, le ripetizioni, le sostituzioni.

Le immagini, per la maggior parte poco conosciute, rivelano la precisione a volte nevrotica del lavoro di Lang e la misura dei suoi mezzi tecnici.

DANZA: «MILANO OLTRE»

Ballando ballando in quota

Piccola personale dei francesi «Roc in Lichen» al festival lombardo

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Laura è piccola e bruna. Sotto la doccia guizza nervosa e butta con malizia i capelli all'indietro. Come se danzasse. Bruno la guarda appoggiato allo stipite della porta.

Niente di strano, detto così. Chi non ha mai tentato una mossa di ballo sotto il getto della doccia? O non si è mai lasciato andare a smorfie, al mattino, davanti allo specchio? O non ha fatto l'amore nel vapore, contro le mattonelle umide e fredde del bagno?

Niente di strano, se quel bagno non lo vedessimo dall'alto, seduti nelle nostre poltrone di teatro. Se quel pavimento non fosse, in realta, una parete verticale che si innalza per quattro o cinque metri sul fondo del palcoscenico. Se la vasca, il bidet, la doccia non se ne stessero appiccicati lassù per aria, in attesa di uno scalatore piuttosto che di un'assonnata ragazzina tirata appena giù dal letto.

Roc in Lichen è il gruppo francese che per la prima volta ha portato in Italia la «dance escalade», la danza verticale. In questi giorni il gruppo è a Milano, al Teatro di Porta Romana per una breve «personale» compresa nel cartellone del festival **Milano Oltre**, giunto oramai alla quarta edizione.

La «dance escalade» è un esempio degli interessi dei nuovi coreografi internazionali. Cadute le etichette del teatro-danza e della danza-punk, passato di moda persino l'eterno ritorno alla danza-danza, le più giovani tra le formazioni si sono date immediatamente da fare per inventare nuove eccitanti combinazioni.

Scena... verticale di «Grenadier Weaver» presentato in prima nazionale a Milano. (Foto di Brigitte Enguerand)

Il binomio di danza e sport è apparso subito vincente. Gli Hinvernales di Avignone, due anni fa, ne sono stati la prova: calcio, tennis, golf, boxe e catch suggerivano nuove aperture e nuove soluzioni a coreografi stanchi delle solite cose. Quando poi alcune audaci danzatrici hanno scoperto che anche agli scalatori, robusti e ben piantati, piace ballare, le cose sono andate avanti da sole.

Già Trisha Brown, alla fine degli anni Sessanta, aveva sfidato il vuoto e la vertigine passeggiando lungo i cornicioni dei grattacieli newyorkesi («Walking on the Wall», «Roof»). Da quelle stesse pareti i giapponesi di Sankai Juku si tuffano ancor oggi a testa in giù, trattenuti solamente da lunghe corde (che non sempre — ricorda la cronaca — hanno fatto il loro dovere di corde).

Per i Roc in Lichen l'avventura è cominciata dopo aver provato a danzare sospesi sopra la Senna, dal ponte Bir-Hakeim. «Non avevamo idea — ha detto Bruno Dizier, fondatore del gruppo assieme a Laura De Nercy — di cosa rappresentasse la scalata, ma abbiamo sentito che c'era un grosso potenziale di immagine».

Non lo si può negare. La prima immagine di **«Le creux poplité»**, con lei (orizzontale) sotto la doccia e lui che entra (orizzontale) da un porta, è un'immagine fortissima.

Sbriciola i riferimenti spaziali dello spettatore. Basso e alto, orizzontale e verticale perdono senso di colpo. E' una gran beffa ai danni della forza di gravità, un'apertura improvvisa su un mondo dove tutto sembra possibile. Aggrappati mani e piedi ai sanitari e a decine di protuberanze che animano il pavimento, Dizien e De Nercy giocano a rincorrersi dentro lo spaccato di questa stanza da bagno che Jean Marc Blanche ha costruito col gusto dell'iperrealismo pittorico americano, ma occhieggiando di tanto in tanto alle docce e alle piscine di David Hackney e non vergognandosi affatto di celebrare, in lavabi e vasche, la Ideal Standard, sponsor quanto mai opportuno dello spettacolo.

Più che spettacolo, «Le creux poplité» (del 1987, il titolo indica l'incavo del ginocchio, sede segreta dell'equilibrio delle gambe) è però esplorazione, saggio sull'inesplorata gestualità del vuoto e della vertigine. Dopo «Rosanifine» (1988) e con il recente **«Grenadier Weaver»** (1989) i Roc in Lichen hanno messo i piedi anche per terra. E hanno fatto male. «Grenadier Weaver», che Milano ha potuto vedere in prima nazionale, mette in scena tra alte torri per il saliscendi instancabile della De Nercy, accompagnata stavolta da Hela Fattoumi ed Eric Lamoreaux. Arrampicate veloci su alti steccati in legno, arzigogoli di braccia e di gambe, mentre i corpi volteggiano sospesi, repentine discese dondolanti verso lo strapiombo del palcoscenico. Ma una volta toccato il suolo non si va più in là di una onesta coreografia d'«esprit» inequivocabilmente francese. E' solo lassù, mentre passeggiano sulla parete incuranti dei richiami della gravità che i Roc in Lichen danno il meglio di sé. Danzando in quota.

CINEMA / PERSONAGGIO

Indiavolato e dimenticato Genina

Quasi cento interessanti film, ma incompresi dalla critica per ragioni ideologiche

Vittorio Martinelli, storico del cinema muto, autore di una monografia su Genina e di una filmografia sul cinema muto (edita da «Bianco e nero» e dal Centro sperimentale di cinematografia) ha scritto per noi questo articolo su «Augusto Genina, dal muto al sonoro», a proposito dell'omaggio che le «Giornate» pordenonesi dedicano al cineasta.

Augusto Genina ha attraversato quasi mezzo secolo di cinema italiano con ampie trasferte in Spagna, Germania, Francia e Austria, ha diretto, sceneggiato, scritto soggetti, prodotto — per sé e per altri — a volte, come l'attrice Vera Vergani ha raccontato a chi scrive, ha anche ripreso direttamente i suoi film, negli anni della prima guerra mondiale, quando quasi tutti i direttori tecnici, come si chiamavano allora gli operatori, erano al fronte; ha montato personalmente molti dei suoi film e ha supervisionato quelli di diversi colleghi, ha svolto anche una intensa attività di pubblicista, polemizzando senza peli sulla lingua sui molti problemi che hanno investito via via il cinema italiano.

Il suo curriculum è sui cento film, eppure oggi di lui si ricordano solo alcuni titoli. Di uno di questi, «Prix de beauté» (Miss Europa, 1930), che è divenuto un cult-movie per la presenza della splendida Louise Brooks e spesso riproiettato in omaggio a questa attrice senza tempo, si sottolineano più spesso il soggetto (di Pabst) e la sceneggiatura (di Clair), quando poi è noto che Pabst ha fornito solo un'idea di base a Clair che non ne fece niente perché era già impegnato per «Sotto i tetti di Parigi».

Un altro, «Lo squadrone bianco» (1937), uno dei film più suggestivi del cinema italiano, la cui bellezza è nelle immagini, calcinate dal sole africano, aliene da ogni superficiale esotismo come dal facile romanzesco di colore, è più spesso nominato come veicolo di propaganda coloniale fascista. E così dicasi per «L'assedio dell'Alcazar» (1940), corale affresco su un eroico episodio della guerra civile spagnola, la cui intensità drammatica è difficile disconoscere. Ma ha il torto di esaltare l'epica della parte sbagliata.

Però i giudizi più malevoli sono per «Cielo sulla palude» (1949), che certamente non è un capolavoro, ma nemmeno un'opera priva di pregi, peraltro stupendamente ripresa da G. R. Aldo. Come si permetteva Genina di inserirsi nel nuovo cinema italiano del dopoguerra?, si domandava una critica faziosa. E il film venne trattato da biografia desunta dal retro delle immaginette religiose, in cui si glorifica, con il racconto della vita e del martirio, la beatitudine o la santità dell'eletto.

Fin qui gli storici, o meglio, coloro che scrivono di cinema, utilizzando le opere e i giorni secondo una propria visione, adattandoli alla propria ideologia. Genina, ovviamente, non è questo o almeno non è solo questo. Proviamo a raccontare per sommi capi la sua avventura cinematografica, che ha inizio quasi assieme agli inizi del cinema nel nostro Paese.

Artista eclettico e buon artigiano sbagliò «epica» e ne fu punito...

Non è stato possibile reperire molte notizie sulla sua attività in Spagna, dove venne mandato dalla Cines a dirigere la filiale della Casa romana a Barcellona, mentre tutte le pubblicazioni cinematografiche del tempo riportano le dichiarazioni di Baldassarre Negroni, il quale, chiamato a ricostituire la Milano-Film dopo il forfait dato da Giuseppe De Liguoro, indica Genina come il direttore artistico da affiancarsi.

Presso la Casa milanese (1915-'16) il giovane regista dà vita a uno dei primi serial italiani, quello dei «Diamanti», iniziando un fecondo sodalizio con Ugo Gracci, attore, regista e molte altre cose ancora e di cui un giorno dovremo occuparci: e riesce pure a domare l'irrequieta Mistinguette nell'unico suo film girato in Italia, «La doppia ferita».

Recensioni entusiastiche riceve «Il sopravvissuto», un film del 1916, ispirato dalle coeve vicende belliche, mentre subito dopo, con «La signorina Ciclone», il nome di Genina è di nuovo sulla cresta dell'onda. «La storiella è un po' ingenua — ricorda Roberto Paolella — ma il tono costante di balletto e il meccanismo di orologeria che sembra presiedere ai movimenti dei personaggi risultano decisamente originali».

In questi anni — siamo alla fine della guerra mondiale — Genina conferma le sue doti di regista brillante ed eclettico, al servizio di protagoniste indiavolate come Fernanda Negri Pouget («Maschiaccio», «Lucciola»), passionali come Italia Almirante Manzini («Femmina», «La maschera e il volto»), o di inedite divagazioni umoristiche di un attore come Ruggero Ruggeri, che si cimenta in un grottesco «Principe dell'impossibile».

Nel 1921 riduce in immagini una novella di Pirandello, «Lo scaldino» con Kally Sambucini, la compagna di tanti film di Za-la-Mort, qui in un'interpretazione di forte tensione drammatica. E' poi a Parigi per un «Cirano di Bergerac» (1923), che gira a colori, con un cast italo-francese; l'anno dopo, con «Il corsaro», interpretato da Amleto Novelli poco prima della morte, gareggia brillantemente con i film avventurosi che Hollywood riversa a man salva sugli schermi della penisola.

«Il focolare spento» (1925) ha più successo in Germania che in Italia: presentato come «Mutter, verzeih mir!» (Mamma, perdonami!), questa delicata vicenda deamicisiana intenerisce gli spettatori tedeschi, incassa molti marchi al botteghino e vale al regista italiano una scrittura dalla Nero-Film. Genina si reca a Berlino con Carmen Boni, interprete del film, e assieme gireranno varie opere, molte coprodotte con la Francia, tra cui «Ein Kind der Strasse» (Scampolo, 1928), e «Quartier Latin» (Quartiere Latino, 1929). Nel frattempo sono usciti altri due film che il regista ha girato in Italia: «L'ultimo Lord» (1926), dalla commdia di Ugo Falena, e «Addio giovinezza» (1927), già portato sullo schermo dallo stesso Genina nel 1918.

Il passaggio dal muto al sonoro avviene in Francia con il già citato «Prix de beauté»: girato muto, Genina provvede a post-sincronizzarlo con musiche e dialoghi che hanno un innegabile sapore di presa diretta, in un'epoca in cui il «dubbing» non esiste ancora. Da ricordare sono anche un intenso «Paris-béguin» (1931), inedito in Italia: l'atmosfera del «milieu» immaginata dal fervido Francis Carco viene ricostruita con accurata precisione, e «Nous ne sommes plus des enfants» (Non siamo più ragazzi, 1934) ove il rimpianto del tempo perduto è espresso con delicatezza e nostalgia.

«Gli ultimi film di Genina (non quelli del secondo dopoguerra) sono ambiziosi, più di quanto non fossero i primi e si muovono su linee assai discutibili — rimarca Francesco Bolzoni in un suo articolo apparso su "Bianco e Nero" nel 1957, subito dopo la morte del regista —, ma hanno il merito di essere condotti con grammatica onesta e con recitazione dignitosa. Genina lo sapeva e si doleva di non ottenere i consensi della critica: 'Alla gente — si lamentava — non interessa più come si narra, ma soltanto ciò che si narra'. E in questo vedeva giusto, perché molti gli voltarono le spalle, sottovalutandone persino le doti di artigiano, il piacere di narrare, l'abilità nell'affascinare il pubblico, proprio perché non aveva pagato fino in fondo il riscatto sulla posizione che era parsa convincerlo (...).

«Forse fu pretendere troppo da un artigiano accondiscendente all'intrattenimento ameno, alla battuta brillante, a ideologie sbagliate, la fedeltà a ricerche profonde nel clima nervoso del dopoguerra. (...) Ma sono in tanti — conclude Bolzoni — e più dotati e più preparati, a essere in colpa con Genina, un uomo che, bene o male, ha dedicato l'intera vita al cinema. Perché fargli una colpa senza perdono della sua ricerca del successo? Non si ricorda il cinema, sempre maggiormente, di essere un'industria, sfuggendo di continuo alla resa dei conti?».

[Vittorio Martinelli]

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
9.40 Santa Barbara. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Laurel e Hardy (8.a puntata).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Artisti d'oggi. Antonio Corpora.
16.00 Ispettore Gadget. Telefilm.
17.35 Spazio libero: Isia (Istituto italiano per l'Asia).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (127). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: è proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta. Tony Musante in «Appuntamento a Trieste». 3.a ed ultima puntata film Tv tratto dal romanzo di Giorgio Scerbanesco. Con Cristina Borghi e Gianni Cavina. Regia di Bruno Mattei.
22.10 «ALBA ROSSA» (1984) Film. Regia di John Milius. Con Patrick Swayze, C. Thomas Gowell, Lea Thompson (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «ALBA ROSSA» Film, (2.o tempo).
24.00 Tg 1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.45 Rime scelte. Il canzoniere di Francesco Petrarca.

RAIDUE

8.00 Matinée al cinema. «COME INGUAIAMMO L'ESERCITO» (1965) film comico. Regia di Lucio Fulci. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Remo Germani.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.50 Viaggio in famiglia.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Capitol (132) Serie tv.
15.00 Tutti i frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «NEMICI... PER LA PELLE» (1968) Film commedia. Regia di Dennys De La Patellière. Con Jean Gabin, Louis De Funes, Paul Mercey.
18.00 Gli antenati.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LO SQUALO» (1983). Film. Regia di Joe Alves. Con Dennis Quaid, Bess Armstrong, Simon Mac Corkidale, Louis Gossett, John Putch.
22.10 Tg2 Stasera.
22.25 Confidenzialmente Ave. Con Ave Ninchi.
23.40 International Doc Club. Speciale estate. Presentano Monica Nannini e G. Telsforo.
0.15 Cinema di notte «L'INFERNALE QUINLAN» (1958) Film poliziesco.

RAITRE

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-notes: appunti di cultura e di didattica.
15.00 Ambientevivo.
15.30 Pallamano, partita di campionato.
16.00 Roma. Tiro a segno, campionato italiano.
16.30 Roma, polo, finale campionato italiano.
17.00 Blob. Cartoni animati.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. Meteo3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta «Uno su cento». Programma di Bruno Broccoli, Franco Torti, Marco Zavattini.
23.00 Tg3 sera.
23.15 Publimania.
0.10 Tg3 Edicola.
0.20 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.40: Cinque minuti insieme, «Incontri di cinema»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza: 9: Elena Doni conduce Radio anch'io: 10.30: Canzoni nel tempo; 11.06: «Bella idea» di C. Canovai (18); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.45: Sportello viaggi; 15: Gr1 business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia, di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: Rivista cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (22); regia di F. Anzalone; al termine (ore 9.10 c.) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regioni, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto de via Merulana, lettura integrale a più voci; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05 Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic, Gr2 appuntamento flash; 21.22, 23.59: Fm musica; 21.03 Long playing hit 2; 22.30: Gr Radionotte; 23.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione; 10: Racconti di A. Cecov; 12, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 11.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 21: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, 3.o Festival pianistico, pianista Aldo Cicciolini; 22.10: La biblioteca di Babele, «La parola assente» di L. Torrelli; 22.45: John Cage in concert; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano; 23.41: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Nordest spettacolo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nella belle époque; 9.10: Motivi popolari; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Manteniamoci giovani; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13,20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

9.45 Medicina in casa. Ospite il prof. Elio Belsasso.
10.45 Terre sconosciute, telefilm.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 La spiaggia dei giorni felici, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Telegiornale sportivo.
14.15 Basket, serie A2 maschile: Stefanel Trieste-Kleenex Pistoia.
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «FATTI BELLA E TACI».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Ginnastica 2000 news. Programma sportivo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 L'ultima frontiera, miniserie.
21.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
22.20 Crono. Tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani».
22.54 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport: ginnastica artistica, campionato del mondo.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «DOPPIO TAGLIO». Con Jeff Bridges, Glenn Glose, regia di Richard Marwuand.
22.35 News: Arcana, viaggio nell'occulto di Giorgio Medail.
23.20 Maurizo Costanzo Show.
1.10 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.20 Telefilm: Petrocelli.
2.15 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.27 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Show: «Roba da matti». Con Gerry Scotti e Lello Arena.
22.00 Telefilm: Caro John.
22.30 Show: Televiggiù. Con Gianfranco D'Angelo.
23.30 Sport: Settimana gol. Programma di calcio internazionale.
0.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.40 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.40 Musicale.

RETEQUATTRO

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.41 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm; California.
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo: General hospital.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Quiz: Telecomando.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «IL PRINCIPE E LA BALLERINA». Con Marilyn Monroe, Laurence Oliver. Regia di L. Oliver. (Usa 1957).
22.10 Film: «I DUELLANTI». Con Harvey Keitel, Keith Carradine. Regia di Ridley Scott. (Gb 1977). Drammatico.
0.15 Telefilm: Ironside.
1.15 Telefilm: Agente speciale.
2.15 Telefilm: Adam 12.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nunziale.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.15 Anteprime cinematografiche.
10.30 Telenovela, Signore e padrone.
11.30 Telenovela, Marcia nuziale.
12.00 Telefilm.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Mask, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Mister Ed, telefilm.
20.30 Film ciclo «Stasera cinema» (1984) «SAPORE DI MARE». Con Jerry Calà, Marina Suma, regia Carlo Vanzina.
22.30 Backstage: sul set del film «Batman».
23.00 Film ciclo «Divina» (1937) «MARIA WALEWSKA». Con Greta Garbo, Charles Boyer.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 I campioni del wrestling, cartoni.
13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI». Film, con Gloria Guida e Alvaro Vitali, regia di Mariano Laurenti.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «LA VALLE DELL'ORSO». Film, con Clint Walker e Martha Heyer, regia di Joseph Pavney.
1.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.15 Mash, telefilm.

TELEPORDENONE

15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
18.45 Telefomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «IL TERRORE DI FRANKENSTEIN», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.00 World sport special, programma sportivo.

RETE A

18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 TgA informazione.
20.00 Attualità «Il caso», conduce Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo. «Victoria».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
22.45 TgA informazione, edizione della notte.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: Gente di Hollywood.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Listz», con Zsuzsa Bartal, regia Miklos Szinetan (12).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: Il grande teatro del West.
20.25 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, con Dario Zampa.
22.25 Ora esatta.
22.30 Sport e sport.
23.30 Telefriulinotte.
0.00 Side, proposte per la casa.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Isaura», telenovela.
18.50 Documentario.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Orson Welles», telefilm.
20.50 «IL GUAPPO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.05 «LA PISTA DEI LUPI» film.

TELECAPODISTRIA

15.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.30 Rugby, tournée della nazionale francese: Francia-Nuova Zelanda, secondo incontro (registrata).
18.15 «Wrestling spotlight». I giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg. Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 «Speciale boxe di notte».
22.00 Telegiornale.
22.15 Calcio, campionato argentino: una partita in differita.
24.00 «Eurogolf». I tornei del circuito europeo: English Open da The Belfry

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e Commenti.
14.10 Il caffè dello sport (2.a parte-replica).
19.30 Fatti e Commenti.
20.00 Basket minore, a cura di Angelo Baiguera.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

RAIDUE

L'infernale Quinlan

Ancora una volta il terribile squalo bianco protagonista questa sera su Raidue dello **«Squalo 3»** torna a insidiare i quieti bagnanti della costa americana. Questa volta toccherà ai visitatori di un gigantesco acquario della Florida subirne gli assalti e ai valenti Dennis Quai e Louis Gosset Jr. affrontarlo. Finale senza sorprese anche per questa terza avventura che al cinema veniva presentata in tre dimensioni per incitare il pubblico che rimase freddo. Su Raiuno, la serata offre la fantapolitica secondo John Milius («Conan», «Il vento e il leone») di cui va in onda alle 22.10 **«Alba rossa»** in cui si immagina che sovietici e cubani invadono l'America e che la resistenza sia organizzata da alcuni intrepidi studenti capeggiati da Patrick Swayze («Dirty Dancing»). La pellicola, del 1984, fu spesso stroncata perché in odore di ideologia conservatrice; si fa però un torto al talento avventuroso di Milius che, sul piano ideologico, non è più reazionario di un Tom Clancy, oggi in vetta alle classifiche dei best-sellers. Il capolavoro della serata aspetta spettatori alle 0.15 (salvo ritardi) su Raidue. E' **«L'infernale Quinlan»** di Orson Welles che si ritaglia anche la parte malefica del titolo confrontandosi con un intrepido Charlton Heston e una fragile Janet Leigh. Ambientato alla frontiera americana, il racconto è un classico del «noir» esaltato dal delirio visivo di Welles che si conferma tra i maggiori cineasti della storia, nonostante l'indifferenza che accolse il film nel '58.

Canale 5, ore 23.20

Sandro Bolchi al «Maurizio Costanzo Show»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5 saranno: il regista Sandro Bolchi che presenterà un settimanale di musica lirica, da sempre sua grande passione; il cantautore Pierangelo Bertoli; l'attore Mario Di Gilio; l'attrice Giusy Cataldo, protagonista del film di Giacomo Campiotti «Corsa di primavera»; Alba Armillieri e Bruno Calì; e infine l'«ospite fissa» Natalie Guetta.

Sulle reti private

Quattro curiosità cinematografiche

Quattro curiosità cinematografiche divise su tre reti, nella serata odierna. Onore a Canale 5 che presenta in prima visione tv alle 20.30 il sottovalutato **«Doppio taglio»** di Richard Marquand, uno dei thriller più tesi e moderni degli anni '80. Rifulge il talento di Glenn Close («Il grande freddo», «Legami pericolosi») nel ruolo dell'avvocato Barnes che si innamora del giovane e ricchissimo Jack Forrester (Jeff Bridges) fortemente indiziato di uxoricidio e proprietario del maggiore giornale di San Francisco. Come giustamente osservarono i critici, il film si appoggia a un paradigma hitchcockiano tipico, preso di peso dal «caso Paradine» ma svolto invertendo i ruoli tra uomo e donna. Finale da brivido. Doppia proposta su Retequattro che alle 20.30 si rivolge ai nostalgici presentando **«Il principe e la ballerina»** diretto e interpretato da Laurence Olivier che volle al suo fianco in una commedia sofisticata ambientata nell'immaginario regno di Carpazia, addirittura Marilyn Monroe. Si sospettavano moventi amorosi ma il film resta godibilissimo. Alle 22.10 segue **«I duellanti»** del britannico Ridley Scott («Blade Runner») con Keith Corradine e Harvey Keitel impegnati nell'infinito duello ispirato da un racconto di Joseph Conrad. Su Odeon alle 22.30 sospira la Garbo di **«Maria Walewska»** al fianco di Charles Boyer (Napoleone). Dirige Clarence Brown (1937).

Canale 5, ore 22.35

Arcana: viaggio nell'occulto

Satana abita negli Stati Uniti. La terza puntata di «Arcana», il viaggio di Giorgio Medail nel cuore del mistero, in onda su Canale 5 mette a fuoco il lato oscuro dell'America: quel mistero a stelle e strisce che spesso è arrivato sulle prime pagine dei giornali. Come la drammatica morte di Sharon Tate, la giovane moglie di Roman Polanski, uccisa dai membri della setta di Charles Manson. «Arcana» ha incontrato questo terribile personaggio, invasato da ossessioni esoteriche, Charles Manson ha raccontato ad «Arcana» la propria vita e le proprie teorie e ha dimostrato di essere ancora più indemoniato, tanto che annuncia nuove vendette una volta uscito di prigione. «Arcana» andrà inoltre alla scoperta di altre sette sataniche di cui è piena l'America, associazioni che non si fermano davanti ai sacrifici umani (recenti studi hanno sottolineato che in tutti gli Stati Uniti ci sono circa cinquantamila vittime ogni anno per questi riti).

APPUNTAMENTI

Stasera a S. Giusto l'omaggio a Viozzi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di S. Giusto la Cappella Civica in collaborazione con l'Associazione Promusica organizza un concerto sinfonico-corale per commemorare il quinto anniversario della morte del compositore triestino Giulio Viozzi. Ne saranno protagonisti il Coro della Cappella Civica, l'organista Mauro Macrì e l'Orchestra sinfonica di Bekescsaba. Dirigerà il maestro Marco Sofianopulo. Musiche di Bibalo, Sofianopulo, Viozzi, Zanettovich.

«A tu per tu»

Giuseppe Zigaina

TRIESTE — Domani alle 15.15 il pittore Giuseppe Zigaina sarà ospite della trasmissione radiofonica regionale «A tu per tu», a cura di Daniele Damele e Giancarlo Deganutti.

Alpe Adria Flash

Vino e parchi

TRIESTE — Domani alle 15.45 la rubrica radiofonica regionale «Alpe Adria Flash», curata da Euro Metelli, proporrà servizi sul «Mueller Thurgau», uno dei più pregiati vini del Trentino, e sui parchi naturali protetti della Carinzia.

Nuovo Alcione

«Palombella rossa»

TRIESTE — Al Nuovo Cinema Alcione, per il ciclo «Cinema italiano premiato», è in programmazione «Palombella rossa», di e con Nanni Moretti. Dal 19 ottobre «Ladri di saponette», di Maurizio Nichetti, e dal 24 ottobre «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore.

Glasbena matica

Quintetto d'ottoni

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 s'inaugura la stagione della Glasbena matica con un concerto del Quintetto sloveno d'ottoni di Lubiana, formato da Anton Grcar e Stanko Arnold (tromba), Viljem Trampus corno, Boris Sinigoj trombone e Darko Rosker tuba. In programma musiche di Purcell, Haendel, Holmes, Rathburn, Bach, Horovitz e Joplin. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti. Informazioni e abbonamenti nella sede della Glasbena matica in via Manna 29 (tel. 418605).

Aiace al Mignon

Film di Wenders

TRIESTE — Solo domani al cinema Mignon l'Aiace presenta il film «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, Palma d'oro a Cannes 87.

Cinema Ariston

Barone kolossal

TRIESTE — Al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei festival, è in programmazione per la seconda settimana il kolossal avventuroso-fantastico «Le avventure del Barone di Munchausen», firmato da Terry Gilliam dei Monty Python. Sono in corso anche proiezioni mattutine per le Scuole, a prezzi ridotti, per gruppi di almeno 100 allievi. Prenotare telefonando al 304222 dalle 17.30 alle 21. I prossimi film proposti dal «FestFest» saranno «Che ora è» di Ettore Scola, «L'attimo fuggente» di Peter Weir e «Voglio tornare a casa» di Alain Resnais.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Giovedì e venerdì (turni A e B) alle ore **20.30** e sabato (turno S) alle ore **18** concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista H. Francesch. Musiche di Schreker, Ravel, Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì alle ore **20.30** concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B - «Intrigo e amore» di Friedric Schiller. Regia di Zvone Sedlbauer.

GLASBENA MATICA - KULTURNI DOM DI TRIESTE. Via Petronio 4 - Mercoledì 18 corrente ore **20.30**: «Quintetto d'ottoni sloveno». Vendita biglietti: Galleria Protti-Utat. Infomazioni e vendita-abbonamenti: GM, v. Manna 29, tel. 418605.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750837. Mercoledì «Il cielo sopra Berlino» di W. Wenders. Palma d'oro al Festival di Cannes '87.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 17.30, 19.45, 22. Fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam dei Monty Python, con John Neville, Robin Williams, Sarah Polley, Oliver Reed, Uma Thurman, Valentina Cortese, Sting.

AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Dalla Mostra di Venezia '89 il film-capolavoro di Pupi Avati: «Storia di ragazzi e di ragazze». Come eravamo: una brillante e divertente rievocazione della provincia italiana anni '30. «Un capolavoro... un film perfetto» (Il Piccolo). Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Rito d'amore», quando l'unione di due corpi supera ogni limite. Con Valerie Bosh e Larry Huckmann. Vietato minori 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Intimità bestiali di mia moglie». Senzazionale! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata» il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La più bella del reame». Dal nuovo libro scandalo di Marina Ripa di Meana un altro provocante film con Carol Alt. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Con Ralph Macchio e Pat Morita. La prima volta da maestro ad allievo. Poi da padre a figlio. Ora da uomo a uomo. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». Il nuovo straordinario capolavoro di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1.000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi. III settimana.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Supermaschio per mogli viziose». Karin Schubert, John Holmes, Marina Frajese e Furio il puledro scatenato in un hard di grandiosità stupefacenti! V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cookie». L'ultimo divertentissimo film di Susan Seidelman (Cercasi Susan disperatamente), con Peter Falk, Dianne Wiest, Jerry Lewis. Ultimo giorno.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «La casa 4», un thrilling agghiacciante con L. Blair e D. Hasselhoff. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3.500, riduzione Fantastico cinema 3000).

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832 bus 15, 16, 30). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Palombella rossa» di Nanni Moretti. Per il ciclo «Cinema italiano premiato» grande successo di critica e di pubblico, dalla Mostra del Cinema di Venezia '89, l'ultimo film del più discusso regista italiano. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 20, 22.15:** «Gorilla nella nebbia» di Michael Apted con Sigourney Weaver, Bryan Brown, Julie Harris. Sigourney Weaver si è trasferita tra le foreste pluviali del Virunga (tra Zambia e Rwanda) per portare sullo schermo il personaggio dell'antropologa Dian Fossey.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Approcci». Superporno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione teatrale '89/'90. Continua la vendita degli abbonamenti di prosa presso la biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Alibi seducente».

CASA DELLO STUDENTE. «Alice non abita più qui» di M. Scorsese. Ore **18**.

TEATRO VERDI: «Le giornate del cinema muto» VIII edizione; «Cirano di Bergerac». «Il Corsaro» e «La Gelosia» di A. Genina, seguiranno due reportage per la rassegna di cinema russo. Ore **21**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

BORSA DI TRIESTE

	13/10	16/10
Mercato ufficiale		
Generali*	43850	41000
Lloyd Ad.	18300	17500
Lloyd Ad risp.	10600	9800
Ras	29250	27000
Ras risp.	13200	12200
Ras risp. n.c.	13200	12190
Sai	19300	18000
Sai risp.	8100	7400
Montedison*	2244	2080
Montedison risp.*	1202	1060
Pirelli	3525	3300
Pirelli risp.	3525	3250
Pirelli risp. n.c.	2370	2280
Pirelli Warrant	1185	951
Snia BPD*	3122	2915
Snia BPD risp.*	3110	2900
Snia BPD risp. n.c.	1690	1625
Rinascente	7645	7310
Rinascente priv.	3680	3460
Rinascente risp.	3600	3350
Gerolimich & C.	125	108
Gerolimich risp	89	81
G.L. Premuda	1920	1800
G.L. Premuda risp.	1250	1250

	13/10	16/10
SIP	3345	3105
SIP risp.*	2710	2600
Bastogi Irbs	402	370
Comau	3820	3640
Fidis	7900	7470
Sme	4350	4000
Stet*	4350	4250
Stet risp.*	3730	3570
D. Tripcovich	9400	9101
Tripcovich risp.	3790	3600
Attività immobil.	4600	4350
Fiat*	11605	10900
Fiat priv.*	7230	6780
Fiat risp.*	7050	6620
Gilardini	5250	4600
Gilardini risp.	3630	3300
Dalmine	330	296
Lane Marzotto	7700	7300
Lane Marzotto r.	8210	7650
Lane Marzotto r.n.c.	5900	5300
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1300	1000
Carnica Ass.	11500	10500

PIAZZA AFFARI

Centotrenta titoli rinviati per eccesso di ribasso

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Oltre centotrenta titoli rinviati per eccesso di ribasso, con quasi 1.000 miliardi di titoli scambiati in più di 10 ore di contrattazioni. Bastano questi dati, che non hanno riscontri nel passato di piazza degli Affari, per dare un'idea della disfatta che ha subito ieri il mercato. Il ribasso dei corsi azionari, già superiore al 7 per cento intorno alle 14, quando cioè non era ancora possibile tener conto delle chiusure dei titoli guida (tutti rinviati, a eccezione di Cir e Olivetti) e la rilevazione era limitata al 23% del listino, è alla fine risultato pari a -7,11% con il Mib a quota 1.084.

Il parziale recupero del pomeriggio (in precedenza la seduta dei riporti non aveva evidenziato uno scoperto di rilievo) ha coinciso con la sostanziale tenuta di Wall Street, la cui caduta di venerdì scorso è alla base dell'ampio processo di avvitamento da parte di tutte le Borse del mondo. L'ultima riunione del ciclo operativo di ottobre è comunque terminata nel peggiore dei modi, dal momento che non c'è stato alcun titolo in grado di evidenziare una chiusura migliore della precedente quotazione. Le prove più composte sono state quelle delle Centro Nord e delle due Siossigeno che sono riuscite a limitare poco sotto l'1 per cento la perdita della giornata. Ma ecco una carrellata sui principali settori.

Negli industriali le Fiat hanno accusato una flessione pari al 7,2% e le Olivetti del 5,2%. Superiori al 10 per cento sono invece stati i ribassi di Dataconsyst, Gilardini e delle rnc di Merloni e Necchi. Nei chimici, flessioni intorno al 6-7 per cento sono state accusate da Enimont, Edison, Pirellona e Saffa, ma ancora maggiori sono state quelle di Enichem Augusta (-10,5%). L'onda lunga dei ribassi non ha certo risparmiato i finanziari (per Kernel e Amef rnc c'è stato un secondo rinvio per eccesso di ribasso), dove le Ifi di tipo privilegiato hanno perso il 5,1%, le Stet il 7,5%, le Italmobiliare il 7,7%, le Gerolimich il 19,4% e, tantomeno, i cartari-editoriali (Espresso -9,1%). Qui si è assistito alla riammissione delle Cartiera di Ascoli che hanno chiuso a 4.900 lire (-5,6% sull'ultima quotazione precedente la sospensione). Non meno pesanti sono poi state le chiusure di alimentari (Alivar -6,6%), immobiliari (Vianini rnc -14,7%), nonché dei tessili in genere. Le Mediobanca, dal canto loro, sono terminate a 25.150 lire (-10%), trascinando all'ingiù l'intero comparto dei bancari.

Negli assicurativi, le Generali sono scese a 41.500 lire, con un tonfo pari al 5,7%. Altrettanto offerte Sai, Toro e Fondiaria, per le quali non è stato però necessario un rinvio per eccesso di ribasso. Al terzo mercato netto prevalere dell'offerta, in perfetta linea con i più blasonati valori del mercato ufficiale.

DOPO LISTINO. Il continuo è salito di ben 10 punti sul definitivo, per gli ampi recuperi dei titoli guida.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino, il cui inizio è slittato alle 20 dalle tradizionali 15.30, stava chiudendo in ribasso del 3,6%, quando ancora mancavano all'appello le popolari di Milano e Novara. L'offerta ha spaziato in tutti i comparti del listino, comportando, tra l'altro, il rinvio per eccesso di ribasso Bognanco.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/10	16.30	SIERRA ARARAL	Seychelle	Frigomar
16/10	sera	KAIROS	Venezia	14
16/10	sera	ZAGREB	Venezia	36
16/10	21.00	RUTH M.	Ras Isa	rada/Siot
17/10	5.00	TAPUZ	Haifa	35
17/10	6.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (10)
17/10	17.00	SANSOVINO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/10	15.00	OEANUS TOKYO	49 (13)	Singapore
16/10	16.00	PETYA SHITIKOV	50 (10)	ordini
16/10	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
16/10	sera	BUONA SPERANZA	47	Limassol
17/10	1.00	SOCARQUATTRO	42	Venezia
17/10	8.00	ZAGARA	Aquila	Augusta
17/10	14.00	RUTH BORCHARD	50 (10)	Venezia
17/10	14.00	TOMORI	38	Durazzo
17/10	sera	KARTAL 7	32	P. Ordaz
17/10	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/10	sera	TAPUZ	35	VII

BORSA

1084 (-7,11%) In caduta libera, in seguito al panico che si è impadronito di tuti i mercati internazionali dopo il «venerdì nero» di New York. Più della metà del listino è stata rinviata per eccesso di ribasso.

DOLLARO

1357,25 (-2,71%) I crescenti timori legati alla tenuta dell'economia Usa lo hanno pesantemente indebolito. Soprattutto dopo che il crollo di Wall Street ha reso inevitabile una riduzione dei tassi americani.

MARCO

736 (+0,31%) Lo scivolone del dollaro ha indebolito la lira. In particolare verso le divise dello sme, col marco ai massimi dal 3 marzo scorso. Debole la sterlina, mentre è salito sensibilmente il prezzo dell'oro.

BORSA DI MILANO (16.10.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3006	-174	-5,5	1590	3610	-5,5	3,0	10,9
Abeille	110100	-6950	-5,9	95900	125500	-5,9	1,4	19,2
Acq. De Ferrari	6700	-399	-5,6	5750	13995	-5,6	0,9	79,4
Acq. De Ferrari rnc	2016	-374	-15,6	2016	4385	-15,6	3,6	21,9
Acq. Marcia	565	-56	-9,0	405	741	-9,0	0,0	—
G Gaic	21700	-1350	-5,9	21000	31790	-5,9	1,1	33,5
Gemina	2220	-158	-6,6	1670	2499	-6,6	2,3	24,1
Gemina risp.	2225	-187	-7,8	1639	2515	-7,8	2,7	24,2
Generali	41500	-2490	-5,7	39850	47470	-5,7	0,8	38,4
Gerolimich	101	-24	-19,2	86	134	-19,2	5,9	19,1
Siossigeno	44950	-350	-0,8	32450	48000	-0,8	3,8	20,2
Siossigeno rnc	37700	-350	-0,9	23700	39900	-0,9	4,6	17,0
Sip	3035	-286	-8,6	2554	3715	-8,6	4,6	10,4
Sip rnc	2550	-145	-5,4	2250	2806	-5,4	7,1	8,7
Sirti	10050	-985	-8,9	8900	11420	-8,9	4,5	18,9
Sisa	2940	-180	-5,8	1880	3150	-5,8	1,0	17,1
Fidenza Vetraria	7400	-650	-8,1	7180	9260	-8,1	4,9	10,4
Fidis	7470	-300	-3,9	6340	8620	-3,9	4,4	11,4
Fimpar	2697	-73	-2,6	1470	2840	-2,6	0,7	—
Fimpar rnc	1111	-124	-10,0	758	1375	-10,0	0,0	—
Fin Centro Nord	19000	-150	-0,8	7885	19850	-0,8	0,0	126,2
Finarte	5550	-410	-6,9	3099	6200	-6,9	3,9	107,4
Finarte risp.	2520	-240	-8,7	2520	3220	-8,7	0,0	—
Finrex	1380	-150	-9,8	1049	1700	-9,8	0,0	—
Finrex rnc	690	-20	-2,8	641	825	-2,8	0,0	—
Firs	1620	-180	-10,0	1605	2103	-10,0	0,0	—
Firs rnc	650	-72	-10,0	650	838	-10,0	0,0	—
Fisac	8600	-1360	-13,7	3895	10930	-13,7	4,1	22,9
Fisac risp.	8500	-750	-8,1	4201	10400	-8,1	1,2	22,6
Fiscambi Hold	5550	-1050	-15,9	5550	7200	-15,9	1,4	18,0
Fiscambi Hold rnc	2000	-151	-7,0	1650	2530	-7,0	5,0	6,5
Fochi Filippo	3780	-220	-5,5	2250	4010	-5,5	3,2	22,1
Fornara	2900	-305	-9,5	2190	3390	-9,5	1,7	0,8
Franco Tosi	28100	-1900	-6,3	18900	32550	-6,3	3,0	30,9
Sai rnc	7360	-760	-9,4	7360	9288	-9,4	2,7	13,8
Saiag	5610	-390	-6,5	3450	6000	-6,5	0,7	27,1
Saiag rnc	2600	-80	-3,0	1560	2750	-3,0	2,3	12,6
Saipem	2224	-177	-7,4	2224	3438	-7,4	2,2	8,2
Saipem risp.	2300	-160	-6,5	2250	3250	-6,5	0,0	83,1
Saipem risp. warrant	380	-90	-19,1	380	890	-19,1	21,1	13,7
Sasib	4850	-450	-8,5	4220	6200	-8,5	3,6	17,4
Sasib priv.	5000	-280	-5,3	4200	6200	-5,3	3,5	17,9
Sasib rnc	3240	-215	-6,2	2290	4049	-6,2	6,0	11,6
Schiapparelli	1130	-89	-7,3	905	1401	-7,3	2,7	7,0
Selm	2461	-194	-7,3	1430	2860	-7,3	2,8	25,3
Selm rnc	2450	-238	-8,9	1449	2800	-8,9	3,7	25,1
Serfi	7100	-360	-4,8	5400	7940	-4,8	2,3	21,3
Setemer	33525	-3725	-10,0	18800	40000	-10,0	0,5	15,1
Sifa	2999	-211	-6,6	2275	3288	-6,6	2,7	6,1
Sifa rnc	1700	-30	-1,7	1349	1805	-1,7	5,9	3,4
Sim	5580	-430	-7,2	3970	7800	-7,2	0,0	30,4

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,25	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99,2	0,05
BTP feb. 90 12,50%	100,5	0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,95	0,00
Enel 87-93 3ª	99,85	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,85	0,00
Enel 87-94 2ª	100	0,05
Enel 88-94 1ª	99,8	0,10
Enel 88-94 2ª	99,8	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%		
Iri Alitalia 84-90 5,90%		
Iri Bancoroma 87-92 7,00%		
Iri Bancoroma 87-92 6,75%		
Iri Stet 84-91 5,75%		
Olivetti 87-94 6,37%		

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-01-90	89	97,527	0,03%
17-04-90	181	94,783	0,03%
15-10-90	362	89,802	0,03%

(Rendimenti indicativi)

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 211,16 (-0,34%); Azionari 252,96 (-0,57%); Bilanciati 217,74 (-0,39%); Obbligazionari 169,47 (-0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10855	0,02
Adriatic Global	12041	-1,03
Agos Bond	10706	-0,06
Agrifutura	11133	0,06
Ala	11710	0,02
America	13149	-0,29
Arca 27	11670	-0,33
Arca BB	22151	-0,24
Arca RR	11768	0,00
Arca Te	11934	-0,40
Ariete	10278	-0,53
Aureo	18716	-0,29
Aureo Previdenza	13400	-0,36
Aureo Rendita	12057	-0,05
Azimut Bilan.	10900	-0,12
Azzurro	19882	-0,36
BN Multifondo	11665	-0,34
BN Rendifondo	11393	0,02
BN Sicurvita	10264	-0,08
Capitalcredit	12156	-0,30
Capitalfit	14634	-0,29
Capitalgest	16337	-0,23
Capitalgest Az.	11531	-0,27
Capitalgest Rend.	10912	0,03
Cash Manag. Fund	15379	-0,77
Cashbond	11746	-0,14
Centrale Capital	12655	-0,44
Centrale Global	11423	-0,33
Centrale Reddito	12099	0,01

Imibond	10186	-0,04
Imicapital	27302	-0,58
Imindustria	10875	-0,80
Imirend	14455	-0,01
In Capital Bond	10328	0,16
In Capital Equity	11548	-0,55
Indice	11791	-0,61
Interbancaria az.	19845	-0,58
Interbancaria rend.	16015	0,02
Intermobiliare	13056	-0,15
Investire Az.	12694	-0,70
Investire Bil.	12014	-0,46
Investire Int.	10772	-1,71
Investire obbl.	15638	0,04
Italmoney Ex.	10197	0,01
Lagest az.	14481	-0,30
Lagest obbl.	11694	0,03
Libra	20669	-0,36
Mida Bil.	11235	-0,22
Mida Obbl.	10976	-0,03
Money-Time	9289	-0,18
Multiras	19836	-0,45
Nagracapital	16573	-0,52
Nagrarend	12793	-0,01
Nordcapital	11593	-0,19
Nordfondo	11967	0,03
Nordmix	11506	-0,10
Phenixfund	12525	-0,25

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1357,25	1363	1357,125
Marco tedesco	736	734	735,995
Franco francese	216,5	216	216,5
Fiorino olandese	652,09	650	652,17
Franco belga	35,029	34,75	35,024
Sterlina	2153,75	2166	2153,825
Lira irlandese	1958	1925	1957,875
Corona danese	188,71	186	188,7
Dracma	8,255	8	8,256
Ecu	1507,1	—	1507,05
Dollaro canadese	1153,5	1150	1153,5
Yen giapponese	9,644	9,55	9,644
Franco svizzero	839,9	835	839,875
Scellino austriaco	104,621	103,75	104,615
Corona norvegese	197,85	196	197,45
Corona svedese	211,82	210	211,785
Marco finlandese	319,9	318	319,825
Escudo portoghese	8,588	8,50	8,591
Peseta spagnola	11,536	11,30	11,536
Dollaro australia	1038	1030	1034,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,035	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8407-8487	6,2635-2755	1,5775-85	1,632-3
Yen	1,309-312	4,4502-4578	223,37-68	1,1485-500
Marco	—	*3,3966-403	2,9404-40	*87,74-84
Franco Fr.	*29,325-465	—	9,989-08	*25,67-70
Sterlina	2,921-935	9,9365-9545	—	2,5601-703
Franco Sv.	*113,885-114,0	3,8744-882	2,5681-573	—
Lira	**1,3535-3635	**4,6138-6222	2161,9-2165	*0,1185-86

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16300	16500
Oro Londra (2)	366,4	366,9
Oro Zurigo (2)	366,9	367,9
Argento (3) (ind.)	231300	237000

Ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Sterlina oro n.c.	118000	124000
Marengo italiano	96000	103000
Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	166,5	-5,11
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	98,5	0,10
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96,5	-0,16
Cir 85-92 10,00%	101,5	-2,36
Cir 86-92 9,00%	94,35	0,16
Crediop Nba 87-93 6,00%	88,4	-3,51
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100	-2,90
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,5	-0,30
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,05	0,30
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97,5	-3,59
Endania 85-90 10,75%	168,5	-2,73
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	85,8	0,58
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89	0,22
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,1	-0,24
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	99	-0,51
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,8	-0,63
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,5	-0,97
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,6	-0,58
Marelli 87-95 6,00%	82	-2,44
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,6	-1,71
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,1	-3,48
Med. Cir 85-95 8,00%	291	-4,16
Med. Cir 85-95 10,00%	149	-8,72
Med. Cir 86-96 7,00%	88,35	-1,98
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	98,5	-5,08

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	120	-8,33
Med. Italc.85-95 7,00%	213,5	-2,34
Med. Italgas 85-95 6,00%	97,8	-4,19
Med. Italmob. 86-95 7,00%	212	-0,71
Med. Linific. 86-93 7,00%	97,75	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	149,5	-7,83
Med. Metanop. 87-93 7,00%	94,8	-2,95
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,5	-2,86
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,5	0,58
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,1	-0,59
Med. Sip 86-91 8,00%	111,5	-8,52
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,5	-3,55
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	135	-2,37
Med. Unicem 86-96 7,00%	108,8	-2,39
Merloni 87-91 7,00%	100,9	-5,65
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98	-3,06
Olcese 86-94 7,00%	85,9	-3,90
Pirelli & C. 85-91 9,75%	133	-4,51
Pirelli SPA 85-95 9,75%	174	-3,45
Rinascente 86-93 8,50%	106,2	-3,81
Saffa 87-97 6,50%	123,25	-4,99
Selm 86-93 7,00%	90,35	0,39
Siossigeno 81-91 13,00%	690	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	164	-5,64
Zucchi 86-93 9,00%	166	-1,20
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	118	-4,49
Imi Unicem 84-90 14,00%	108	-3,89

MERCATO DEL DENARO (Valuta 18.10.89)

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,5-13,25	12,5-14
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	11,875	13,000
15 Giorni	12,500	13,500
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,125); 2 mesi (12,500-13,250); 3 mesi (12,500-13,250).

PASSIVO IL NOSTRO INTERSCAMBIO

Quel «buco» con l'Est

Ecco quali sono i rapporti con il blocco socialista

IL PARERE DELLA CEE

Tassare i capital-gains? Non aliquote comuni

ROMA — Sulla tassazione dei redditi da capitale nella Comunità economica europea la strada di una ritenuta alla fonte con un'aliquota comune non sembra percorribile. Migliori sono le prospettive invece per una cooperazione tra le amministrazioni fiscali dei 12 paesi in caso di frode presunta.

E' l'opinione del commissario Cee con delega agli affari fiscali, Christiane Scrivener espressa nel corso di una conferenza stampa dopo un incontro con il ministero delle finanze Rino Formica, nei locali della Confindustria

Secondo la Scrivener «è verosimile che la ritenuta alla fonte non verrà accettata dato che sui 12 paesi che hannoaccettato la liberalizzazione dei movimenti di capitale, ben 7 sette si sono mostrati contrari a questa ipotesi».

Nel mese di febbraio la commissione Cee aveva proposto una ritenuta del 15% sugli interessi pagati ai residenti comunitari su obbligazione e depositi bancari, ma un duro colpo ad un'armonizzazione in questa materia era venuto dalla Germania Federale che in aprile aveva abolito la propria ritenuta del 10% su questi redditi.

A questo riguardo la commissaria ha osservato che la decisione tedesca non ha costituito uno «schiaffo» alla commissione, bensì un arretramento rispettò a delle intenzioni espresse in precedenza, aggiungendo che su queste materie occorre tener conto delle decisioni di tutti i paesi membri.

Migliore la situazione su altri due versanti dell'armonizzazione fiscale: quello dell'Iva e quello delle imprese.

Per quanto riguarda l'Iva il commissario ha ricordato come al consiglio europeo di Madrid sia stata sottolineata la «necessità» di raggiungere un accordo sulle grandi linee di una soluzione prima della fine del 1989». A questo proposito, ha proseguito la Scrivener il consiglio ha costituito un gruppo di lavoro che ha avanzato soluzioni diverse da quelle della commissione (quest'ultima prponeva un'aliquota Iva normale compresa tra il 14 ed il 20% ed una ridotta compresa tra il 4 ed il 9%).

In particolare, ha aggiunto, il gruppo ha ritenuto che fosse necessario continuare, per un periodo limitato, a prelevare l'Iva e le accise nel paese in cui avviene il consumo. Una tesi quest'ultima sulla quale concorda anche il ministro delle finanze Formica che ha ribadito alla Scrivener le posizioni italiane già espresse all'ultimo consiglio Ecofin del Lussemburgo del 9 ottobre scorso.

Per quanto riguarda le aliquote ilministro delle finanze si è espresso a favore della convergenza su tre livelli: «Una normale, con una forcella ristretta tra il 17 e il 20%; una ridotta tra il 7 ed il 9 %; una minima sociale, per specifica italiana, da ancorarsi attorno al 2-4% per beni e servizi di prima necessità».

Venedo alla fiscalità delle imprese la Scrivener ha sottolineato che la commissione Cee presenterà, prima della fine dell'anno, delle proposte concrete.

Sarà altresì rilanciato l'esame di vecchie proposte — ha proseguito il commissario — concernenti la fiscalità delle fusioni, scissioni, apporti d'attività e la dopiia tassazione tra società madre e filiale stabiliti in stati membri diversi.

Un altro punto fondamentale, verso la realizzazione del mercato unico continentale, è costituito dallo statuto della società europea.

L'Italia, dopo la Germania Ovest, è quella che intrattiene i contatti commerciali più intensi con i paesi del blocco socialista. Il nostro Paese sia per motivi politici (favorire lo sviluppo della democrazia) sia per ragioni economiche (uno Stato a economia libera diventa un potenziale compratore) li aiuta in maniera notevole. Ecco le cifre dell'Ice su Unione Sovietica, Ungheria, Polonia, Jugoslavia e Germania democratica. Con quest'ultima nazione siamo in attivo.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'Italia, dopo la Germania Ovest, tra le nazioni europee è quella che intrattiene i contatti commerciali più intensi con i Paesi del blocco socialista. Tranne alcune eccezioni (ad esempio la Germania Est) con tutti i Paesi a economia pianificata il nostro interscambio è cronicamente in passivo.

Gli ultimi dati ufficiali sono quelli elaborati all'Ice (Istituto commercio estero) per il periodo gennaio-maggio 1989 raffrontati con gli stessi mesi dell'anno precedente.

Vediamo qual è lo stato dei rapporti commerciali con i Paesi del blocco socialista che l'Italia sia per motivi politici (per favorire l'avvento della democrazia), sia per motivi economici (un Paese a economia libera diventa un potenziale «compratore») ha intenzione di aiutare.

Soffermiamoci quindi su Unione Sovietica, Ungheria, Polonia e Jugoslavia, mentre un accenno per la particolarità del «saldo positivo» lo merita la Germania democratica.

UNIONE SOVIETICA - Nei primi cinque mesi di quest'anno a fronte di esportazioni per 1.183 miliardi di lire, abbiamo importato dall'Urss merci per 1.922 miliardi.

Il saldo è stato quindi negativo per 739 miliardi di lire.

Ma quel che più conta (come mostra il raffronto con lo stesso periodo dell'88) mentre le nostre importazioni sono aumentate del 34,7%, l'export è diminuito dell'1,5%. Ciò spiega perché nell'88 il deficit dei primi cinque mesi era circa un terzo di quello attuale: 225 miliardi di lire.

A sbilanciare in modo così intenso il nostro interscambio commerciale con l'Urss sono i prodotti energetici e le materie prime.

UNGHERIA - A fronte di un export di 184 miliardi di lire, dall'Ungheria abbiamo importato merci per 290 miliardi (saldo negativo per 106 miliardi).

A somiglianza di quanto è avvenuto con l'Unione Sovietica, anche con l'Ungheria l'import ha corso (+31,5%) più di quanto abbia fatto l'export (+24,6%). La differenza sostanziale è che mentre con l'Urss l'export si è addirittura contratto, con l'Ungheria vi è stata una crescita e anche sensibile.

POLONIA - Con la Polonia, seppure il saldo sia ugualmente negativo, le cose vanno in modo diverso. A fronte di 232 miliardi di export abbiamo un import di 297 miliardi (differenza negativa di 64 miliardi). A questo risultato, però, si è giunti per effetto di una crescita delle esportazioni del 30%, mentre l'import è aumentato del 13,8%. Un anno fa il deficit era di 82 miliardi. In definitiva, mentre con Urss e Ungheria il passivo commerciale italiano tende ad allargarsi, con la Polonia sta avvenendo il fenomeno opposto.

JUGOSLAVIA - Considerate le dimensioni della Jugoslavia, certo non paragonabili a quelle dell'Unione Sovietica, con il Paese nostro confinante abbiamo relazioni molto intense e in costante crescita. Nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo esportato in Jugoslavia per 901 miliardi di lire, ma abbiamo importato per 1.537 miliardi. Ne è risultato un passivo di 636 miliardi di lire. Lo scorso anno, sempre nel periodo gennaio-maggio il passivo era stato di 640 miliardi di lire. Il leggerissimo calo è dovuto al fatto che mentre le esportazioni sono aumentate del 30%, la crescita delle importazioni è stata di qualche punto inferiore.

GERMANIA DEMOCRATICA - Tra i Paesi socialisti (esclusa la Cina, caso completamente a sé) la Germania democratica dopo l'Urss, la Polonia e l'Ungheria è il Paese che più compra «made in Italy» (nel periodo in esame 173 miliardi di lire). Al contrario, noi importiamo relativamente (130 miliardi di lire) dai tedeschi dell'Est, comunque molto meno che da Urss, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania. Perché tutto ciò? I tedeschi dell'Est commercialmente sono molto integrati con i loro fratelli dell'Ovest. Il «muro» è impermeabile alla politica, ma non lo è ai commerci. Così l'Italia con la Germania Est deve accontentarsi delle briciole, e comunque non in forza di accordi governativi in «scambio merci» come avviene con tutti gli altri Paesi del blocco socialista. Da qui, nonché dal fatto che la Germania Est, è tra i paesi più ricchi al di là della cortina di ferro, il maggiore successo dei nostri prodotti.

BERNINI ALLA CEE

Blocco ai Tir austriaci nelle ore del divieto

Carlo Bernini

LUSSEMBURGO — In risposta al divieto di transito notturno deciso dal governo di vienna dal primo dicembre, «L'Italia non applicherà ritorsioni, anche in considerazione dell'ottimo andamento dei rapporti generali che abbiamo con l'Austria, ma vedo difficilmente pratiche che consentirebbero la circolazione in Italia di veicoli austriaci nelle ore in cui i nostri dovrebbero rimanere fermi: oltrettutto, ciò comporterebbe il rischio che trasportatori austriaci sostituiscano quelli italiani in una quota di mercato che sarebbe poi difficile da recuperare».

Lo ha detto il ministro dei trasporti Carlo Bernini, in margine alla riunione del Consiglio dei ministri dei trasporti della Cee ieri a Lussemburgo, in cui sono state fra l'altro discusse le prospettive di negoziato con l'Austria sulle modalità di applicazione del nachtfahrverbot, il divieto di transito notturno per gli automezzi pesanti.

Bernini ha aggiunto che «sarebbe difficile considerare pretestuose» le motivazioni della misura austriaca, legata a esigenze ambientali evidenti: il problema — ha detto ribadendo una posizione italiana su cui si sono allineati gli altri Governi della Cee — è di evitare un impatto troppo brusco del nfv nel periodo necessario a risolere il problema col trasporto combinata strada-ferrovia, e anche grazie a veicoli più silenziosi degli attuali. Bernini ha ricordato che dopodomani a Bonn, nel vertice italotedesco, si incontrerà col colega Friedrich Zimmermann, che oggi ha parlato di «misure di reciprocità» verso l'Austria.

«Potrebbero sostituirsi ai nostri operatori»

Ieri nella riunione Delebarre ha fatto una relazione sulla sua missione a Vienna, dalla quale è risultato che il divieto entrerà in vigore alla data prevista. Tutti i ministri hanno chiesto alla commissione di premere per esenzioni per i camion frigoriferi e quelli a bassa rumorosità nei suoi futuri contatti con Vienna.

Sulla possibilità che il contenzioso sul transito venga passato al Consiglio ministri degli Esteri, il commissario europeo Karel Van Miert ha detto che è sperabile che non si arrivi a tanto: «Speriamo — ha detto — in un'applicazione flessibile della misura austriaca, che dia il tempo di arrivare alle soluzioni chiave del trasporto combinato e del "camion non inquinante"».

«Il consiglio lavora in un'ottica positiva, del tutto estranea a quella di ritorsioni», ha detto il ministro francese Michel Delebarre, presidente di turno. Oltre a intervenire sul problema austriaco, il commissario europeo Van Miert e la delegazione greca hanno ricordato ai ministri la situazione del transito Cee attraverso la Jugoslavia: la disponibilità jugoslava ad accettare il transito è ampia e accertata, ma il governo di Belgrado auspica che i dodici contribuiscano al finanziamento di infrastrutture di trasporto in Jugoslavia.

LA RACCOLTA PREMI SALE DEL 14 %

Assicurazioni, il gran balzo

Ma la presenza di imprese straniere allarma il sottosegretario Babbini

ROMA — E' continuata nei primi sei mesi dell'89 la crescita del comparto assicurativo. L'incremento della raccolta premi è stato del 14% rispetto allo stesso periodo dell'88, con il settore danni che ha guadagnato punti nei confronti di quello vita.

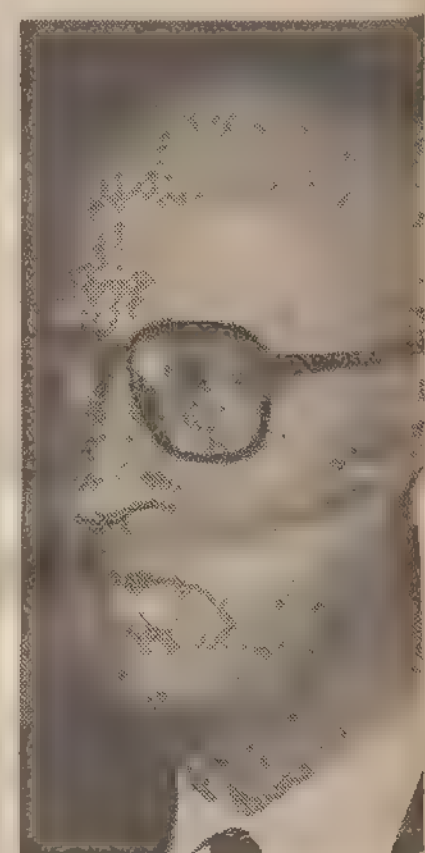
Questi dati sono stati forniti dal sottosegretario all'Industria Paolo Babbini nel corso di un convegno, svoltosi a Ferrara, sui problemi delle assicurazioni in vista del '92, che ha dato l'occasione al sottosegretario di lanciare anche un allarme sulla presenza di imprese estere sul mercato assicurativo italiano.

«Dai dati relativi al primo semestre 1989 — ha detto Babbini — si rileva, rispetto all'anno precedente, che accanto a una sostenuta ripresa del settore danni, da attribuire a un'interessante performance di alcuni rami, quali auto rischi diversi (20,4%), infortuni (16,9%), Rc diversi (15,2%), contestualmente si denota un tasso di incremento più contenuto per il settore delle assicurazioni sulla vita (poco più del 18%). Su questa base una prima stima relativa alla raccolta premi '89 vede un incremento totale di circa il 14%.

«Il processo di modernizzazione del settore, soprattutto sul versante dell'innovazione dei prodotti, accompagnata da una più decisa politica commerciale ha favorito la ripresa del settore danni, anche se la concorrenza sembra svilupparsi più sul terreno tariffario che sul terreno della diversificazione e della specializzazione».

Ha continuato Babbini: «Viceversa, non è improbabile ritenere che nel settore delle assicurazioni sulla vita si stia avvertendo una pausa di riflessione, dopo un ciclo economico caratterizzato da un forte processo di crescita. E' da ritenere, tra l'altro, che l'abolizione del tetto pensionistico per i percettori di redditi più elevati, decisa all'inizio dello scorso anno, e il conseguente recupero delle pensioni Inps abbia frenato sensibilmente il ricorso a forme di previdenza integrativa privata di tipo collettivo e individuale».

Alla luce di alcuni ultimi movimenti azionari che hanno visto al centro grandi compagnie di assicurazioni che tendono a diventare «holding assicurative» — ha aggiunto Babbini — appare necessaria e urgente l'approvazione del disegno di legge sul «controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative», già approvato dal Senato e all'esame della Camera.

Un dato che occorre evidenziare è rappresentato dal fatto che il 35% del mercato — rispetto al 31% di due anni fa e al 26% di cinque anni fa — è controllato da imprese estere.

Eugenio Coppola di Canzano

PRESTITI ALL'EDILIZIA

Cema, un miliardo in quattro mesi

UDINE — L'operazione prestiti agevolati personali che la Cassa edile di mutualità ed assistenza (Cema) di Udine, per prima tra queste organizzazioni ha lanciato nella primavera scorsa, con la Banca Popolare Udinese, ha superato in quattro mesi un miliardo e 112 milioni di erogazioni.

L'iniziativa ha infatti registrato un'inaspettata adesione, con ben 137 domande accolte in questo breve periodo e nonostante la pausa d'agosto. Il 43,7% dei finanziamenti è stato chiesto per la ristrutturazione delle abitazioni degli stessi lavoratori edili.

«Il successo dell'operazione» ha spiegato Giuseppe De Carli, presidente della Cema di Udine, «è legato non solo ai tassi di favore praticati dalla Banca Popolare Udinese ma, soprattutto, al fatto che l'istruttoria del finanziamento e l'erogazione, anche in questo caso per la prima volta in Italia, non avvengono in banca ma direttamente presso gli uffici della cassa».

Alla luce della positiva adesione a questa iniziativa, De Carli ha reso noto che la Cema di Udine sta valutando, con primari istituti assicurativi nazionali, la possibilità di fornire agli oltre 10.500 lavoratori edili iscritti una previdenza integrativa tale da assicurare loro una pensione più consistente.

Si tratta di una delle diverse iniziative che la nuova presidenza ha inteso promuovere per «trasformare questa cassa mutua, già ben consolidata negli anni, ma secondaria rispetto all'attività privatistica da cui trae vita, in una istituzione pubblica a tutti gli effetti, con una gestione manageriale impostata il più possibile su criteri privatistici».

MERCATO BORSISTICO

Lloyd Adriatico quotato a Genova

Rolf Gamper

GENOVA — Oggi il Lloyd Adriatico sarà quotato anche a Genova. L'arrivo alle grida di Piazza De Ferrari delle Lloyd Adriatico ordinarie e delle risparmio non convertibili completa la quotazione di un titolo già presente sulle piazze borsistiche di Milano, Roma, Trieste e Torino.

Il Lloyd Adriatico è controllato per il 26,7% dalla Finpai di Roma, seguita dalla Gotthardfinanz di Lugano (12,1%) e dalla Swiss Re Holding di Zurigo (2,3% che sale al 4,73% se riferito alle sole azioni ordinarie).

Nei primi sei mesi dell'anno la compagnia diretta da Antonio Sodaro (che ricopre anche gli incarichi di amministratore delegato e vicepresidente) ha sfiorato i 460 miliardi nei premi da lavoro diretto, registrando un incremento del 13,2%.

INTERVENTO DEL VICEPRESIDENTE ORTIS

Enel, 240 miliardi per la ricerca

FIRENZE — Gli stanziamenti destinati dall'Enel alla ricerca sono aumentati nell'ultimo decennio del 40% in termini reali; nel 1989 raggiungeranno il valore di 240 miliardi; nel quinquennio '90-'94 saranno impegnati circa 1.700 miliardi. In questi dati il vice presidente dell'Enel Alessandro Ortis ha sintetizzato l'impegno dell'ente, aprendo a Firenze la diciassettesima riunione generale (la prima in Italia) dello Iere (International electric research exchange), organizzazione 8di cui attualmente l'Enel ha la presidenza e la segreteria) che da vent'anni promuove la collaborazione tra le imprese elettriche nel campo della ricerca.

Alla riunione partecipano i maggiori responsabili delle organizzazioni di ricerca delle imprese elettriche dei Paesi europei, degli Stati Uniti, del Canada, del Giappone, del Brasile e del Messico. «Contribuire al meglio nel coniugare sviluppo ed ambiente — ha rilevato Ortis — costituisce oggi una sfida molto più complessa», che deve essere accompagnata dalla collaborazione internazionale e dallo scambio integrato di informazioni.

Le linee di tendenza dell'attività di ricerca, contenute nei programmi dell'Enel e nel piano energetico nazionale, accentuano notevolmente — ha detto Ortis — l'importanza della protezione dell'ambiente, dello sviluppo delle risorse di enegia nazionali con particolare riferimento a quelle rinnovabili, dell'uso razionale dell'energia e dello studio del nucleare «sicuro». La ricerca dell'Enel si pone quindi come obiettivi: miglioramento dell'efficienza e dell'affidabilità del sistema elettrico e dei suoi componenti; migliore utilizzo dei combustibili disponibili; sfruttamento delle risorse energetiche nazionali, in particolare di quelle rinnovabili; tutela dell'ambiente (anche attraverso il proprio «progetto ambiente» che prevede investimenti per 9.000 miliardi nel quinquennio '89/93); accrescimento del patrimonio culturale dell'azienda in settori tecnologici avanzati.

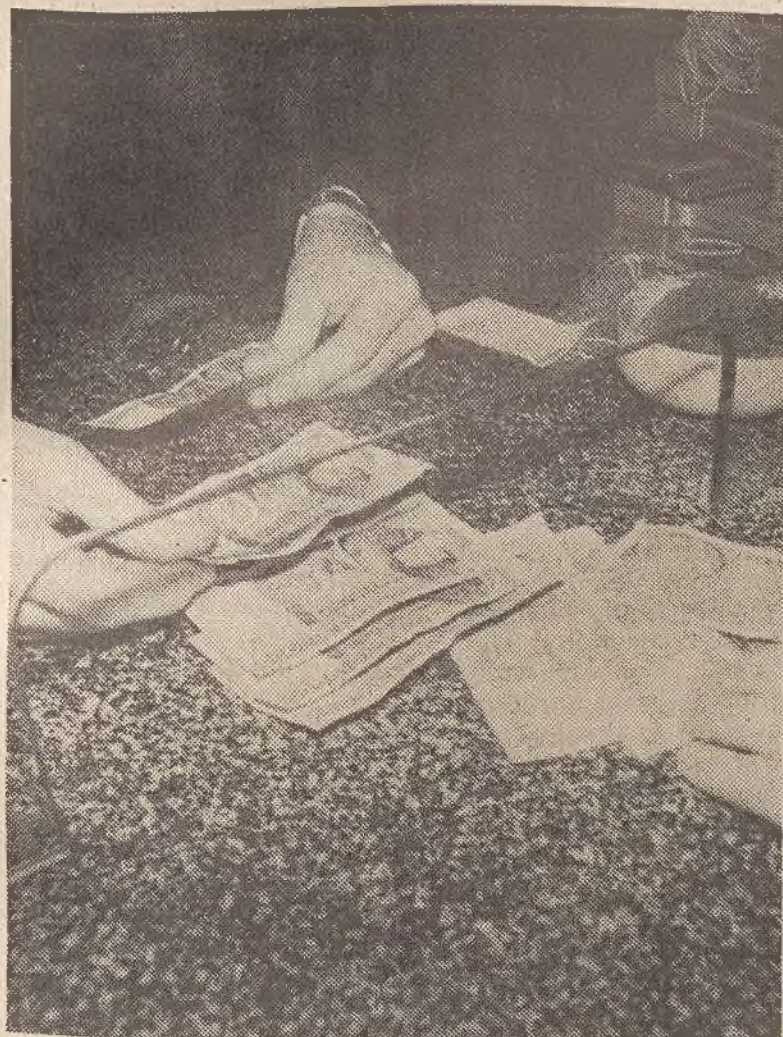
Infine Ortis ha ricordto come i risultati della ricerca delle imprese elettriche possano trovare spesso applicazione anche in altri settori. A questo proposito Ortis ha sottolineato, ad esempio, che proprio a Firenze l'Enel ha applicato i suoi sofisticati metodi per studiare la stabilità della cupola di Santa Maria del Fiore.

LA CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA SI ESPANDE

Fusioni sì, ma di servizi

Il presidente Tripani contrario a unificazioni delle Casse regionali

CASSA DI GORIZIA

Fatturato di 1941 miliardi Una «banca impresa»

GORIZIA — La Cassa di risparmio di Gorizia, sorta nel 1831, presenta un bilancio generale consolidato in quanto formata da quattro realtà creditizie. Oltre all'azienda bancaria pura ci sono la sezione di Credito Fondiario, con una operatività che si estende anche oltre il territorio regionale, quella per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità e il Frie (Fondo di rotazione per iniziative economiche), di fatto un «Mediocredito» regionale, con finanziamenti a medio e lungo termine.

Questa «banca-impresa», nel 1988, con soli 339 dipendenti di cui 40 assunti con contratti di formazione lavoro, ha fatturato un prodotto bancario di 1941 miliardi, amministrando 1466 miliardi, con un valore aggiunto per dipendente di 182 milioni e un «cash flow» lordo di circa 26 miliardi. Costante è l'attenzione che l'istituto dedica, nella sua politica creditizia, agli impieghi, privilegiando al massimo i prestiti per lo sviluppo economico delle medie e piccole aziende. Consistente la quota (1.100 milioni) destinata al fondo erogazioni per opere di beneficenza.

Molto attenta la politica nel campo delle partecipazioni. In questi ultimi anni la Cassa di risparmio di Gorizia è entrata a far parte di due centri consortili (Cedacrinord Spa e Ge.po. Spa) operanti, rispettivamente, nel settore informatico e in quello per la gestione del portafoglio, che le consentono di poter usufruire di servizi essenziali ad un costo notevolmente ridotto. Ha fatto inoltre il suo ingresso in una società di leasing (Leasest Spa), in una commissionaria di Borsa (Intercassa Spa) e, di recente, nella neo costituita «Officina finanziaria delle Venezie Spa», società specializzata nella assistenza e consulenza alle industrie che operano sui mercati dell'Est e che vede fra i suoi soci anche la Cassa di risparmio di Innsbruck.

Dopo l'approvazione del bilancio 1988, il patrimonio della Cassa ha raggiunto i 171 miliardi di lire, segno di una consistente patrimonializzazione e solidità dell'istituto, con indici fra i più elevati delle Casse di risparmio.

«Daremo al nostro istituto - dice Tripani - una dimensione più ampia. Pensiamo di consolidare la nostra presenza anche a Trieste offrendo alla clientela servizi bancari oltre a quelli del Credito Fondiario. Siamo interessati ad aprire anche ai privati, e mi riferisco soprattutto alle assicurazioni, ma non abbiamo problemi di capitalizzazione. La situazione economica è positiva. C'è un aumento degli impieghi mentre l'occupazione cresce di pari passo con l'incremento dei consumi».

Intervista di
Piercarlo Fiumanò

GORIZIA — Antonio Tripani, 64 anni, democristiano, laureato in giurisprudenza, sposato con cinque figli, quasi vent'anni di responsabilità nella Giunta regionale, da oltre cinque anni presiede la Cassa di risparmio di Gorizia. A lui abbiamo rivolto una serie di domande sulle prospettive dell'istituto di credito e sulla filosofia di gestione che lo ispira.

-La Cassa di risparmio di Gorizia ha da poco aperto il suo diciottesimo sportello a Manzano, il secondo in provincia di Udine. E' evidente lo sforzo di allargare la vostra presenza in regione. Quali saranno i prossimi obiettivi?

«Dobbiamo dare al nostro istituto una dimensione più ampia. Ad esempio pensiamo di consolidare la nostra presenza a Trieste offrendo ai nostri clienti anche i servizi bancari oltre ai prodotti del Credito Fondiario. Non possiamo, per ora, spingerci verso il Pordenonese poiché non siamo considerati dalla Banca d'Italia una azienda di tipo interprovinciale. Tuttavia, dopo recenti colloqui avuti con voci autorevoli della Banca d'Italia ci risulta che, entro il prossimo anno ci potrà essere una completa liberalizzazione. Ci avviamo, in sostanza, a diventare una Cassa di statura regionale, sia per quanto riguarda il credito ordinario, sia per quello speciale».

-Che cosa pensa di recenti spinte, a livello governativo, per aprire al capitale privato?

«Fra le modifiche fatte al nostro statuto, due anni fa, c'è anche la previsione di utilizzo di capitale privato attraverso quote di risparmio partecipativo. Bisogna considerare, tuttavia, che molte imprese hanno aperto ai privati a causa della sottocapitalizzazione. Ma la nostra banca non ha di questi problemi (il patrimonio ha raggiunto i 171 miliardi). Esiste invece un interesse a coinvolgere determinati settori, soprattutto quello assicurativo. E' un discorso aperto».

-La concorrenza, anche straniera, rischia di farsi spietata pure nella nostra regione, in vista della liberalizzazione dei mercati. Pensa che anche per le Casse regionali si renda necessario seguire la strada della concentrazione?

«La concorrenza c'è. Il cliente, però, guarda alla qualità dei servizi. Non vuole perdere tempo. Ecco, la Cassa deve adeguarsi ai tempi ma conservare la sua autonomia. Il centro decisionale deve essere vicino all'operatore economico e questo non lo può certo fare un ente burocratizzato, elefantiaco».

-Qual è l'alternativa?

Niente fusioni e concentrazioni ma accentramento dei servizi. Noi siamo già un gruppo polifunzionale. Abbiamo dato l'esempio entrando a far parte di due centri consortili per il settore informatico e la gestione del portafoglio. E penso che poteva essersi uno sforzo maggiore anche da parte delle altre Casse della regione. Quando la Banca d'Italia ha bloccato recentemente i finanziamenti a medio e lungo termine alle banche a credito ordinario c'è stata la corsa agli istituti di credito speciale. E noi ci siamo trovati in vantaggio. L'obiettivo è insomma quello di attuare sinergie con altri istituti di credito».

-E voi vi siete già mossi in questa direzione?

«Abbiamo di recente modificato lo statuto allargando il comitato di gestione del Fondiario a quattro nuovi membri. Due saranno nominati dalle nostre consorelle di Trieste e Udine. Il terzo sarà probabilmente eletto dalla Cassa di Treviso. Il quarto dovrebbe provenire da Emilia-Romagna o Lombardia».

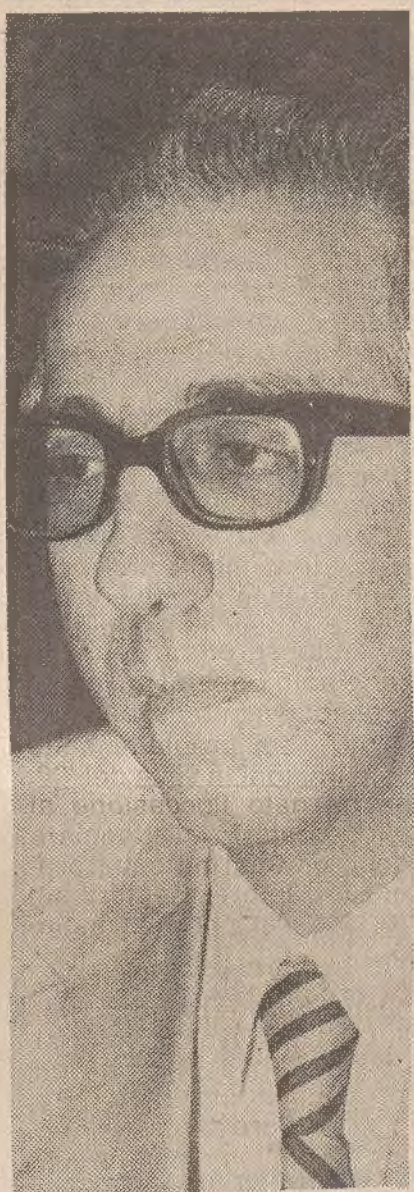
-Il vostro è un osservatorio privilegiato sulla situazione economica in regione e nell'Isontino. Cosa dicono gli indicatori?

«C'è un aumento dell'occupazione non solo nei servizi ma anche nell'industria. Risulta elevato l'incremento dei consumi e dei beni durevoli. Gli impieghi sono in aumento. E' un andamento facilitato dagli incentivi esistenti. Seguiamo però con una certa preoccupazione la situazione oltreconfine. Temiamo eventuali contraccolpi in seguito ai mutamenti in atto».

-E nel settore edilizio?

«Esiste il problema delle obbligazioni fondiarie. Caduto il vincolo d'acquisto da parte della Banca d'Italia il mercato si è esaurito. Grazie ad un finanziamento di dodici miliardi (sei stanziati dalla Regione) abbiamo fatto uno sforzo consistente acquistando obbligazioni che ci consentiranno di garantire tassi vantaggiosi, sotto il 10 per cento, per rilanciare l'edilizia.

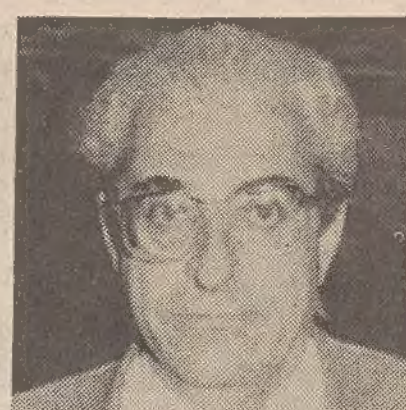
-Cosa avete fatto per la trasparenza dei tassi?

«L'abbiamo attuata nel concreto. Il «prime rate» praticato dalla Cassa è del 14 per cento. D'altra parte il nostro istituto dispone di una forte liquidità. Il rafforzamento del patrimonio ci consente di sostenere le aziende e le famiglie».

Antonio Tripani

SELECO, VENERDI' RIUNIONE DEL CIPI

Tempi stretti per la crisi E incombono i debiti Rel

ROMA — E' iniziato il conto alla rovescia per la Seleco, la società elettronica di Pordenone di cui si discuterà alla prossima riunione del Cipi prevista per venerdì prossimo. Lo spazio per trovare una soluzione alla crisi della società è ristretto, visto che a fine mese è fissata l'assemblea dei soci che dovrebbero provvedere all'aumento di capitale per fronteggiare i debiti. La Seleco deve infatti restituire 102 miliardi alla Rel (la finanziaria pubblica del settore, 95% Minindustria e 5% Iri) ed è proprio attraverso il consolidamento di questo debito che si dovrebbe ricapitalizzare la società.

Questa ipotesi è stata formulata nell'incontro, svoltosi la settimana scorsa, fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e i rappresentanti dei ministri delle PpSs e dell'Industria. Il passo successivo alla ricapitalizzazione, secondo questa strategia, è quello di costituire un consorzio di ricerca, ad esempio nel settore dell'alta definizione, entro il quale far confluire anche società delle partecipazioni statali «sinergiche»: Rai, Selenia, Telespazio, Sgs-Thomson.

Battaglia (foto) rilancia l'intervento pubblico

Un'ipotesi che lascia l'amaro in bocca al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia poiché, di fatto, non risolve i problemi contingenti della Seleco. «Finora — dicono al ministero — la Rel ha svolto un ruolo finanziario, per non dire assistenziale, visto che i 400 miliardi di dotazione si sono esauriti senza un effettivo risanamento del settore. Dobiamo invece pensare a una qualificazione diversa dell'intervento pubblico, puntando sulla logica industriale. Allora — proseguendo nel ragionamento — poiché il comparto video-tv rappresenta un mercato ghiotto, non possiamo dare per spacciate industrie come la Seleco, che operano proprio in quel settore. Il Cipi deve perciò individuare i criteri attraverso i quali sia realizzabile l'ingresso di un partner pubblico in Seleco, per rilanciare l'azienda e farne il perno per un'aggregazione più vasta».

Al ministero delle Partecipazioni statali non sembrano scomporsi per il piano di Battaglia e ripropongono la tesi, cara a Fracanzani, del consorzio di ricerca per le telecomunicazioni avanzate (non solo alta definizione, quindi, ma anche satellite, industria dei video, ecc.). Del resto lo stesso Fracanzani si è più volte espresso sul rapporto che dovrebbe esistere fra sistema delle partecipazioni statali ed elettronica di consumo. Uno studio redatto dalla Mac Group, su incarico del ministero, aveva fra l'altro evidenziato che «una sola azienda sulle 31 della Rel, la Seleco» potrebbe possedere i requisiti minimi per un discorso di alleanze.

Ma la Seleco «è un assemblatore, mentre una corretta politica industriale dovrebbe rafforzare la posizione dell'industria nazionale nella componentistica, che è il punto ove risiede il valore aggiunto e la tecnologia. La Seleco non può pertanto costituire una base — questa la tesi di Fracanzani — per costruire un'industria nazionale di elettronica di consumo e, anche se esistono aree di collegamento fra la Seleco e alcune aziende Iri, non appaiono evidenti le possibilità di sviluppare sinergie».

A tagliare corto su possibili tentazioni «sinergiche» è la Fim-Cisl. Il segretario nazionale Luciano Scalia afferma infatti che «il polo dell'elettronica civile di consumo non esiste e non esisterà mai, e per vari motivi. L'unica strada da percorrere — ha concluso Scalia — è quella di un'intesa con imprenditori privati nella Seleco per dare nuove capacità industriali alla società». Uno dei nomi circolati è quello di Guidalberto Guidi della Ducati Energia, che è in ottimi rapporti con Rossignolo, il quale detiene con la Zanussi il 46% della Seleco.

VERTICE A ROMA

Il Terzo mondo in Fiera

A Trieste nel '90 un seminario sulla cooperazione allo sviluppo

TRIESTE — Qual è l'impatto della partecipazione alle fiere internazionali che si svolgono in Italia sui Paesi in via di sviluppo associati alla Cee? Se ne è parlato a Roma nel corso di una riunione convocata dalla Direzione generale affari economici del ministero degli Esteri, allo scopo di definire contestualmente le modalità per l'attuazione dei programmi per il 1990 che interessano le fiere di Bari, Milano, Trieste e forse la Cibus di Parma nell'ambito del finanziamento comunitario e governativo.

Il programma dell'89 ha riguardato venticinque manifestazioni, di cui otto a carattere turistico, sei svoltesi in Africa e undici in Europa (tra le quali la Grande Fiera di aprile a Milano e la Campionaria di Trieste). Anche quest'anno è risultato lusinghiero per la Fiera triestina, che con 2,5 milioni di Ecu riferite a ordinativi confermati per caffè e legname si colloca al terzo posto assoluto, alle spalle di Parigi (che con la «settimana del cuoio» assorbe il 75% dell'intero giro d'affari) e di Milano (8,8%): con una percentuale pari all'8%, Trieste precede le altre rassegne parigine e quelle organizzate a Berlino, Bordeaux, Rouen, Barcellona, Lisbona e Birmingham.

Gli affari hanno interessato legno, controplaccati e pannelli provenienti dal Gabon, dalla Repubblica centroafricana e dal Congo, nonché caffè esportato da Etiopia, Gabon, Camerun, Zaire, Congo, cotone del Centro Africa, zucchero in polvere e succhi di frutta gabonesi. La rinnovata positività registrata dalla Campionaria internazionale di Trieste ha indotto le autorità comunitarie a riproporre le manifestazione per il 1990 tra quelle previste dai finanziamenti della Convenzione di Lomè, per un impegno totale di 3,22 milioni di Ecu.

Nel corso della riunione romana (erano presenti pure esponenti del ministero per il Commercio con l'estero e dell'Ice) il segretario generale dell'Ente Fiera di Trieste, Giorgio Tamaro, ha esposto il progetto per la realizzazione nel giugno dell'anno prossimo di un seminario di alto livello sulla cooperazione allo sviluppo, articolato secondo il seguente programma, ancora di larga massima:

1) un seminario di carattere commerciale imperniato sul «counter trade» e sulla funzione di intermediazione della piazza triestina; 2) un seminario scientifico sul trasferimento di tecnologie e sulla funzione di primo piano assunta dalle istituzioni scientifiche cittadine; 3) l'organizzazione di convegni internazionali sui trend del commercio di materie prime (caffè e legname) provenienti dal Terzo mondo; 4) l'allestimento di una manifestazione denominata «Incontri con l'Est europeo in una tradizionale piazza di intermediazione commerciale»; 5) la predisposizione di un programma di visite tecnico/operative a carattere didattico (porto, industrie, strutture di servizio...); 6) la possibile organizzazione di una «borsa» nei campi del counter trade e del trasferimento di tecnologie; 7)un'iniziativa a carattere fieristico su «Le fiere strumento positivo nel quadro generale della cooperazione e dello sviluppo».

Il problema passa ora all'attenzione della direzione generale del ministero degli Esteri e dell'Ice, in relazione agli incontri che il presidente della Fiera Gianni Marchio e il responsabile dell'istituto Fabio Inghilesi hanno avuto a Trieste durante il recente congresso dell'Aefi. Per quanto riguarda il settore del legno, si ritiene probabile un intervento diretto con un seminario nel '91, preso atto che per il prossimo anno sono già previste tre grandi iniziative a Lisbona, Bari e Bruxelles.

INCONTRO A UDINE

Per far più affari in Francia le Casse si associano

CONVEGNO

Marketing bancario

TRIESTE — Per istituti di credito e compagnie assicurative la strada da percorrere nei prossimi anni appare decisamente tracciata dall'evoluzione del mercato. Se, infatti, le banche oggi guardano con estrema attenzione al forte trend di crescita del risparmio assicurativo e quindi alle nuove potenzialità che si offrono, d'altro canto il mondo dell'assicurazione sembra vedere con favore la possibilità di nuove alleanze strategiche con il partner-banca. Questi temi, gli interrogativi, i problemi di tali nuove concentrazioni saranno al centro dei lavori della quinta edizione del convegno sul marketing bancario ed assicurativo che sull'argomento dei «Gruppi plurifunzionali nelle strategie di mercato delle banche e delle assicurazioni» la Trieste Consult ha promosso per i prossimi 19 e 20 ottobre a Trieste (Centro congressi dell'Hotel Savoia Excelsior). Le due intense giornate di lavoro saranno moderate da Maurizio Buonomo, presidente dell'Associazione italiana per gli studi di marketing, mentre la relazione di base — dopo la presentazione del convegno da parte del presidente della Trieste Consult, Gianfranco Viatori — sarà svolta da Fabio Panetta, dell'ufficio studi della Banca d'Italia.

Nella sede della Crup si sono radunati i dirigenti dei servizi per l'estero delle Casse che partecipano al Centre des Service de Paris. L'obiettivo di questa società di servizi è quello di assicurare una assistenza completa ai clienti che hanno interessi imprenditoriali oltralpe: dai crediti alla gestione di società.

UDINE — Si è tenuto nella sede di via del Monte della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone un incontro tra i dirigenti dei servizi per l'estero delle Casse di risparmio (oltre alla Crup, quelle di Bologna, Cuneo, Lucca, Macerata, Padova e Rovigo, Pistoia e Pescia, della Province siciliane) quali partecipanti al Centre des Service de Paris: società di servizi coordinati in grado di offrire ai clienti delle Casse di risparmio socie l'assistenza più completa per i loro affari in Francia.

Questa struttura, come è noto, ha il compito di aiutare gli esportatori italiani facilitando il consolidamento delle proprie posizioni, l'ampliamento della fascia di mercato. Insomma la possibilità di accrescere il proprio potere contrattuale, affiancandosi alla propria banca per ricevere clienti o fornitori francesi, in uffici adeguati per riunioni o anche per esposizioni temporanee — show room — delle proprie produzioni.

Il significato dell'incontro, il primo che si tiene a Udine, va comunque al di là dell'occasione che lo ha generato, perché prefigura (e in certo senso li anticipa) quei centri polifunzionali che l'integrazione dei mercati europei del '93 sollecita alle banche di medie dimensioni. In altre parole, il Centre des Service de Paris è il collegamento concreto fra la Francia e le Casse di risparmio italiane socie. Questa forma di collaborazione tra diversi istituti di credito non è che il primo passo verso un coordinamento delle rispettive potenzialità, senza che nessuno rinunci alla propria identità e al collegamento privilegiato con le proprie radici.

E' la risposta alle sollecitazioni a trovare forme di intesa e di collaborazione nel sistema bancario tali da assegnarli una capacità concorrenziale a prova di '93. Nell'incontro, aperto da un saluto del vicedirettore generale Dino Perticucci sono stati affrontati — tra gli altri — problemi attinenti l'organizzazione del servizio, le relazioni con i clienti, il costo delle prestazioni, una verifica complessiva di questo strumento operativo affinché i clienti possano condurre la propria azione imprenditoriale in Francia, sentendosi appoggiati da una struttura che offra loro una assistenza globale dei crediti che potranno essere incassati elettronicamente sia in lire che in franchi, una assistenza legale e contrattuale, la rappresentanza fiscale e l'assistenza doganale fino alla costituzione e alla gestione di società consociate.

SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

Borussia-Sampdoria come antipasto

Cinque italiane in corsa per ribadire la fortunata partecipazione della scorsa annata sportiva

DORTMUND — La Samp è cresciuta e ha scelto il mestiere che farà da grande. E' un bel lavoro: la squadra di calcio. E' una decisione obbligata, non ci sono scappatoie, questo e l'anno delle somme e la partita di stasera contro il Borussia (inizio ore 20) è la prima di un ciclo-verità. Oggi a Dortmund, domenica a Firenze e poi a Torino contro la Juve. Fare cilecca sarebbe un guaio, perché anche le promesse invecchiano e per questo Boskov, che parla un italiano sconclusionato ma è un ragioniere del futuro, ha già fatto i suoi calcoli: «Se usciamo bene da queste tre partite siamo da scudetto».

La Samp non si nasconde più e poco le importa se stasera, pigiati sulle tribune del Westfalen, ci saranno cinquantamila tedeschi convinti di veder vincere il Borussia, che quando attacca lo fa anche con il portiere. Boskov ne parla agitando le braccia: «Vengono tutti avanti, è pazzesco. Non ci sono ruoli, attaccano in massa, come un rullo di tamburo. Fanno paura, è vero, però in difesa si scoprono, parecchio e bene ha fatto il Bochum, che era ultimo in classifica nella Bundesliga, a colpirli in contropiede».

E così dicendo, Boskov ha rivelato la tattica della Sampdoria, che starà abbastanza rattrappita all'indietro in attesa di infilare i suoi veloci gioielli nelle maglie di una difesa che si annuncia fatalmente sbilanciata. Strategie tattiche a parte, la Sampdoria è intenzionata a far valere i suoi recenti e illustri trascorsi europei: «Siamo o no la squadra che l'anno scorso ha perso in finale la Coppa delle Coppe? E' siamo o no la squadra che gioca con Vialli, Mancini e Katanec, vale a dire con giocatori che sugggeriscono forti emozioni?».

Boskov chiede tutto questo a voce alta e sembra che voglia convincere il mondo. Unico neo, in questo momento di così solida fiducia, l'assenza del brasiliano Cerezo, ispiratore dell'ordine a centrocmapo. «Non mi importa quale sarà il risultato — ha detto Boskov — io spero solo che la Sampdoria faccia un gol, perché poi a Marassi potremo decidere noi quale partita impostare. E ci sarà anche Toninho».

[Alessandro Fiesoli]

Scatta Vialli e il difensore avversario è scavalcato.

COPPA DEI CAMPIONI

Attento Milan, il Real arriva

MADRID — La squadra del Real Madrid è partita ieri pomeriggio per Milano dove affronterà domani i rossoneri di Sacchi per l'eliminatoria della Coppa dei Campioni. C'è anche Butragueno, ma fino a poche ore dall'incontro non si saprà se scenderà in campo. Il medico della squadra, José Martinez, ha dato un cinquanta per cento di possibilità che «el Buitre» giochi, facendo rilevare d'essere ottimista.

Butragueno ha dedicato le mattinate dei giorni scorsi a correre, e ha poi riferito ai giornalisti di non aver accusato molti disturbi alla caviglia, rimasta lesionata durante la partita con il Barcellona l'8 ottobre scorso. «El Buitre» comunque ha ammesso che se scenderà in campo, probabilmente sentirà qualche sopportabile dolore. Ha concluso: «Se non mi sentirò abbastanza bene non giocherò». Dal suo canto l'allenatore Toshack continua a mantenere un rigoroso riserbo ribadendo che solo il giorno della partita, mercoledì, dirà se Butragueno giocherà. I giornali spagnoli sottolineano le importanti assenze nell'undici milanista e non nascondono che sussistono concrete possibilità per il Real Madrid di tornare a casa con un soddisfacente risultato: l'umiliante 5-0 subito lo scorso anno non si ripeterà in ogni caso.

Il morale dei giocatori è alto, soprattutto dopo il sonoro 4-0 inflitto sabato al Malaga nell'incontro per il campionato spagnolo. La tensione comunque comincia a crescere negli ambienti madrileni. Dimenticare completamente il 5-0 con il Milan non è facile per l'undici bianco, ma i giornali mettono in guardia i dirigenti e i giocatori milanisti contro le loro recenti, altisonati dichiarazioni su una presunta, indiscussa superiorità della loro squadra, e paragonano la situazione a quella dell'ultimo incontro del Real Madrid con l'arcirivale Barcellona. Quando nonostante simili espressioni pronunciate dai madridisti la realtà del gioco poi fu molto diversa e il Real Madrid perse seccamente. «Il Milan sta incappando nello stesso errore — scrive «La Vanguardia» (giornale di Barcellona, quindi presuntamente neutrale) —. Parlare troppo è a volte sintomo di debolezza e aiuta solo a fornire motivi alla vittima.

Si fa poi rilevare a Madrid che le due squadre non sono più le stesse e anche le circostanze sono diverse dall'anno scorso: il Real Madrid appare in forma mentre il Milan, (inoltre indebolito dalle assenze di alcuni titolari) certamente non lo è. In questo quadro, secondo la maggior parte degli osservatori spagnoli, il Real Madrid parte favorito. Anche la storia parla a suo favore: nelle ultime edizioni della Coppa dei Campioni il Real Madrid è stato sempre eliminato solo in semifinale.

La compagine di Sacchi parte indubbiamente con un doppio handicap: le assenze di Gullit e Massaro, principalmente, oltre alle non perfette condizioni di Donadoni, Rijkaard e Van Basten, e il fatto di dover giocare il ritorno a Madrid nella bolgia del Bernabeu. Contro il Real toccherà a Rijkaard e Ancelotti comandare le operazioni di centrocampo, con il sostegno di Evani e Colombo sulla fasce.

Il Milan dovrà spingere al massimo sull'acceleratore per sorprendere la retroguardia degli spagnoli che, per quanto rafforzatasi, non sembra ancora insuperabile. Hierro e Ruggeri non sempre trovano la giusta intesa, Schuster possiede un lancio eccezionale ma, quanto a rapidità nei recuperi, lascia francamente a desiderare.

Importante, per il Milan, non subire gol. Per riuscirci non dovrà dare respiro a una delle coppie più omogenee e temibili del mondo, Butragueno-Sanchez. Occhio anche alle conclusioni dalla distanza di Michel che se indovina lo specchio della porta sono guai.

COPPA UEFA

Col Sochaux i viola rischiano

Giorgi si prende quasi tutte le colpe della crisi

FIRENZE — «Dunga? Basta, questa storia è come la ribollita, il discorso è chiuso, con me non ha mai litigato». Giorgi la mette sul gastronomico, e ci ride sopra. E Dunga? Il brasiliano arriva in compagnia di Sebastiao Lazaroni, il commissario tecnico della sua nazionale, e con il silenziatore in bocca: «Non ho parlato con i Pontello — dice — non sono stato convocato dalla società». Ma con Previdi, Dunga ha parlato a lungo sabato, nel viaggio di ritorno da Bologna. «Non sono in polemica con Giorgi — continua ora il giocatore — faccio il mio dovere e basta. Moralmente sto bene, ma stavo bene anche prima della partita contro l'Italia. Ora c'è il Sochaux, bisogna provarci, anche se loro, con quattro o cinque nazionali in squadra, non devono essere mâle». Poche parole, anche lui (come Baggio), per tutti in questa delicata vigilia vale un caldo invito alla calma. E in questo senso fa la sua parte anche Sebastiao Lazaroni, che il solerte custode del campo d'allenamento in un primo momento non voleva far entrare. Non lo aveva riconosciuto. «Non è vero — chiarisce l'allenatore brasiliano — che ho criticato Baggio dopo la partita di sabato. Per me lui è un grande giocatore, insieme a Zenga, Cárnevale, Vialli, Baresi». Lazaroni è in Italia per scegliere la sede del ritiro del Brasile: ieri è stato a Gubbio, e in serata a Montecatini e Tirrenia. Domani sarà a San Siro per Milan-Real Madrid. «Come sede del primo girone — continua — ci andrebbe bene una città del Nord. Montezemolo? Può dire quello che vuole, ma saremo noi a decidere». Lazaroni ha seguito quasi tutto l'allenamento della Fiorentina. Ed era anche in buona compagnia: al campo si è presentato anche Daniel Passarella, che domani sarà a Perugia in compagnia del conte Pontello. Compagni di viaggio eccellenti per questa Fiorentina alla ricerca di una copia meno sbiadita di se stessa.

E Giorgi, ieri, ammetteva con serenità — un sorriso che contrastava le parole — tutti i suoi problemi: «Come si esce da questo momento difficile? Soprattutto cercando di non prendere gol domani. Come sto? Soffro, perché non riesco a venir fuori da questa situazione. Il gioco latita, i risultati tardano ad arrivare, sono a posto con la mia coscienza ma non posso che constatare che siamo in difetto, che in questo momento non siamo all'altezza del compito che abbiamo. I motivi? L'inserimento dei nuovi e gli effetti di una preparazione più pesante, ad esempio». E così Giorgi si prende (quasi) tutte le colpe per come sono andate le cose fino a ora.

COPPA UEFA

La Juventus cambia la difesa

Tricella fuori, Fortunato libero, Napoli terzino

TORINO — L'ultima sconfitta casalinga in campionato ha lasciato il segno nella Juventus. L'allenatore Zoff ha deciso di silurare il libero Tricella. Lo ha ufficializzato ieri dopo l'allenamento sostenuto dai suoi uomini, che questa mattina partiranno per Parigi, dove incontreranno il Paris Saint Germain. Per la Coppa Uefa il tecnico ripresenterà Fortunato nel ruolo di libero, così come aveva già fatto (ma allora Tricella era squalificato) a Zabrze, contro i polacchi del Gornik.

La soluzione dovrebbe portare allo spostamento di Galia a centrocampo e all'inserimento di Napoli come terzino.

La decisione di Zoff ha, come era prevedibile, movimentato la preparazione della squadra. Tricella ha reagito a muso duro, anche se non ha voluto polemizzare direttamente con l'allenatore: «E' la prima volta in 12 anni che vengo accantonato per motivi tecnici. Sono arrabbiatissimo e amareggiato. La decisione mi ha colto di sorpresa. Adesso non vorrei che tutti i guai della Juventus venissero attribuiti a me. Non accetto il ruolo di capro espiatorio».

Il difensore non ha, però, voluto esprimere la sua opinione sul momento della squadra: «Preferisco non parlare, sia per rispetto del tecnico e dei miei compagni, sia perché ho bisogno di riflettere».

Immaginando l'amarezza del giocatore, Zoff ha cercato di indorargli la pillola: «Non l'ho accantonato. E' solo un provvedimento momentaneo. Non facciamone un dramma». Poi ha spiegato perché è arrivato a una simile decisione: «Tolgo Tricella per avere più forza in difesa. La battuta di arresto in casa mi ha spinto a prendere questo provvedimento. E poi Fortunato aveva giocato bene in Polonia».

Sulle altre scelte difensive, Zoff non si è sbilanciato. Non ha voluto confermare se inserirà Napoli, come terzino (come appare più probabile) o se opterà per un secondo panzer al fianco di Bonetti (Bruno). In ogni modo sembra scontato l'avanzamento di Galia a centrocampo, dove potrebbe prendersi cura dello slavo Susic, che, insieme al connazionale Zlatko Vujovic, è l'uono più temuto dai bianconeri.

Zoff si è reso conto che l'incontro col Paris Saint Germain può rappresentare la svolta della stagione: rilanciare la squadra, che non attraversa un periodo felice, oppure darle la mazzata decisiva sul morale.

Ha commentato Zoff: «Ho visto una formazione molto ben organizzata in difesa, nella quale il portiere Bats è sempre una sicurezza. Non ci aggrediranno ma cercheranno di sfruttare l'arma del contropiede, che sanno portare in modo molto pericoloso».

COPPA UEFA

Il Napoli a Zurigo molto sicuro

Ambiente euforico al cospetto di una formalità

NAPOLI — Con l'imperativo categorico di non sottovalutare gli avversari e mantenere la necessaria concentrazione, il Napoli è partito dall'aeroporto di Capodichino con un volo speciale diretto a Zurigo, dove incontrerà il Wettingen nella partita d'andata del secondo turno di Coppa Uefa. L'allenatore dei partenopei Bigon in mattinata ha fatto svolgere al campo Paradiso una robusta seduta di allenamento prima di rinnovare ai suoi giocatori l'invito a non prendere sottogamba la trasferta svizzera.

«Più che vincere, bisognerà convincere e offrire una buona prestazione anche per avvicinarci con l'animo sereno alla partita difficile che domenica ci attende in campionato contro l'Inter. Giocare male a Zurigo significherebbe provocare polemiche e rovinare la giusta concentrazione».

Bigon non ha particolari problemi di formazione: Alemao, pur non essendosi allenato per i postumi dell'infortunio al collo del piede destro, riportato sabato scorso nell'incontro Italia-Brasile, sarà sicuramente in campo mentre Renica, che pure ha disputato ieri mattina la tradizionale partita a campo ridotto sarà tenuto precauzionalmente a riposo e cederà il posto a Fusi.

«Tornerò senza problemi a fare il libero — ha detto Fusi — anche se in cuor mio, specie dopo l'apparizione in maglia azzurra, aspirerei a giocare sempre più al centro del campo. Comunque Bigon mi conosce e ha dimostrato finora di apprezzarmi, tant'è vero che dopo avermi tenuto fuori a Cremona mi ha poi sempre consegnato una maglia di titolare».

Particolarmente euforici sono apparsi prima della partenza per Zurigo i tre giocatori stranieri del Napoli. Maradona è felice, come ha confermato il medico sociale Roberto Biancardi, perché ormai giunto quasi alla condizione di forma ottimale. Alemao e Careca sono caricatissimi per la vittoria ottenuta sabato scorso contro la nazionale italiana. «Battere gli azzurri — ha sottolineato il centravanti — è stato per me motivo di orgoglio e ha contribuito a infondermi nuovo ottimismo».

«Speriamo di confermare — gli ha fatto eco Alemao — il nostro particolare momento di forma sia in Svizzera che domenica contro l'Inter. Siamo psicologicamente molto caricati e sicuri di offrire un'ottima prestazione».

In occasione della trasferta a Zurigo, cambierà anche il look dei giocatori, ai quali sono state consegnate le nuove divise sociali: giacca in cachemire color cammello, pantaloni grigi e un soprabito marrone.

Gli svizzeri sono molto combattivi, dinamici e con qualche individualità interessante come il danese Bertesen, lo svedese Corneliuson, l'ala Jacobacci e l'attaccante tedesco Loebmann. Tutto qui. Tatticamente sono una mezza frana.

UDINESE

E Mazzia tornò a uomo

Bianconeri troppo permeabili col modulo a zona

Mazzia cambia l'Udinese.

UDINE — Appuntamento al «Moretti» questo pomeriggio per i bianconeri dell'Udinese. Dopo la domenica di festa (sfruttata da qualcuno per una gita fino a Mestre a vedere la Triestina, o il Messina nel caso di Catalano, e da qualcun altro per una puntata al palasport in occasione del derby di basket tra Udine e Gorizia) e il lunedì di assoluto riposo, riprendono le ripetizioni organizzate in fretta e furia dal professor Mazzia per correggere i difetti difensivi della formazione bianconera.

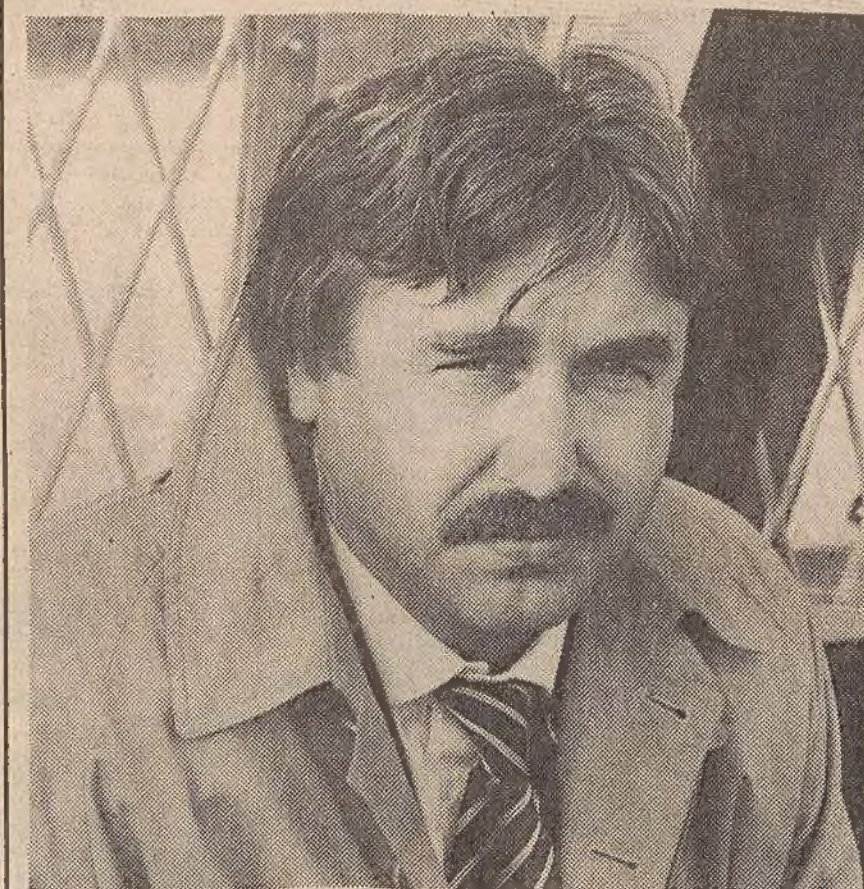
Mazzia lo ha raccontato più volte in questi giorni. Si tratta di creare una barriera più solida nella propria metà campo: tutti quei gol al passivo pesano come macigni sulla coscienza dei friulani. In pratica, il libero agirà alle spalle dei compagni della difesa per coprire maggiormente il tanto criticato Garella, costretto a improvvisarsi troppe volte in un recente passato libero egli stesso.

Sarà poi chiamato anche il centrocampo a dare maggior contributo alla causa friulana. Senza pressing sui portatori di palla avversari pensare che un marcamento a zona possa sortire gli effetti sperati è pura follia. Dunque, aria nuova nella cucina bianconera. A Cesena i primi risultati, almeno così si spera.

Intanto è momento di mercato: in settimana scade anche il tempo per gli esami di riparazione. E sul mercato lo staff dirigenziale bianconero (rinforzato anche da Giancarlo Pozzo che darà un'occhiata in giro per vedere se c'è qualcosa di interessante per la sua Pro Gorizia) calerà quest'oggi, trasferendosi armi e bagagli a Milanofiori. I primi passi annunciati sono la cessione di Catalano al Pescara e l'acquisto di Bigliardi dal Napoli, nonché l'arrivo di Notaristefano dal Como. Si attendono le ufficializzazioni per quest'oggi.

TRIESTINA

«In cerca di continuità»

Gli episodi favorevoli col Messina non bastano a Lombardo

Lombardo procede nel lavoro.

TRIESTE — Lunedì di tranquillità per quelli che lavorano di domenica. Non per tutti, ma la regola sarebbe questa. Poi succede anche che molti al lunedì debbano rivangare le cose fatte o solo viste il dì di festa. Tocca a Marino Lombardo che non riesce a farsi le sue passeggiate culturali a Servola, a San Giusto o a Bottazzo perchè impegnato a rispondere al telefono. La partita col Messina, il mercato che è in pieno svolgimento. A Milano, comunque, ci sono già Nic Salerno e Causio.

«Il calcio è fatto di episodi e a Mestre abbiamo visto tutti una serie di episodi che potevano cambiare l'andamento della partita. Ci poteva anche capitare di perdere a tre minuti dalla fine. Gli episodi arrivano, la continuità di gioco ancora no. Ma stiamo lavorando per avere la continuità, per tenere a distanza i nostri avversari, per imporre il nostro ritmo. Stiamo lavorando in questo senso, ma mica sempre è possibile ottenere quel che si desidera. Anche gli avversari si allenano come facciamo noi per gli stessi obiettivi.»

«Quanto al mercato, ho già detto altre volte quello che dovevo dire. La società opera in base a disponibilità finanziarie. E' il presidente che decide. Io lavoro con quelli che ho a disposizione.»

Chiacchieratina scipita, no? Ma il bigoncio del lunedì non offre spesso fichi migliori di questi. Aggiungiamoci qualche notiziola. Cerone e Costantini sono in permesso per curarsi vecchi malanni e torneranno in tempo per la doppia razione del mercoledì. Gli altri hanno trascorso il giorno libero della settimana in tranquillità. Oggi pomeriggio c'è il ritrovo allo stadio Grezar per il consueto lavoro di messa in moto psicofisica.

[b. l.]

CARNICO

Lo spareggio promuove l'Ampezzo in 2.a cat.

TOLMEZZO — Ultimo atto del 39.o campionato carnico di calcio giocato. Al campo dei Pini di Villa Santina si è giocato l'ultima partita: si è trattato di un incontro di spareggio, fra le squadre finite al secondo posto nei due gironi di Terza categoria. La partita era molto importante, c'era in gioco la promozione in Seconda categoria.

Dopo aver disputato, entrambe le contendenti, un ottimo campionato, si sono giocate le rimanenti energie in 90 minuti supplementari.

L'Ampezzo era finito secondo nel girone A, il Trelli appaiato al Castello di Gemona aveva vinto domenica scorsa lo spareggio a Cavazzo Carnico. L'errata valutazione della squadra del Trelli è stato quello di mettere Castello e Ampezzo alla stessa stregua. In campo non è stato così. L'Ampezzo, consapevole della grinta della squadra avversaria, agendo in contropiede ha ottenuto quanto desiderava. Con l'estrema sinistra Burlon si prendeva gioco per tre volte del Trelli.

Davanti a oltre mille persone (forse un primato di presenze per la Terza categoria) l'Ampezzo ha battuto il Trelli per 3-1 e viene promosso in Seconda categoria.

MERCATO. La Casertana ha concluso con la Fiorentina la trattativa per il passaggio in rossoblù di Stefano Daniel, di 20 anni, terzino fluidificante, l'anno scorso in forza alla Reggiana. Quest'anno Daniel ha giocato con i gigliati in Coppa Uefa contro l'Atletico Madrid.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.00	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.45	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo Atletico Bilbao-Valencia
14.00	Montecarlo	Sport news
14.10	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.15	Montecarlo	Basket, serie A2 maschile: Stefanel Trieste-Kleenex Pistoia
15.30	Rai 3	Pallamano partita di campionato
15.45	Capodistria	«Boxe di notte» (replica)
16.00	Rai 3	Da Roma: tiro a segno campionato italiano
16.30	Rai 3	Da Roma: polo finale campionato italiano

Ora	Canale	Programma
16.30	Capodistria	Rugby - Tournée in Oceania dei British Lions
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Fish eye» obiettivo pesca
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Telequattro	Basket minore
20.00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Tg2 sport
20.30	Capodistria	Speciale boxe di notte
22.15	Capodistria	«Eurogolf»
23.00	Capodistria	Calcio Coppa delle Coppe. In differita: Borussia Dortmund-Sampdoria
23.05	Montecarlo	Stasera Sport
23.30	Italia 1	Sport. Settimana gol. Programma di calcio internazionale

Un brodino per il S. Giovanni

TRIESTE — C'era aria di burrasca in casa del San Giovanni. Il pareggio di Grado (2-2) ha scacciato le nubi minacciose anche se non si intravede ancora il sereno. Il presidente Spartaco Ventura fa il punto della situazione: «Contro la Gradese, la squadra ha fatto notevoli progressi dal punto di vista caratteriale e della concentrazione. Forze nelle prime giornate abbiamo giocato con un po' di presunzione e siamo stati puniti. Il peggio penso sia passato, anche se ogni avversario che incontriamo ci aspetta al varco».

A Grado eravate in vantaggio di due gol, poi alla fine un solo punto in saccoccia...

«Prima di tutto va ricordato che eravamo privi di sette titolari e hanno esordito in squadra tre under 18, Cimolino, Subelli e Masserdotti. Poi, a dire il vero, molto ha influito l'arbitro che si è fatto influenzare dall'atteggiamento del loro pubblcio. Ha concesso alla Gradese un rigore dubbio, e sulla punizione del pareggio ci ha imposto una barriera a sedici metri».

Un punto alla Schiusa contro la squadra di Bandini, è pur sempre un risultato accettabile, soprattutto alla luce di un inizio campionato stentato. Domenica in viale Sanzio c'è il fanalino Trivignano che non dovrebbe costituire pericolo per i rossoneri.

Ancora un bottino magro per le formazioni di Prima categoria. San Sergio e Fortitudo si sono accontentate dell'1-1, in attesa di migliorare determinati meccanismi tattici.

Geronimo Barbadillo ha portato alla vittoria la sua Sanvitese contro un Ponziana pasticcione, che comunque sembrava avesse preso le giuste misure ai friulani crollo invece nel finale. Entrambe con un «ics» si sono chiuse le domeniche di Costalunga e Portuale. Quest'ultimo in particolare deve cominciare a preoccupare di togliersi dai bassifondi della classifica.

Ottime notizie invece dalla Seconda categoria. La leadership triestina si impone ancora una volta nel girone F, con la coppia Edile e Supercaffè al comando, e con il San Luigi che insegue a due lunghezze. Per le prime si tratta di conferme del proprio potenziale mentre la vera sorpresa è il San Luigi che Palcini sta portando alle stelle.

Si rifanno sotto Muggesana e Vesna nel girone «E», anche se il campioanto parla friulano (Aquileia) e bisiacco (Staranzano). Nel girone «D» infine si fa notare l'Olimpia che vincendo con il Bertiolo per 3-1 si affianca in vetta alle friulane Maranese e Camino.

[r. c.]

BASKET / STEFANEL

Quella media di tiro

Il 28 su 69 di domenica è davvero insufficiente - Oggi a Livorno

Commento di...

Bogdan Tanjevic

Il dato saliente della quinta giornata dei campionati di serie A è stata la quarta sconfitta del Messaggero Roma. La squadra è allo sbando e lo dimostra anche il fatto che un playmaker come Shaw è stato spostato nel ruolo di guardia, il che non mi trova consenziente. La sosta di campionato però giocherà a favore dei romani che devono ancora assemblare la formazione e reimmergere nel clima di vertice giocatori come Ricci e Castellano, che anch'io avrei preso ad occhi chiusi e sui quali Bianchini ha fatto bene a puntare. Abbastanza scontata invece la vittoria di Varese sulla Philips. Era logico che i milanesi risentissero della mancanza del secondo straniero e di D'Antoni. La Ranger è partita alla grande, anche se nel proseieguo del campionato qualcosa pagherà per aver fatto la scelta, comunque giusta e obbligata, di impiegare Rusconi per trenta minuti a partita.

In A2, il blitz della San Benedetto a Udine era nell'aria. I giocatori goriziani erano giunti a un tal punto di catarsi mentale che la riscossa doveva sbocciare. E poi non dimentichiamoci che nei derby la maggior parte della volte a vincere è la squadra che si trova più indietro in classifica. La presenza di Pavia nel quartetto che conduce la classifica è abbastanza sorprendente. Forse l'Annabella sarà stata favorita anche da un calendario facile (domenica ha piegato in casa la Braga di quatro punti), ma i risultati raggiunti sono ottimi per una formazione cambiata per nove decimi rispetto all'anno scorso. Forse il fatto più clamoroso però sono stati i trenta punti buscati dalla Filodoro a Fabriano. Tra quelle due squadre una tale differenza non esiste. Anzi secondo me i bresciani, che saranno i nostri prossimi avversari, sono straforti. Evidentemente sono in crisi e sarebbe stato un bene affrontarli fra cinque giorni e non appena domenica 29, dopo la sosta del campionato.

TRIESTE — «Non siamo una squadra di tiratori strepitosi, forse la causa principale delle basse percentuali tenute nelle ultime due partite sta tutta qui». Così il coach della Stefanel, Bogdan Tanjevic, spiega il 28 su 69 fatto registrare dai neroarancio al tiro domenica contro la Kleenex. E' una media ridicola, del 40 per cento. Ecco anche alcuni parziali «scandalosi»: Middleton 3 su 15, Bianchi 0 su 4, Tyler 10 su 21, Cantarello 1 su 3, Sartori 5 su 11. Bene solo Pilutti con 6 su 10 e Maguolo con 3 su 5.

«Certo anche al tiro dobbiamo migliorare, e parecchio — aggiunge l'allenatore — conto di arrivare su medie di realizzazione del 55 per cento a metà campionato, ma probabilmente non faremo mai del tiro uno dei nostri punti di forza che invece stanno nella difesa aggressiva, nel contropiede, nelle penetrazioni, nella capacità di portare tutti e cinque gli uomini a rimbalzo, nel saldo attivo tra palle recuperate e palle perse».

Questo dato sempre positivo nei recuperi (anche domenica 13 recuperate e 7 perse), a differenza di quanto avveniva negli anni scorsi, è sottolineato anche dal vicepresidente Renzo Crosato, il quale rileva anche che la squadra non va mai a tiri forzati, ma va a conclusioni oculate, anche se poi il pallone spesso non entra nella retina.

Sperare comunque di vedere la Stefanel giocare al limite dei trenta secondi anche quando si trova nettamente in vantaggio è pura utopia: la squadra ne uscirebbe snaturata. Quando però le azioni, oltre ad essere rapide, non si concludono a canestro possono venir dilapidati anche vantaggi di 18 punti come a Venezia, o di 14, come contro i pistoiesi.

Frattanto riposa il campionato, ma non la Stefanel. Stasera a Livorno i triestini affronteranno la Garessio Livorno, già superata a Chiarbola, per il penultimo turno del girone eliminatorio della Coppa Italia. Viaggio in pullman e ritorno subito dopo il match. Ieri, dal momento che la formazione juniores ha cominciato il campionato al palazzetto, la prima squadra si è dovuta allenare nella palestra di Poggi Paese, soffiando il posto ai cadetti. «Una cosa vergognosa, in una città grande e piena di tradizioni cestistiche come Trieste — sostiene Tanjevic — a Caserta avevo a disposizione due palestre».

(Silvio Maranzana)

BASKET / SAN BENEDETTO

Qualche nuvola in meno Una squadra in ripresa

GORIZIA — C'è qualche nuvola in meno nel cielo della San Benedetto dopo la vittoria nel derby con la Fantoni. grazie ai due punti conquistati al Carnera, gli isontini possono finalmente respirare. Per qualcuno l'exploit goriziano ha costituito una sorpresa: per Bosini no, lui ci credeva sin dalla vigilia. a dargli le risposte che attendeva sono stati soprattutto gli italiani, Vitez e Ardessi in particolare.

Gnecchi aveva dimostrato di essere sulla strada buona già dalla partita con la Glaxo e anche a Udine ha confermato di essere ritornato il giocatore esuberante e spavaldo della scorsa stagione, capace però anche di «sentire» il peso della sua responsabilità nella gestione della squadra. A fianco di Gnecchi, Boris Vitez: la sua prova è stata eccellente sia per il contributo nelle realizzazioni che per l'apporto dato in difesa.

Assieme a lui è risultato determinante Ardessi. Una prestazione modello la sua: undici punti e tutti importanti perché messi dentro al momento giusto. Vargas e Johnson hanno anch'essi dato il loro contributo al successo della squadra: il primo essenzialmente in attacco, il secondo con la grande difesa su King, specialmente nel primo tempo. Biaggi, Borsi ed Esposito, quando Bosini li ha chiamati in campo, hanno risposto positivamente. Il menomato Ponzoni si è battuto con impegno, ma non era obiettivamente nelle condizioni di tenere il campo. Sia Ponzoni che Johnson non saranno presenti questa sera a Bologna, per la partita di Coppa Italia con la Knorr; il pesarese è andato a Pavia per risocntri medici, mentre il colored è volato negli States per analogo motivo. La giornata di ieri, intanto, è servita come pausa di riflessione per i dirigenti della società e per Bosini, chiamati a decidere sull'eventuale ingaggio di Dalipagic. Qualcosa di più si dovrebbe sapere nei prissimi giorni. I punti interrogativi comunque restano.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Derby ormai dimenticato sguardo alla Coppa Italia

UDINE — «A priori la Coppa Italia non costituiva per noi un traguardo. Ma visto come stanno andando le cose ora ce la giochiamo».

Il presidente della Fantoni, Enzo Cainero, assorbita senza drammi la sconfitta nel derby, riversa nuovi entusiasmi in una manifestazione considerata in partenza come una semplice tappa di avvicinamento verso traguardi futuri. E non a torto. I friulani, in testa al proprio girone a pari merito con la già sconfitta Vismara Cantù a quota 6, affrontano questa sera al Carnera i bolognesi dell'Arimo, fermi a quota 4 davanti alla Marr, fanalino di coda con nessun punto all'attivo. Con una vittoria la formazione di Piccin potrebbe poi incontrare, nell'ultimo turno, la Vismara a Cantù con serie possibilità di passaggio del turno, soprattutto in considerazione del successo nello scontro diretto al Carnera. Un avversario comunque per nulla malleabile, questa Arimo guidata da Mauro Di Vincenzo, forte di bocche da fuoco come Albertazzi e George Bucci, di una coppia di stranieri fra le più dotate del campionato di A1, il pivot Feitl (ex pro di 2.13) e l'ala McNealy, virtuoso di colore, e di un parco italiani completato da guardie veloci come Zatti e Angeli e da Moreno Sfiligoi e dal giovane Cessel nel reparto lunghi. Una squadra che all'andata, a Bologna, rifilò una trentina di punti ad una Fantoni in rodaggio. Fermata dalla San Benedetto dopo cinque vittorie consecutive la formazione di Piccin medita ora vendetta, scendendo in campo stasera ancora senza cecchini e con un McDowell in ansia di riscatto dopo l'opaca prova di domenica. E con nuove motivazioni all'attivo in una manifestazione che potrebbe riservarle ancora qualche soddisfazione.

[Edi Fabris]

BASKET / A1 MASCHILE

Ancora Ranger e Scavolini Ma la sorpresa è... Viola

MILANO — Se Ranger Varese e Scavolini Pesaro stanno ormai dominando queste prime battute di campionato, la vera sorpresa è la Viola Reggio Calabria. Neopromossa, ancora senza sponsor, con un americano (Henderson) a mezzo servizio dopo un infortunio, con un calendario non certo favorevole, con un palasport troppo piccolo (quello nuovo tarderà ancora qualche mese) la squadra di Tonino Zorzi ha conquistato quattro vittorie su cinque partite permettendosi il lusso di battere, a Reggio, le «grandi».

Viola a parte, la giornata di domenica ha offerto solo conferme: la sicurezza della Scavolini dell'avv. Scariolo (che è riuscita a violare anche il campo dell'Enimont) e quella della Ranger che ha battuto una Philips, priva, oltre che dell'americano n. 2, anche di D'Antoni. Conferme anche in senso negativo, con la quarta sconfitta consecutiva del Messaggero di Valerio Bianchini e la nuova battuta d'arresto della Phonola Caserta.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Piena forma

Marlon Caf e Indro Park, piena forma

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Sei corse altrettante vittorie, così sta scritto sul biglietto di visita di Marlon Caf, puledro dalla testa computerizzata che anche al Criterium bolognese ha confermato appieno queste sue doti peculiari. Figlio di Sharif di Jesolo (tanto per cambiare), allenato e guidato dallo svedese Bjorn Lindblom, Marlon Caf sta sempre più confermandosi vessillifero della generazione 1987, generazione che, a dire il vero, sta esprimendosi piuttosto con toni soffusi nel panorama trottistico.

All'Arcoveggio non è servito che la «Blue Light» (la formazione che ricorda in primis il campione Esotico Prad, del quale è stato procrastinato il rientro all'attività agonistica) mandasse in campo tre effettivi, capitanati da Marioz, questo falloso ai 400 finali, per cercare di mettere in difficoltà Marlon Caf, il giovane toscano troppo duttile e veloce per temere la concorrenza. Dietro a Marlon Caf è finito il napoletano Mint di Jesolo, che rimaneva su due successi e che si è proposto come possibile nuova vedetta nell'ambito generazionale.

A Ponte di Brenta si è rivisto Indro Park alle prese con i resti della generazione 1985, resti che ha messo in riga al termine di un... lavoro retribuito con una settantina di milioni. Normale per un chilometro di corsa, percorso al comando come era previsto e come gli piace enormemente, Indro Park si è trasformato in Ufo negli ultimi 600 metri percorsi sul piede di 1.12 che gli hanno consentito di concludere il suo assolo alla media coplessiva di 1.16. Alle piazze, Isiralma (senti che roba), Icard di Casei e Iscatilla, in confusione Iduard che aveva «provocato» il campione di Skoric uscendo al suo esterno per il ritmo blando.

Una bella notizia è riecheggiata da Monegiorgio dove Bruno Corelli ha spostato, per il Premio delle Aste in chiave femminile, la 3 anni Libica Sama. La figlia di Peridot Pride e Pallene è tornata dall'ippodromo marchigiano con in saccoccia un bel terzo posto conseguito alle spalle delle favoritissime Lamia Db e Laforet Park (sorella di Indro quest'ultima) che l'hanno fatta da protagoniste pur avendo ambedue rotto nella fase inziale.

Palio dei Proprietari al centro del programma locale, un handicap ben confezionato e risolto dalla «verve», a dir poco eccezionale, di Flipper Piella che Nicola Esposito ha manovrato con tempismo e astuzia. C'è stata qualche eliminazione di troppo (Fromast, Gimarza, e poi Fragorosa che ha gettato al vento un terzo posto causa errore sull'ultima curva) compresa quella dell'atteso Euro Jet che ha provocato risentimenti sia da parte del pubblico che da parte del suo guidatore Luigi Lupo nel dopocorsa. Il giovane driver ha affermato di essere stato fermato (probabilmente perché Euro Jet si trovava in anciripo n.d.r.) fra i nastri dal collaboratore dello starter, e di aver invertito la rotta del cavallo fidando in un richiamo della partenza. Lo starter, invece, ha convalidato il segnale ritenendo Euro Jet in ritardo nell'allineamento (situazione questa che non implica un richiamo della partenza) e ignorando che detto ritardo era dovuto allo stop che il suo collaboratore avrebbe imposto al driver del cavallo in questione.

Certo le partenze dipendono esclusivamente dallo starter, e se questo non scampanella è chiaro che il via è valido. Lupo, in buona fede, ha creduto che il segnale sarebbe stato richiamato e ha fermato Euro Jet, il tutto poi contorniato dalle polemiche del dopo corsa che, probabilmente, hanno lasciato il tempo che hanno trovato.

NAUTICA

Mondiali offshore in Usa

ATLANTIC CITY — Da oggi sono in programma nella città-casinò, sulla costa Est degli Stati Uniti, i campionati mondiali offshore classi superboat, uno e due. Il campione del mondo 1989 classe uno è l'italiano Fabio Buzzi che, però, con un colpo a sorpresa, ha deciso di passare nella categoria superboat dove le imbarcazioni devono avere una cilindrata minima di 32000 centimetrici cubici. Correrà in coppia con l'americano Bob Idoni sul catamarano Cesa 1982-Popeye, neo campione europeo.

Nella classe uno molti gli azzurri in lizza per il prestigioso titolo mondiale. Primo tra tutti Stefano Casiraghi a bordo del monocarena Gancia dei Gancia, il catamarano Kappa di Alberto di Luca neo campione italiano, l'altro portacolori del team Gancia il catamarano Castello Gancia di Gigi Radice. Seguono Sirek di Capoferri, Sda di Polli e molti altri.

In classe due ancora una presenza italiana con i giovani Capellini-Sioli a bordo del catamarano Frigidaire Turbo de Alba neo campione europeo, e il monocarena Ebel di Carlo Umberto Bonomi in coppia con Antonella Mandelli-Braun ex campionessa di rally.

[Antonio Paco]

MOTO / SUPERBIKE

Stanich vince a Gorizia

Al triestino il Memorial Mauro Michelazzi (Motor Expò Racing)

GORIZIA — Il triestino Walter Stanich della scuderia Fantomas di Padova si è aggiudicato alla grande il Superbiker's Trophy «Memorial Mauro Michelazzi», svoltosi a Gorizia nell'ambito del Motor Expò Racing, la manifestazione fieristica in corso nei padiglioni di via della Barda.

Stanich, dopo aver vinto le batterie, le semifinali e la finale della «due tempi» si è imposto nella finalissima battendo nell'ordine Livio Querin del Mc Tottene (su Honda 125 come il vincitore) e Fabrizio Hriaz, triestino, su Honda 250. Al vincitore è stato assegnato il trofeo d'argento messo in palio dal nostro giornale e consegnato dal direttore amministrativo dott. Franco.

Alla gara, molto avvincente e spettacolare, hanno assistito un migliaio di spettatori disseminati lungo il tracciato, misto terra-asfalto, disegnato due anni fa dal «dakariano» Edi Orioli, sul quale sabato e domenica prossima si terrà, a senso di marcia inverso, la terza edizione del Rally Star Triveneto, competizione a inseguimento con vetture preparate per i rally.

Tornando alla gara dei Superbiker's, organizzata dal team «Il Cross» di Fogliano Redipuglia, c'è da segnalare la presenza di alcuni piloti di spicco del motocross triveneto, come pure di Franco Zotti, il goriziano che ha partecipato alla Parigi-Dakar ottenendo un ottimo piazzamento. Purtroppo Zotti non è riuscito a classificarsi per la finale, giungendo sesto dopo una «toccata» nella prima curva, che gli ha fatto perdere le posizioni di testa.

Dalla finale poi è stato estromesso il monfalconese Gianfranco Crivellari, «reo» di aver tagliato il percorso nella gara precedente. Crivellari era giunto al traguardo in seconda posizione. Il giorno precedente la pole position (minor tempo di percorrenza del tracciato) era stata vinta da Fabrizio Hriaz.

Alla finalissima, erano stati ammessi i primi otto della finale «due tempi» (nell'ordine Stanich, Fabrizio e Riccardo Hriaz, Luca Cappellari, Livio Querin, Carlo Toso, Daniele Simatz e Luca Pitton) e i primi quattro della «4 tempi», Marco Candolo, Alberto Pignat, Michele Toros e Maurizio Tonini. Partiva in testa Stanich seguito a ruota da Fabrizio Hriaz, ma nel terzo dei dieci giri quest'ultimo in una curva sulla terra toccava la ruota posteriore del battistrada e cadeva. Rialzatosi subito ripartiva in quinta posizione recuperando alla grande alla fine un paio di posizioni.

Walter Stanich, 22 anni in dicembre, è alla sua terza stagione agonistica nel motocross ed è quindicesimo in classifica nel campionato triveneto, a una gara dal termine, quella di Farra Vicentina. Corre per una scuderia veneta perché, dice, «a Trieste non ci sono piste e quindi nessuna possibilità di allenarmi adeguatamente. Alle volte vado in Jugoslavia, a Tignano, o a Versa, che è la pista più vicina in Italia».

Nel 1988 ha partecipato al campionato veneto, senza risultati di rilievo a causa di diversi infortuni, sempre per la mancanza di un adeguato allenamento, con il quale «si arriva anche a prevenire le cadute. Il 50% della mia vittoria è sicuramente dovuta alla moto — afferma il centauro triestino — splendidamente preparata dalla Dirth Bike.

Oltre ai tre allenamenti settimanali con la moto, Stani per la preparazione fisica corre sul lungomare e fa stretching e pesi in palestra. Un atleta veramente in gamba. In precedenza si era svolta una gara di Quad, i veicoli a quatro ruote con motori di motocicletta a due tempi, con la vittoria di Alessandro Comanini su Honda 250.

[Claudio Soranzo]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI referenziata offresi per persone anziane. Tel. 040/304754. (A63071)

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZO 21enne in possesso diploma di ragioniere militesente patente B cerca qualsiasi lavoro serio. Tel. 040/763077. (A63082)

SIGNORA 38enne offresi per assistenza persone anziane e piccoli lavori domestici. Telefono 040/365550. (A5755)

DIPLOMATA 60/60 universitaria ventiquattrenne conoscenza computer discreto inglese personalità dinamica attitudine rapporti interpersonali offresi escluso provvigioni. Telefonare 040/771991 pomeriggio. (A62863)

VENTUNENNE militesente patente B automunito offresi qualunque impiego. Daniele tel. 040-304325. (A63053)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. SOCIETA di servizi ricerca per il proprio ufficio di Trieste collaboratrice che abbia maturato esperienza nel settore commerciale, assicurativo, editoriale. Età 24/32 anni. Per informazioni telefonare 040/566289. (F005)

AUTOTRENISTA patente «E» assumesi prontamente. Scrivere a cassetta n. 22/W Publied 34100 Trieste. (A5754)

CASA produzione cerca aspiranti attori/ci, generici, per ultimare casting telefilm in lavorazione. Le riprese si effettuano nella regione. Tel. 02/66982108-02/66982097. (G40677)

CERCASI banconiera bar commessa pasticceria apprendista pasticcere. Presentarsi La Perla via Piccardi 18. (A5752)

CERCASI barbiere artigiano stipendio proporzionale professionalità. Scrivere a cassetta n. 23/W Publied 34100 Trieste. (D175)

CERCASI panettiere militesente per provincia di Gorizia. Telefonare 0481/710761.

CERCASI ragazzo/a per serigrafia in provincia Gorizia. 0481/91177(F). (F192)

HAI esperienza nel settore vendita? Vuoi arrotondare il tuo stipendio impiegando solo 3 serate settimanali? Richiediamo: età minima 23 anni, automuniti, serietà, presenza. Presentarsi per informazioni il giorno 17 ottobre alle ore 20.00 presso albergo Carlina via I Maggio 29 - Monfalcone. (F005)

PIZZAIOLO cercasi telefonare 040/822397-820584. (A63076)

RAGIONIERE contabile esperto, non fumatore cercasi. Scrivere a cassetta n. 26/U Publied 34100 Trieste. (A5664)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. (G41291)

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

11 Mobili e pianoforti

PROCEDURA concordato del tribunale di Bassano del Grappa vendonsi basso costo migliaia mobili nuovi e 400 mobili antichi - locali Biemme. Tel. 0424/24128. (G673)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5638)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5723)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040 566355. (A5612)

A.A. AUTOSALONE Emauto via F. Severo 65, tel. 040/54089: Audi 80 '87; Uno Fire'87; Regata 1600 '85; Opel Kadett familiare '84; Kadett 1200 '87; Golf GTI '86,'82, Saab 900 turbo '82; Renault 11 '84; R5 GTL '82; Delta 1600 '85; Giulietta 1.6 '83, 500 '72. (A5604)

ATTENZIONE: Y10 Lx '86 - A112 Junior '81 - Alfa 33 1.300 '87 - Audi 80 1800 e '87 - Panda Cl Fire '87 - Uno 55 S '84 - Uno 75 S.i.e. '88 - Uno Turbo i.e. '88 - Tipo Digit '88 - Escort Gl '82 - Prisma 1600 LX '86 - Delta integrale 16 v. 89 e nuova rosse - Thema i.e. '87 - Mercedes 190 e '85 - Peugeot Gti '85 - Peugeot Cabrio '86 - R5 Gt Turbo Pack '86 - Suzuki 410 '85 - Golf Gl 1300 '86 - Golf Cabrio '82 - Golf Match 2 '87 - Golf Gti - Gti 16 v. '87-'85 - Volvo 480 ES '87 a.c. PAGAMENTO FINO A 60 MESI. MY CAR V. F. Severo, 122 040/569119. SABATO APERTO. (A5741)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040-829695. Usato in garanzia Fiat 126 '85 '84 '83; Panda 750CL '86, 45 '82, 30 '85 '84; Uno 45 '85 '84, 55S '85, 60S '86; Ritmo 60S '85, Cabrio '82; Regata 70S '85; Tipo 1100 '88; Renault Super 5TSE '85; Volkswagen Golf GL '83. Permute rateazioni 60 mesi senza cambiali.(A5722)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammezzato 130 mq autometano adatto due ambulatori. 040/364804. (A5763)

AFFITTASI Baiamonti seminuovo stanza, soggiorno, cucinino, bagno non residenti o foresteria. Meridiana 040/733275. (A5707)

AFFITTASI zona Dalmazia locale mq 150 altezza m 5 passo carrabile, uso artigianale. Meridiana 040/733275. (A5707)

LORENZA affitta ufficio Palestrina, 4 stanze, doppi servizi, primo ingresso. 040/734257. (A5730)

LORENZA affitta: non residenti studenti Baiamonti, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno 380.000. Franca, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno 500.000. 040/734257. (A5730)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es: 10.000.000, 60 rate, 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000, 24 rate, 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F005)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati casalinghe artigiani in firma singola con rapidità e discrezione. 040/773824. (A5698)

A.A.A. A casalinghe pronta cassa L. 2.000.000 telefonando 040/61100. (A5760)

A. EFFE Erre finanzia tutte le categorie di lavoratori anche non residenti. Tel. 040-566358.

Continua in 12.a pagina